ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO | TORINO, *Sabato 5 Settembre 1925* | PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 211

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Giornali quotidiani | Italia e Colonie L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| | Estero » | 130 — | 66 — | 34 — |
| Riviste illustrate del Venerdì | Italia e Colonie L. | 75 — | 38 — | 19,50 |
| | Estero » | 150 — | 76 — | 39 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 35

# LA STAMPA

Francia, non fischiare

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 3, e sue Succursali

# I debiti di guerra

## Come Lloyd George giudica l'accordo Churchill-Caillaux

Il paragrafo che, nell'accordo Churchill-Caillaux, allude all'America fa pensare ad un puerile trabocchetto. E' naturale che l'America si offenda per una mossa che ha la sembianze di un complotto al fine di costringerla ad usare liberalità verso la Francia. L'America rassomiglia a un buon uomo d'affari che ne essere rigido ma è pur capace di abbondante generosità se interpellato con garbo al momento giusto. Invece, un tentativo di precipitarlo nell'imbarazzo per indurlo alla generosità lo riempie di sdegno e gl'indurisce il cuore. La cosiddetta sistemazione anglo-francese non ha dunque una buona stampa, in America. E come vien giudicata in Europa?

Per valutare le accoglienze ricevute dai negoziati di Londra occorre astrarre dai giudizi dei partigiani, ossia di coloro che approvano o condannano *a priori* qualunque cosa faccia un determinato governo. Da questi in fuori, vediamo un vasto pubblico internazionale che non sa bene cosa pensarne.

Esistono in tutti i paesi molte persone che sarebbero liete di liberarsi a ogni costo di queste irritanti controversie sui debiti di guerra. Esse nutrono l'ottimismo che basta, per credere che la Francia diverrebbe realmente amica dell'Impero inglese se l'Inghilterra cancellasse il debito francese. Un certo numero d'inglesi, poi, non si erano mai attesi dalla Francia il rimborso di un centesimo, ed ora sono piacevolmente sorpresi nel constatare che essa parla sul serio di versare dodici milioni e mezzo di sterline all'anno. In generale, costoro appartengono ad un tipo essenzialmente insulare, che non si aspetta sovverchia onestà dagli stranieri. Si tratta degl'inglesi alla John Bull, — uomini di mente corta, insulari pieni di pregiudizi, testardi, forniti di piglio burbero ma di cuor tenero, onesti, coraggiosi, generosi, — molto migliori di quel che appaiano e di quel che non desiderino di apparire, giacchè la loro sola paura è di venir sospettati di possedere sentimenti o simpatie di qualunque genere. Sono buoni amici, fedali alleati, tenaci nemici, debitori onesti e creditori generosi, ma soggetti a profonde diffidenze verso tutti gli stranieri. La loro idea è che un inglese mantiene sempre la sua parola; uno straniero, giammai. Perciò, quando un francese, dopo una quantità di manovre, promette all'improvviso di assolvere un terzo delle sue obbligazioni, questi esempi di genuino patriottismo britannico lanciano per aria il berretto ed ordinano un altro bicchiere di birra, — anzi, stavolta, un bicchierone.

Sull'altra sponda della Manica, intanto, si erige qual tipo di francese che considera tutti gl'inglesi e gli americani come « Shylocks anglo-sassoni », voraci e rapaci. Questo amabile *genius* gallico propende adesso a compiacersi non con l'Inghilterra, ma con Caillaux. Non ch'egli ami Caillaux; ma lo giudica l'uomo adatto a trattar con gl'inglesi e gli americani, e crede che Caillaux, nel caso attuale, abbia saputo battere la perfida Albione nel più caratteristico dei suoi giuochi. Non bisogna dimenticare, accanto alle categorie su mentovate, l'opinione di quelli che, a cavaliere della Manica, approvano sinceramente il cosidetto accordo.

Vi sono da ultimo gli uomini d'affari, che sin dal principio trovarono assai cattiva, per l'Inghilterra, la transazione in parola. In questo campo, le cose più autorevoli sono state dette da Lord Bradbury. E' ovvio ch'egli giudica cattivissimo l'affare conchiuso da Churchill. Senza essere mai stato un politico, Lord Bradbury è fra le due o tre più alte autorità finanziarie del nostro paese. La sua abilità e la sua esperienza gli assegnano un posto di primissimo ordine. Quale direttore generale della Tesoreria inglese durante la guerra, e per alquanti anni prima della guerra, egli si formò cognizioni magistrali sulle risorse finanziarie d'Inghilterra. Poi, dal suo osservatorio di commissario inglese per le riparazioni, a Parigi, s'impratichì a fondo delle finanze continentali. Oggi, non occupando alcun posto governativo, Lord Bradbury è libero di esprimere tutto il suo pensiero, e lo ha espresso ultimamente con perfetta schiettezza.

Egli condanna da cima a fondo l'accordo Caillaux-Churchill, facendo notare come la bilancia commerciale inglese sin oggi sfavorevole anche se si tien conto delle esportazioni invisibili, mentre la Francia gode ora di una bilancia commerciale favorevole, a parte dalle esportazioni invisibili. Inoltre, questo vantaggio è crescente. La Francia, in rapporto con il suo reddito nazionale, è tassata in modo meno gravoso dell'Inghilterra. Essa mantiene un esercito più vasto che nel 1914, benchè la sua grande rivale si trovi disarmata. Lord Bradbury, in conseguenza, opina che la Francia può pagare quasi il doppio di quanto ha convenuto di versare a tenore del contratto in questione. Sembra che, in questo momento, il calcolo di Bradbury rappresenti l'opinione prevalente in Inghilterra sopra questa transazione finanziaria.

Sir Robert Horne, il primo Cancelliere dello Scacchiere che sia entrato in trattative con l'America per la faccenda dei debiti, ha espresso in misurato linguaggio quello che, a mio avviso, sarà il giudizio finale del paese intorno alla resa di Churchill, — cioè che, tenendo conto della prosperità francese e della disoccupazione inglese — l'accordo è eccessivamente generoso. Tale è la veduta di un conservatore indipendente che ha studiato a fondo la questione e si trova direttamente in contatto col mondo degli affari. Essa interpreta i dubbi del mondo degli affari sulla giustizia intrinseca e sui probabili effetti di questa intesa finanziaria con la Francia. Sia accendosi la sensazione che l'astuto finanziere che sostenne gli interessi francesi in quel segreto conciave nella foschia della sala del consiglio al dicastero del Tesoro, se la sia cavata molto a buon mercato. Egli venne, vide e vinse. La sua suprema abilità si rivelò attraverso la sua insistenza perchè tutti gli esperti fossero esclusi dalla discussione. Egli riuscì ad ottenere che Churchill rimanesse chiuso a tu per tu con Caillaux, senza i propri consiglieri, sino a decisione presa.

Quando Caillaux andrà in America, è preannunciato che recherà seco un seguito di esperti finanziari. Allora dovrà affrontare il signor Mellon, che è anche più pratico, di finanze, dello sperimentato Caillaux. Ma Churchill era un altro paio di maniche. Le sue cognizioni finanziarie si limitarono, sino a poco tempo addietro, ai dicasteri che spendono i quattrini, non a quelli che fengono i conti. Egli è finanziere soltanto perchè figlio di suo padre, non è un brillantissimo retore. Gladstone dimostrò ad un'età scettica come la finanza e la retorica potessero convivere armoniose sotto lo stesso tetto intellettuale. Ma Gladstone rivestiva di paludamenti retorici i suoi pensieri, mentre Churchill pensa retoricamente. Egli vede i suoi problemi sotto forma di perorazioni. Una mentalità come la sua cadde facilmente nelle panie di un freddo, taglente cervello come quello dell'ingegnoso e audace ministro francese delle finanze. Caillaux strinse Churchill nei lacci delle sue stesse frasi. I funzionari del Tesoro vennero lasciati nel corridoio a schiattarvi di rabbia impotente di fronte a quella commedia che doveva provvedere una soluzione alla tragedia dell'industria, del commercio e della finanza inglesi. Lord Bradbury è il loro portavoce.

L'Inghilterra ha prestato ai suoi alleati due miliardi di sterline, e deve all'America un miliardo di sterline. Essa sta pagando, per ogni sterlina di reddito imponibile, un tributo di circa due scellini a copertura degli interessi del danaro che prestò. In aggiunta a quanto paga ai propri investitori sotto forma d'interessi sul danaro prestato ai suoi alleati, l'Inghilterra paga altri 6 pence per ogni sterlina di reddito imponibile allo scopo di coprire gli interessi e la quota d'ammortamento di quanto si fece prestare dall'America per assistere i suoi alleati. Ora riceverà, dal suo debitore principale, l'equivalente di due pence e mezzo per ogni sterlina della vasta somma di cui si trova in credito. Nessuna meraviglia che gli uomini d'affari tentennino il capo dinanzi a questa cosiddetta sistemazione del debito francese.

Vero è che circola una vaga indicazione secondo cui la Francia, più tardi, compenserà il « deficit » accumulatosi nei primi anni. Coloro che si aspettano sul serio questo compensazioni non sono degni che di far parte di un Governo il quale si adatti ad elargire un sussidio indefinito a favore dei salari di un'importante industria, confidando che una commissione riuscirà poi, in qualche maniera, a farlo cessare. L'impegno assunto da Caillaux è di pagare tre milioni di sterline, e niente più. Ed egli ha promesso questa somma soltanto fino a che la Germania continui a pagare le sue quote Dawes.

A tutta prima, i funzionari del Tesoro ripudiarono tale interpretazione francese, emendandola « ufficialmente ». Essi scorgevano, nella piccola annualità di dodici milioni e mezzo, un malanno già sufficiente per se stesso. Non potevano quindi concepire che un ministro sano di mente avesse acconsentito, di pieno giorno, anche all'idea della moratoria. Dopo tutto, non fu un accordo stipulato nelle prime luci dell'alba. Di qui la smentita ufficiale offerta alle indagini dei giornalisti. Più tardi, deve essere pervenuta al dicastero qualche parola di avvertimento dal ministro che si era ritirato in campagna a meditare su questo suo ultimo trionfo. Sembra ch'egli abbia ordinato di non emanare ulteriori smentite. I due « ponce » e mezzo di sgravio sull'imposta sul reddito si sono ormai ridotti ad un quarto di « penny », e questo nonnulla non è ancora nel nostro salvadanaio.

Un noto pubblicista francese scrive nel « Matin » che « Caillaux ha niente concluso, eppero ha niente promesso ». Non è stupefacente che la Francia stia rallegrandosi della maestria di Caillaux. Neppure sorprende che il ministro francese delle finanze sia l'unico uomo a felicitare Churchill per la parte avuta nelle trattative. Caillaux si accinge a salpare per l'America recando seco la sistemazione anglo-francese per presentarla agli americani come un modello da copiare.

**LLOYD GEORGE.**

*(Copyright della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).*

## La lira e la sterlina

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 4, notte.**

Quotata stasera a 121,10, la lira ha guadagnato, nelle ultime 24 ore, nella Borsa di Londra, un altro mezzo punto, mentre il franco francese e quello belga sono rimasti fermi sui punti di chiusura degli ultimi due giorni.

Nel frattempo si è leggermente modificato il cambio della sterlina di fronte al dollaro. Era stata raggiunta, e da vario tempo mantenuta, la parità dopo il ritorno dell'Inghilterra all'oro. La stagione dei grandi contratti di forniture alimentari della Gran Brettagna sul mercato americano determinava, l'altro giorno, un minuscolo slivello nel cambio inglese, e lo slivello si accentuava ieri quando, anzichè 4,86, la sterlina fu quotata a 4,846 il dollaro. L'equilibrio accenna ora a stabilirsi. L'ultima quotazione cablografata da New York è infatti di 4,85. Questi slivelli appaiono infinitesimali di fronte a quelli che sono nell'abitudine delle valute europee; ma la barca della sterlina, essendosi ancorata sulla base aurea, è molto più sensitiva oggi ai più lievi agitarsi dei flutti.

Evidentemente, questo suo squilibrio, benchè quasi insignificante, fu buon giuoco a qualche sporadica polemica contro il ritorno all'oro. Gli avversari impenitenti della riforma monetaria tornano a denunziarla, anche in vista dell'accresciuta disoccupazione. I disoccupati registrati nella scorsa settimana superavano in ragione di 65.000 quelli della settimana precedente, formando un totale di 1.343.700. Un mese fa, i disoccupati erano circa 150.000 di meno e questo sensibile aumento viene addebitato all'adozione del corso aureo. Ma l'incremento dei disoccupati è un fenomeno ordinario nella stagione estiva, e l'avversario del ritorno all'oro, l'economista Keynes, rimprovera ai suoi più ardenti fautori le esagerazioni a cui si abbandonano.

Il redattore finanziario del *Times*, tornando stamane sulla questione dei debiti interalleati, giudica « ingegnosi » gli argomenti svolti in proposito dalla stampa italiana in vista dei nostri negoziati con l'America. Ma la sua conclusione è che l'America non li ascolterà menomamente. Quanto poi all'Inghilterra, il poco allegro esperto presuma che, qualsiasi sistemazione la Francia e l'Italia combinino con gli Stati Uniti, sarà seguita da un assestamento dell'identico tipo con l'Inghilterra. Nessun'altra politica è possibile, conclude il non politico esperto, perchè i debitori hanno due creditori per ciascuno e non sarebbe giusto che un creditore prendesse proporzionalmente più dell'altro. Tanto più che il principio della capacità di pagamento è stato adottato come fattore restrittivo dei versamenti totali.

## Dopo le disposizioni di Volpi

**Roma, 4, notte.**

Qualche giornale si occupa anche oggi della situazione finanziaria. *L'Epoca*, esaminando brevemente le disposizioni emanate dal ministro Volpi per i cambi, le approva come « male necessario », e aggiunge:

« Sempre però per richiedere da esse il massimo rendimento, vorremmo che una maggiore saldezza e una mentalità più consona a quelle qualità manovriere, che fortunatamente hanno trovato la via di entrata nel ministero delle Finanze e del Tesoro, informassero l'azione di quegli organismi che saranno chiamati ad attivare le nuove disposizioni, e cioè l'istituto dei cambi ».

Nel *Giornale d'Italia* il senatore Ancona si compiace del miglioramento della lira, affermando che esso può avvenire soltanto con la elevazione dello sconto, col frenare l'influzione e con avanzi di bilancio. Più oltre, il senatore Ancona ritiene che non sia venuto ancora il momento del rilorno all'oro, il quale dovrà essere preceduto da una sicura e lenta rivalutazione della lira. In conclusione, lo scrittore si augura che il ministro Volpi, dimostratosi migliore ministro del Tesoro che non l'on. De Stefani, non commetta invece gravi errori doganali come quelli del dazio sul grano.

**Basilea, 4, notte.**

La lira italiana ha anche oggi leggermente migliorato sul mercato di Zurigo. Da 20,70 *chegue* e 20,50 denaro, come chiudeva ieri, è salita oggi a 20,72 1/2 *cheque* e 20,52 1/2 denaro.

## Le erogazioni dell'Opera combattenti

### Un milione per la "battaglia del grano,,

**Roma, 4 notte.**

L'Opera Nazionale dei Combattenti comunica:

« Il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i Combattenti, continuando nella sua vasta e benefica azione sociale e nazionale, nella sua ultima tornata del 3 corrente, ha assunto nuovi ed importanti provvedimenti interessanti l'economia del Paese e della grande massa dei combattenti. Primo fra questi, ha deliberato di stanziare un milione per intervenire nella battaglia del grano, intrapresa dal Governo nazionale. Come è noto, la cospicua somma, che gli amministratori del massimo Istituto Fondiario dei combattenti d'Italia hanno voluto assegnare per la nobile battaglia, sarà messa in ragione di lire 200 mila a disposizione dell'Associazione Nazionale Combattenti per una proficua azione di propaganda fra contadini ex-combattenti, ed in ragione di lire 800 mila a disposizione del Comitato permanente per il grano, perchè esso possa, attraverso i Comitati provinciali, assistere con maggiore larghezza gli agricoltori ex-combattenti.

Altro notevole provvedimento è quello assunto dal Consiglio nel riguardi del credito agrario fondiario agli invalidi di guerra rurali, per i quali sono state stanziate lire 575 mila annue per 25 anni, a titolo di contributo dell'Opera per il pagamento dei mutui agrari, che, a norma del Regio Decreto 19 giugno 1924, N. 1145, dovranno essere concessi agli invalidi di guerra. Il Comitato ha votato poi dare la sua partecipazione al Congresso della Federation interalliée des anciens combattants che si terrà in Roma il 15 corrente, mettendo a disposizione dell'Associazione Nazionale Combattenti, organizzatrice del Congresso, la somma di lire 250 mila, quale contributo alle spese inerenti al Congresso stesso.

# La Conferenza europea per il patto di sicurezza e Mussolini

## In Svizzera o nell'Italia settentrionale? - Il convegno dei giuristi a Londra ha abbozzato lo statuto del patto lasciando in sospeso i punti controversi - Painlevé a Ginevra

## I giuristi hanno finito

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 4, notte.**

Il convegno dei giuristi è terminato naturalmente stasera. Il programma dei loro lavori si biforcava: in primo luogo, informare esattamente in Germania, per il tramite del suo giureconsulto, di tutte le pratiche svoltesi fra gli alleati nell'anticamera del patto di sicurezza e sottacciuto nella nota diplomatica; in secondo luogo, dare vesto organica e giuridica ai principi informatori del patto medesimo, ossia sbrondare gli abbozzi sul tappeto, sintetizzandoli in un documento unico, sotto forma di statuto finale.

Entrambi i compiti sono stati debitamente assolti. La Germania è informata, per filo e per segno, delle discussioni intervenute sin qui tra gli alleati. Il progetto di statuto è compilato, clausola per clausola, dopo un diligente scrutinio giuridico di tutte le sue condizioni. Soltanto, la compilazione non è suffragata dall'unanimità dei giuristi. Alcune delle sue clausole appaiono in duplice redazione: una proposta da Fromageot e l'altra dal dottor Gaus, intorno alle speciali questioni spiegate ieri. I ministri degli Esteri, quando si riuniranno, dovranno decidere, caso per caso, quale delle due formule meriti il viatico e quale il cestino.

Le clausole controverse si riducono a tre o quattro, ma sono importanti. Le loro conseccherebbero una buona dose di punti di vista francese, abbastanza annacquati, dalla tuttora angolosi, le altre applicherebbero il patto su di una linea più caratteristicamente europea e forse anche troppo. I ministri degli Esteri, in esor loro, con tutta probabilità, sono già disposti a inflare una via medio, che risulterà tollerabile e praticabile, pur concedendo agli ipercritici il pretesto per giudicarla misticoatoria. Il carattere delle varianti, che intercaleranno la compilazione dei giuristi, non è tale da suscitare trepidanze giuridiche sul cammino del patto, ma sembra capace di prolungare le pratiche preliminari per la riunione dei ministri degli Esteri. Questa potrebbe avvenire, anzichè nella seconda metà di settembre, qualche settimana più tardi.

I giuristi lasceranno Londra domani, diretti tutti quanti a Ginevra, eccezione fatta del dottor Gaus, che tornerà a Berlino. Il giurista inglese darà immediatamente comunicazione a Chamberlain dei risultati del convegno giuridico e si inizieranno subito dei nuovi *pourparlers*, in specie fra Chamberlain e Briand.

Un breve comunicato ufficiale avvertiva, nel pomeriggio, che non hanno alcun fondamento le dicerie sparsesi ieri sera intorno a gravi divergenze sorte fra i giuristi. La versione del *Times* di stamane era che, « mentre l'accordo completo su tutti i punti non poteva attendersi, questa riunione è servita a restringere i punti controversi in poche clausole essenziali, che sono state formulate con assoluta precisione giuridica ». Questa formula sopravvive inalterata alla fine delle due adunanze odierne, colle quali si è chiuso il convegno.

Ora ogni eventuale punto di incidenza diplomatica è rimosso da Londra e tutto quanto ricade a Ginevra. Mossul, in questo momento, interessa assai più del patto, ma neanche l'eterno vilayet suscita organo speciale. Ne parlano un palo di giornali, che hanno paura di una guerra colla Turchia e che vorrebbero abbandonare alla sua sorte la Mesopotamia, risparmiando i quattrini che essa ingoia. Il ministro delle Colonie assicura, in comunicati ufficiosi, che l'Irak, in futuro, non ingoierà più quattrini. Gli organi ministeriali dichiarano che l'Inghilterra avendo invocato l'arbitrato della Lega, è tenuta a inchinarvisi senza ambagi e senza riserve e quindi si deve abbandonare ogni idea di negoziati diretti coi turchi. Che poi questi ultimi abbiano voglia e possibilità di fare la guerra all'Inghilterra per il vilayet di Mossul, che la Lega desidera sicuramente negare al Governo di Angora, anche parecchi giornali di opposizione lo escludono.

**M. P.**

## La prossima Conferenza secondo il "Times,,

**Londra, 4, sera.**

Il *Times* annuncia che alla fine di settembre, i ministri degli alleati e quello tedesco terranno una Conferenza in Svizzera, oppure in Italia settentrionale, per assicurarsi in presenza dell'on. Mussolini, le cui molteplici mansioni non gli consentono che un breve allontanamento da Roma. La Conferenza esaminerà i risultati dei lavori dei giuristi. (*Stefani*).

In proposito informano da Roma che l'*Agenzia Nazionale* pubblica:

« Contrariamente alle voci raccolte dai giornali, l'on. Mussolini non si recherà alla Conferenza dei ministri degli Esteri che si terrà a Losanna. Di avvicinamo alla ripresa dell'attività politica interna e non è possibile che tale ripresa avvenga in assenza e senza la diretta sorveglianza del presidente del Consiglio e capo del partito al potere ».

Come tutti ricordano, tempo fa, i giornali annunziarono che il Sovrano aveva rivolto un invito al presidente del Consiglio, on. Mussolini, perchè andasse a ripossarsi nella quiete della villa reale. Ora, secondo sempre l'*Agenzia Nazionale*, si assicura che, mentre qualche tempo fa si era affermato che il presidente, dopo la seconda ripresa del Consiglio dei ministri, sarebbe stato qualche giorno ospite del Re a San Rossore, ora simile probabilità è del tutto svanita, tanto che sembra si può affermare che l'on. Mussolini non andrà più a San Rossore.

## Un triumvirato per Mossul

(*Dal nostro inviato speciale*)

**Ginevra, 5 notte.**

Mentre si attende la ripresa delle discussioni in seduta pubblica del Consiglio della Società delle Nazioni sulla vessata questione di Mossul, i corridoi del Palazzo della Società sono pieni della voce che corre e si ripete di bocca in bocca. Ciceriu verrà a Ginevra per assistere, sia pure privatamente, alla prossima assemblea della Società delle Nazioni. In realtà la notizia lascia scettici quanti ricordano i precedenti dei rapporti fra la Russia sovietista e la Società delle Nazioni, e quanti non dimenticano che le relazioni fra la Svizzera e la Russia furono interrotte sin dal 1925, dopo che l'ambasciatore a Roma, Worowsky, venne assassinato a Losanna senza che la Russia fosse riuscita ad ottenere dalla Svizzera quelle soddisfazioni che essa riteneva necessarie a riparare moralmente la offesa fatta alla Repubblica socialista russa dall'assassinio dell'ambasciatore russo e dalla sua successiva assoluzione. Difatti, nel tardo pomeriggio, venne pubblicata una smentita dal *Journal de Genève*, il quale assicura che a Berna s'ignora completamente che un rappresentante della Russia debba giungere nella Confederazione svizzera, e frattanto l'arrivo di un uomo dell'importanza politica di Ciceriu non mancherebbe di essere conosciuto e preannunciato. E' assai poco probabile, d'altra parte, che il ministro degli Esteri russo debba giungere a Ginevra in occasione della riunione della Società delle Nazioni, date le ripetute manifestazioni avverse alla Società delle Nazioni fatte dal Governo di Mosca. La notizia fu pubblicata dapprima da un giornale lettone, ma non ha carattere di verosimiglianza e tanto meno di autenticità.

### Ripresa del contraddittorio

La seduta pubblica del Consiglio si è pertanto riaperta ancora sotto la presidenza di Briand, il quale si è rivolto subito al delegato turco invitandolo a completare le sue dichiarazioni in replica a quanto aveva sostenuto largamente il ministro inglese nel suo discorso di ieri. Il delegato di Angora ha parlato ancora brevemente ed ha protestato il suo rispetto per la Società delle Nazioni, affermando i suoi propositi pacifici, ma rilevando in pari tempo che il ministro inglese ha parlato soprattutto delle relazioni fra l'Inghilterra ed il Regno dell'Irak, relazioni che non interessano, in questo momento, la Repubblica turca. Il Governo di Angora ha già formalmente rinunciato alla sua sovranità sulla Siria e sull'Irak, e augura ogni prosperità a questi nuovi Stati, ma spera tuttavia che la Società delle Nazioni non vorrà incoraggiare le loro ambizioni a detrimento dei diritti della Turchia. Il rappresentante inglese ha esposto alcune considerazioni riguardanti le minoranze, ma questi argomenti sono estranei alle discussioni in corso, e sarebbe pericoloso per il Consiglio della Società delle Nazioni se esso dovesse avventurarsi in questa spinosa e controversa questione.

Non ha esitato, subito dopo, il ministro inglese Aimery a prendere la parola. Egli ha parlato lento, pacato, con larga copia di dati e di argomentazioni. Aveva il tono dell'uomo che è sicuro della sua causa e che non si abbandona a precipitose deduzioni. L'Aimery ha denunciato il metodo del rappresentante di Angora come poco leale. Nella sua analisi del rapporto della Commissione d'inchiesta, il rappresentante turco non ha cessato di snaturare le opinioni della Commissione fino a far dire ad essa delle cose esattamente contrarie a quelle che in realtà ha creduto di dover dire. Il delegato turco confonde curdi con turchi, come se si trattasse della medesima popolazione. Invece, la Commissione d'inchiesta si è ripetutamente preoccupata di mettere in rilievo la differenza che esiste fra queste due popolazioni.

« In realtà — assicura il ministro inglese — i turchi rappresentano appena il cinque per cento della popolazione del territorio contestato. Per ciò che si riferisce ai voti dei vilayet di Mossul, risulta chiaramente, dal rapporto della Commissione, che non vi fu alcun movimento di opinione pubblica degno di rilievo in favore dei turchi o in favore dell'Irak. Ora, soltanto una potente corrente di opinione pubblica, una volontà manifesta della grande maggioranza della popolazione, potrebbe controbilanciare un altro fattore sfavorevole ai reclami turchi messi in rilievo dal rapporto. Dal fatto che vi sono dei curdi in Turchia al di fuori del territorio contestato, il governo di Angora ed il suo rappresentante a Ginevra vorrebbero dedurre che i curdi del vilayet di Mossul devono preferire i turchi al regno dell'Irak. Ma la recente rivolta dei curdi, che si è dovuta sedicare nel sangue ad opera del governo di Mustafà Kemal Pascià, sembra provare precisamente il contrario. Quanto alla questione religiosa, essa non può avere un peso eccessivo, i due riti esistono già nel regno dell'Irak senza determinare alcun inconveniente. A Bagdad vi sono dei cristiani e degli sciti i quali collaborano col governo stesso, che conta membri dell'una e dell'altra confessione ».

Più degno di attenzione — a parere dell'Aimery — sono le considerazioni che riguardano la necessità di stabilire in quel paese una pace durevole:

« La Gran Bretagna — egli ha detto — non desidera altro che di assicurare la pace in Oriente ».

Insomma, il Governo inglese si dichiara favorevole alla proposta conclusiva della Commissione di inchiesta e soltanto insiste per una rettifica a favore dell'Irak della frontiera attualmente esistente, allo scopo di evitare le continue incursioni di tribù traverso questa medesima frontiera e per dare modo agli esuli di ricostituire il loro focolare nazionale e di tornare ai loro villaggi dai quali si allontanarono quando vollero sottrarsi al dominio del Governo turco.

Una breve vivace replica ha fatto anche il delegato del Governo della Repubblica turca, dopo che il ministro Almery ebbe finito di parlare. Il rappresentante turco ha insistito nelle sue rivendicazioni facendo una vivace critica degli argomenti addotti dal delegato inglese soprattutto per quanto riguarda le aspirazioni delle popolazioni abitanti nel vilayet di Mossul.

Quindi il Consiglio, in seguito ad esplicita proposta del presidente Briand, si è riunito in seduta privata e la conclusione di questo più raccolto esame della questione fu quello che si prevedeva: affidare cioè ad un ristretto Comitato di tre membri del Consiglio stesso il compito di prendere in esame il rapporto della Commissione di inchiesta, le argomentazioni del Governo turco e quelle inglesi, e di proporre quindi al Consiglio una soluzione che sia rispondente a criteri di giustizia e di opportunità. La Commissione di cui trattasi, è composta da un delegato della Svezia, Quinones de Leon delegato della Spagna, Guani delegato dell'Uruguay.

### La situazione dell'Austria

Fuori della seduta del Consiglio della Società delle Nazioni si ha notizia fin da stamane che Painlevé è arrivato a Ginevra. Sono arrivati anche Benes, ministro degli Esteri ceco-slovacco, e Mataya, ministro austriaco. La ragione di questo arrivo contemporaneo della personalità suddette si ha nel fatto che oggi, nel pomeriggio, il Consiglio della Società delle Nazioni — presenti appunto Painlevé, che presiederà, Chamberlain per l'Inghilterra, Scialoja per l'Italia, Mutaya e Benes — si è riunito allo scopo di esaminare la situazione della Repubblica austriaca.

E' noto che nella riunione di giugno scorso il Consiglio ha incaricato due economisti, uno francese e uno inglese, di recarsi in Austria a indagare sulle vere condizioni economiche della piccola Repubblica. I due commissari hanno esposto le loro conclusioni in un diffuso rapporto, ed è su queste conclusioni che si aggira l'odierna discussione riservata; giacchè il problema austriaco è destinato ad essere sempre all'ordine del giorno, sarà discusso nella seduta pubblica della riunione di domattina del Consiglio.

Il Comitato finanziario della Società delle Nazioni si è anche riunito sotto la presidenza di Dubois (Svizzera. La Commissione generale della Società delle Nazioni presieduta dal signor Schmidt, ha fatto davanti al Comitato una esposizione generale del progressi della restaurazione finanziaria dell'Ungheria, analizzando le grandi linee dei 15 rapporti che furono pubblicati fino al 21 agosto ultimo scorso: rapporti che dimostrano al termine del 30 giugno una eccedenza di circa 63 milioni di corone-oro. La situazione finanziaria dello Stato ungherese nella prima annata che ha seguito l'applicazione del piano di restaurazione, è così molto avvantaggiata sul piano preliminare che era stato predisposto dalla Società, il quale prevedeva, per il medesimo periodo di tempo, un *deficit* di 100 milioni di corone-oro.

Il Comitato finanziario ha preso anche atto della relazione del delegato italiano, avv. Bianchini, sulla costituzione di una Banca di emissione italo-albanese, avvenuta in questi giorni a Roma principalmente per interessamento di gruppi finanziari italiani. Il Comitato finanziario si è da tempo occupato della questione, ritenendo indispensabile per il consolidamento politico e per il progresso economico dell'Albania, la creazione di una propria moneta mediante una Banca di emissione solidamente costituita secondo i sistemi dei paesi occidentali.

Infine, il presidente Painlevé, molto dal-

## Primi passi per un'intesa fra Russia e Francia sulla sistemazione dei debiti

**Parigi, 4 mattino.**

Caillaux ha comunicato ieri mattina al Consiglio dei ministri il piano di sistemazione dei debiti russi, che l'ambasciatore dei Soviets, Krassin, ha consegnato ufficialmente al Governo francese. Quelle proposte sono state accolte poco favorevolmente da Caillaux, dal ministro degli Esteri, Briand, e dal presidente della Commissione per gli affari russi. Esso sono confuse, vaghe e non possono certo segnare la tappa definitiva dei negoziati in corso.

Secondo il *Matin*, i Soviets non accetterebbero di riprendere il servizio dei prestiti russi se non nella misura del 50 per cento ai franchi francesi, ma Krassin ha vincolato la sua proposta al pagamento dell'importo dei crediti, che la Francia, secondo i commissari sovietisti, dovrebbe necessariamente accordare alla Russia. D'altra parte i delegati francesi non hanno affatto rinunciato ad esigere i pagamenti in oro. Sembra infine che i dirigenti della politica di Mosca siano disposti a non porre più come condizione preliminare di ogni negoziato la restituzione, da parte della Francia, della flotta di Wrangel, ed è questo un leggero progresso nei negoziati.

## Una pattuglia italiana avrebbe sconfinato a Klagenfurt?

**Basilea, 4 sera.**

I giornali hanno da Vienna che il comandante della gendarmeria di Klagenfurt annuncia che martedì un distaccamento militare italiano, comprendente 120 uomini e venti muli, comandato da un luogotenente, ha attraversato la frontiera austriaca, nonostante che i pali di confine fossero ben visibili e nonostante che le persone presenti gli avessero tutto rilevare che il confine italiano terminava in quella località. La stessa informazione annuncia che l'ambasciatore di Austria a Roma avrebbe ricevuto l'ordine di fare le proteste necessarie.

## La prossima Conferenza di Pechino

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra, 4, notte.**

Il ministro inglese a Pekino lascierà Londra alla metà del corrente mese per riassumere il suo posto, in vista della conferenza internazionale che avrà luogo nella capitale cinese a novembre.

In proposito il *Daily Telegraph* riceve dal suo corrispondente pekinese delle importanti informazioni, dalle quali la situazione appare tutt'altro che confortante. In primo luogo la Potenze europee che partecipano al Convegno devono ricordarsi che avranno da fare con un Governo fantasma, sotto l'effettivo controllo del bolscevizzante universalista Feng Ju Hsiang. Inoltre la Conferenza avrà luogo in una città ostile ed i Delegati si troveranno di fronte ad un simpatizzante per il governo dei Soviets, cioè l'ultimissimo Weng. Gli accordi economici incontreranno poi grosse difficoltà. La corrispondenza termina mettendo in guardia gli Stati europei.

## La chiusura di tutti gli istituti religiosi deliberata dal Governo di Angora

**Angora, 4 notte.**

Il Consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza di Mustafà Kemal pascià, ha deciso la chiusura di tutti gli istituti religiosi. Nessuna congregazione di scolechi o adepti è riconosciuta sul territorio della repubblica, le insegne e le uniformi dell'ordine religioso sono soppresse. Il decreto stabilisce inoltre che soltanto gli ulema sono autorizzati a portare il turbam.

Tutti i funzionari dello Stato, ad eccezione dell'esercito, della marina e della magistratura, le cui uniformi sono determinate da appositi regolamenti, porteranno il costume civile, simile a quello degli europei occidentali. (*Stefani*)

## Combattenti inglesi a Roma

**Londra 4, notte.**

Si annuncia che lunedì prossimo lascierà Londra la rappresentanza britannica che si reca al Congresso internazionale degli ex-combattenti, che avrà luogo a Roma. A capo di essa è il colonnello Cressfield.

## Nessun conflitto tra Re e Governo in Bulgaria

**Roma, 4 mattino.**

Una nota ufficiosa smentisce la voce corsa nella stampa estera di un preteso conflitto fra il Re e il Governo.

L'« Agenzia Telegrafica Bulgara » dice: « Negozinti rumeno-bulgari per l'istituzione del sequestro sui beni dei sudditi bulgari in Romania si svolgono da qualche tempo a Sofia e sono sulla buona via. Malgrado le difficoltà momentanee, è convinzione generale che anche le trattative per risolvere le questioni greco-bulgare termineranno presto, con soddisfazione delle due parti ».

## I protestanti tedeschi vogliono definita la questione della responsabilità della guerra

**Berlino, 4, sera.**

I giornali riproducono una lettera inviata dopo la chiusura della Conferenza della Chiese cattoliche a Stoccolma, alla Commissione permanente della Conferenza, dal presidente della delegazione tedesca, dottor Kapler. In questa lettera si fa rilevare che le Chiese cattoliche tedesche attendevano che a Stoccolma fosse discussa la questione della responsabilità del conflitto mondiale, che rende quasi impossibile la vita religiosa. La lettera prosegue:

« Per i cristiani tedeschi, tale questione si fonda sulla verità e sull'equità; tuttavia i rappresentanti tedeschi esitarono di parlarne durante la riunione della Conferenza, il cui programma era già sovraccarico, di siffatta questione, dato che il mondo intiero sa che il popolo tedesco risponde unanime all'accusa di colpevolezza e considerato che una semplice Potenza avrebbe potuto turbare la concordia della Conferenza, avrebbe servire la causa di questa stessa ».

La lettera del dottor Kapler conclude quindi, in nome della delegazione tedesca, esprimendo la persuasione che il chiarimento della questione della colpabilità costituisce un compito morale di primaria importanza, che deve essere assolutamente assolto per se stesso e per rendere possibile la futura cooperazione delle Chiese.

in riunione privata del Consiglio, dove si era discusso delle condizioni dell'Austria, è intervenuto alla seduta di chiusura del Congresso della Federazione internazionale degli studenti universitari amici della Società delle Nazioni. Painlevé ha pronunciato un breve discorso nel quale ha esaltato la giovinezza che si avvia declamando a propugnare l'idea della pace e della concordia internazionale. Il lirico saluto del capo del Governo francese ha concluso una difficile giornata, durante la quale lo spirito di concordia e di conciliazione della Società delle Nazioni fu messo a dura prova. Ma questo saluto, più che una parola finale, vuole certamente essere l'inizio dell'altra nuova tornata che si preannuncia, e di auspicio per questa sesta Sessione delle Nazioni di cui è imminente il riapimo e che sarà inaugurata dallo stesso Painlevé.

CESARE SPELLANZON.

## Boyscouts arabi di Gerusalemme
### ricevuti da Mussolini

**Roma, 4, notte.**

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi un gruppo numeroso di boyscouts arabi delle scuole dell'Opera Cardinal Ferrari di Gerusalemme, che gli erano stati presentati da don Rossi, direttore dell'Opera, e da un padre di quelle scuole. Uno dei giovani boyscouts ha rivolto al presidente del Consiglio in perfettissimo italiano un caloroso saluto, nel quale, tra l'altro, ha detto:

« Dell'Italia abbiamo sentito parlare tante volte con entusiasmo dai nostri educatori, che ci hanno insegnato il dolce idioma di Dante; e ce ne eravamo formato una idea bella e grandiosa soprattutto per il lavoro assiduo e mirabile di coltura e di educazione svolto in solo due anni dall'Opera Cardinal Ferrari a Gerusalemme, sulle orme di altri grandi istituti religiosi italiani, che da secoli l'hanno preceduta in Oriente. Ma ora che da un capo all'altro abbiamo visitato, palmo a palmo, questo giardino d'Europa, ammirandone le bellezze naturali ed artistiche, le fiorenti industrie, l'ordine perfetto e la gentilezza dei suoi abitanti, noi sentiamo il bisogno, prima di ritornare alla nostra patria, di dire alta e solenne la parola della nostra riconoscenza e del nostro entusiasmo. No, eccellenza, non dimenticheremo mai le accoglienze festose dei nostri fratelli italiani, di Trieste, di Venezia, di Milano, di Genova, di Firenze, di Roma. Ne porteremo in essere il più soave ricordo, ne parleremo al nostro ritorno con grande ammirazione ai nostri compagni palestinesi e una delle nostre prime preghiere al Sepolcro di Gerusalemme sarà perchè Dio salvi e faccia grande l'Italia! ».

Il presidente del Consiglio ha ringraziato i giovani boyscouts arabi, compiacendosi con loro per aver saputo apprezzare le virtù di ordine, di disciplina e di lavoro che regnano oggi in Italia.

## Convegni di organizzazioni a Milano

**Milano, 4, notte.**

Per domani è indetto il secondo convegno nazionale tra le sezioni e i gruppi delle categorie addetti alle cooperative, aderenti alla FISA. La riunione avrà luogo in via Ospedale 10 e la discussione si informerà al seguente ordine del giorno: 1. Esame della situazione degli addetti alle cooperative, in rapporto con le aziende dalle quali dipendono e in particolare sul contratto del lavoro, la difesa dei diritti acquisiti e l'indirizzo del trattamento loro usato dalle amministrazioni; 2. Mancato funzionamento del segretariato nazionale di categoria e deliberazioni relative.

Fra il giorno 6 e l'8 settembre, poi, locali dell'Associazione di mutuo soccorso agenti e commercianti, di piazza Castello n. 1, si riuniranno i componenti del Consiglio nazionale. Si discuterà della situazione federale e dei provvedimenti relativi; l'unità sindacale; il congresso di Copenaghen; le direttive sindacali e generali e di ordine concreto; i trasporti e modifiche all'articolo n. 1925; modifiche allo statuto federale; designazione delle sedi della federazione; nomina del Comitato Direttivo.

## Il commissario dei combattenti ad Udine dimissionario

**Udine, 4 notte.**

In seguito allo scioglimento del Consiglio direttivo della Federazione italiana dei combattenti, il triumvirato di Roma nominava commissario straordinario reggente la Federazione il maggiore cav. Mombellardo con funzioni di presidente, il capitano dottor Lucchini ed il tenente Bottini. Apprendiamo ora che il maggiore Mombellardo, che presiede il locale Istituto del Nastro Azzurro, ha dato le dimissioni da primo commissario della Federazione dei combattenti, inviando alla sezione di Udine una lettera di congedo. Le ragioni dell'atto del valoroso ufficiale non sono ancora conosciute.

## La serie delle notizie sul fidanzamento del Principe ereditario

**Roma, 4, sera.**

Il *Sereno* scrive:

« Di tanto in tanto si pubblicano notizie di prossimi fidanzamenti del nostro principe ereditario. Prima si accennò ad un probabile fidanzamento con una delle figlie dei reali di Romania; poi con una principessa inglese, infine con una principessa tedesca. Ora il *Petit Journal* riceve da Santander (Spagna) »: « A Santander circola con insistenza la voce del prossimo fidanzamento del principe ereditario d'Italia con l'Infante Beatrice, figlia dei Sovrani spagnuoli ». Negli ambienti ufficiosi, più a contatto con la Real Casa, si esclude invece il fidanzamento del principe Umberto con l'infante Beatrice ».

## Impressionante caduta d'un aeroplano
### L'equipaggio salvo per miracolo

**Roma, 4 mattino.**

Si ha notizia di una disgrazia aviatoria avvenuta martedì mattina nel campo aviatorio di Ciampino e che solo per un caso non ha avuto conseguenze disastrose. Un apparecchio Fiat da bombardamento diurno, proveniente dal campo aviatorio di Cervetieri, e diretto al campo di Ciampino, mentre teneva di atterrare andava ad urtare in un'antenna che sosteneva i fili dell'alta tensione posti in fondo al campo; il carrello dell'apparecchio rimaneva sospeso all'antenna fortunando in tal modo un corto circuito; alcuni fili cadevano in prossimità della linea ferroviaria di Frascati, interrompendo il transito dei treni che correvano il pericolo di essere investiti dalla corrente elettrica. L'apparecchio abbandonò subito a andare in un vigneto in prossimità del campo di Ciampino, sfiorando alcune case coloniche, e si infrangeva completamente al suolo. Per un vero miracolo l'equipaggio, composto del sergente pilota Alfonso Trabbi, di un sergente motorista e dell'aviatore scelto Mario Ferri, rimaneva incolume con meraviglia del personale accorso, meraviglia giustificata perchè dal modo come era caduto l'apparecchio poteva conseguire una vera catastrofe.

## Due accidenti aviatori in Sicilia

**Palermo, 4 notte.**

A Milazzo, l'idrovolante da bombardamento S 13 N. 3 della Base aeronautica, in rotta per Augusta, verso le ore 9,40 giunto nei pressi di Castelreale Bagni a circa 200 metri d'altezza ebbe un arresto di motore con subitaneo incendio del carburatore. Le fiamme con rapidità straordinaria investirono il piano fisso centrale, minacciando la vita degli aviatori. Questi, non curanti del pericolo, riuscirono a chiudere il rubinetto della benzina evitando lo scoppio del serbatoio e ad ammarare nelle acque. Gli aviatori vennero salvati da pescatori accorsi sul posto. L'idrovolante, assai danneggiato, venne rimorchiato all'idroscalo.

Un'altro accidente è avvenuto a Siculiana (Girgenti). Un idrovolante ridotto dalle grandi manovre, per un guasto al motore ammarava a circa 300 metri dalla spiaggia. Gli aviatori maggiore Vincenzo Coppola e sergente motorista Salvatore Gerardi, venivano tratti in salvo da imbarcazioni accorse sul luogo. Non fu possibile salvare l'apparecchio che venne distrutto.

# La Milizia fascista a gran rapporto
## da Mussolini e Federzoni
### Intervento governativo contro il vescovo di Montefiascone?

**Roma, 4 notte.**

Stamane il presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro delle Finanze, il ministro plenipotenziario Mario Alberti e l'ambasciatore di Washington, De Martino. Il senatore De Martino parte questa sera alla volta di Napoli ove s'imbarcherà sul *Giulio Cesare* per far ritorno alla sua sede. Più tardi ha avuto luogo il « gran rapporto » dei comandanti di Zona della Milizia fascista, al quale, oltre all'on. Mussolini, ha partecipato anche il ministro dell'interno, on. Federzoni. Il presidente ha ricevuto quindi il sottosegretario all'Aeronautica, gen. Bonzani, e i « Balilla » bolognesi.

La polemica giornalistica si aggira anche oggi sulle recenti manifestazioni fasciste e sui propositi legislativi del Partito dominante. L'*Idea Nazionale* esalta il discorso di Farinacci, scrivendo:

« I due termini di disciplina e di intransigenza, che l'on. Farinacci ha segnato ieri come punti fondamentali e assoluti, nel suo discorso ai dirigenti, ai senatori e ai deputati fascisti, rappresentano ancora una volta e nella maniera più precisa e categorica la continuità organica di quel metodo, che la realtà politica contingente ha dimostrato, sempre più dimostra, come l'unico cui quale debba essere improntata e svolta l'azione quotidiana di un partito come il nostro, che è rivoluzionario sul serio in quanto è seriamente ricostruttivo, anche se ciò non piace ai nostri avversari, ed anzi, specialmente, se ciò loro non piaccia ».

Quindi l'organo ufficioso afferma che « il discorso Farinacci non solo si rivolgeva al fascismo, ma anche alla nazione, la quale vuole che l'on. Mussolini non sia disturbato dalle beghe fasciste e attende la nuova legislazione ». Per ciò il giornale afferma che bisogna estirpare dal Paese la piaga del parlamentarismo e che l'attuazione delle idee fasciste non sarà dilazionata.

### Nazionalismo fascista

Nella sua nota editoriale *Il Popolo* osserva:

« In questi ultimi tempi, sono state acquisite due precisazioni fasciste, e cioè: l'adesione di Mussolini al discorso del ministro Rocco, e la decisione del fascismo di farla finita con le autonomie comunali. Da queste due precisazioni è lecito trarre qualche conseguenza e cioè: 1.o che il fascismo fa sue le teorie nazionaliste per cui sarà lecito da ora in poi giudicarlo avendo presenti l'elaborazione culturale e dottrinale del nazionalismo italiano; 2.o che il nazionalismo, nell'atto di prestare tutto il suo bagaglio dottrinale al fascismo, è costretto ad aiattamenti e a contraddizioni che non possono arrecare credito e prestigio ai alcuni uomini che furono tra i più fervidi autorevoli nazionalisti e che oggi sono fra i più conclamati teorizzatori del fascismo. Le accennate precisazioni fasciste, messe a confronto col pensiero nazionalista, consacrato in atti solenni naturalmente del passato — ma di un passato, chimè, recentissimo — rivelano che i nazionalisti, anche i più autorevoli, e alludiamo specificatamente all'on. Rocco, all'on. Federzoni, all'on. Maraviglia, a Roberto Forges Davanzati, hanno delle facili crisi di pensiero ».

Il giornale popolare osserva che il Forges Davanzati è il più accanito propugnatore della istituzione del Podestà e ricorda che i nazionalisti nel 1919 la pensavano molto diversamente: « dal manifesto del programma nazionalista di quell'anno, infatti, si rileva che si voleva un forte decentramento statale ed una salda base di autonomie locali. Il giornale conclude:

« I nazionalisti, diventati padroni dello Stato sotto la etichetta fascista, hanno ora cambiato parere, e mediante il loro organico sistema di pensiero e di azione fanno ogni giorno opera per rendere sempre più accentratore lo Stato e per scalzare tutti i resti dell'autonomia locale. A mo' di conclusione di questo rilievo, vorremmo fare una domanda ingenua, se si vuole, ma necessaria, e la domanda è questa: per quali ragioni quanto mai recondite le teorie buone del 1919 per formulare un programma, anzi un sistema di pensiero, sono diventate detestabili nel 1925 quando si tratta di creare un sistema di azione? La domanda naturalmente vuole una risposta, che non sia la spiegazione di un opportunismo politico. Questo si comprende troppo bene, e non abbiamo bisogno di spiegarci ».

### Gli uomini "divorati,,

La recente nota del *Popolo d'Italia* sugli « uomini divorati dal fascismo », cioè sugli espulsi, dà occasione al *Mondo* di fare qualche rilievo in proposito. Il giornale democratico nota che si vuole sovratutto l'amputazione rapida e perciò non importa che si amputi l'arto sano invece di quello malato. Osservando poi il tono degli elogi che la stampa fascista fa agli espulsi, scrive:

« Di quelli elogi, noi, poveri oppositori ignari, impariamo tante cosette precedentemente sconosciute sul conto di quell'una o di quell'altra personalità fascista, che pure ebbe in altri tempi ruolo importante nel partito stesso o responsabilità pubbliche. In altri termini, e fuori di metafora, contro i caduti in disgrazia si leva un coro frenetico di accusatori e di ingiuriatori, i quali qualche giorno prima non solo tacevano le loro accuse e le loro ingiurie, ma osannavano ed accendevano roghi di gioia dinanzi ai non ancora designati alla divorazione del crogiuolo ed alla amputazione dei chirurghi robusti. Ora noi, che viviamo estranei ai misteri del partito e che perciò giudichiamo più serenamente gli uomini e le cose, siamo per necessità tratti a domandarci: hanno ragione gli accusatori di oggi o gli esaltatori di ieri? È è possibile che il conferimento della tessera e la restituzione di essa rendano grandi, onesti, virtuosi, o tutto il contrario lo stesso uomo nel breve giro di una settimana? ».

Proseguendo, *Il Mondo* trova che la nota del giornale presidenziale costituisce una prolissa parafrasi dell'aforisma: gli uomini passano, e le idee restano; e soggiunge:

« Gli uomini possono passare indifferente, neanche e perderci nulla anzi se al governo del paese partecipino larghe masse popolari che operino facilmente la selezione ed esprimano inesauribilmente i migliori, i designati; ma dove l'ambiente è ristretto e la facoltà di selezione è limitata, si corre il pericolo che l'Olimpo resti senza dittatori e che Giove stesso si annoi nella solitudine. Le cose contengono le idee, ma gli uomini devono estrarle. Perciò sono necessari il soggetto e l'oggetto, altrimenti è l'incompletezza. Con tutto ciò non vogliamo negare al fascismo il diritto e la gioia di distinguere le sue elette creazioni se ritenga che quelle creazioni valgano assai poco ».

### Il vescovo di Montefiascone

Vi abbiamo dato notizia nei giorni addietro del fermento provocato a Monte Fiascone tra quei fascisti da un discorso tenuto dal vescovo di quella città. Secondo le informazioni dei giornali ufficiosi, un centinaio di fascisti voleva ricorrere a rappresaglie di forza, ma fu trattenuto dai dirigenti locali. Oggi pertanto l'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista del Lazio e Sabina comunica una lettera inviata dagli ispettori politici e disciplinari dell'alto Lazio. Dalla lettera si apprende come sul delicato argomento il segretario federale regionale ha conferito con Farinacci e con l'on. Federzoni, ai quali ha fatto presente « l'agitazione vivissima » che regna nella zona di Monte Fiascone. La lettera soggiunge:

« Il ministro degli interni, presa conto della gravità della situazione, ha promesso di intervenire, previo accordo col Guardasigilli on. Rocco. La prego quindi vivamente di rassicurare in proposito i fasci che da lei dipendono ».

Sarà ora interessante seguire quale accoglienza troverà in Vaticano l'intervento del Guardasigilli.

### L'articolo di un sacerdote

L'*Unità Cattolica* pubblica l'articolo di un sacerdote sul famoso discorso di Desio tenuto da Farinacci. A proposito del dilemma posto dal segretario generale del partito che il fascismo o lo si accoglie o lo si respinge in pieno, l'articolista osserva:

« L'intimazione del discorso di Desio fissa senza equivoci l'antitesi tra fascismo e cattolicesimo. Non sappiamo se ciò possa soccorrere certi cattolici di nostra conoscenza dopo l'alternativa posta a Desio nel discorso del grande segretario. Per noi c'è una intransigenza sola: quella del Vangelo; per noi esiste un solo dilemma: chi non è con me è contro di me, ma la pronuncio il Maestro. Ma prima di enunciarla aveva dimostrata chiaramente che la sua dottrina era infallibile, era l'unica tavola di salvezza offerta agli uomini. Il segretario ha enumerato anche i fasti della politica fascista in favore della chiesa per sottrogare la sua tesi che il fascismo ha salvato e rivalorizzato la religione. Le benemerenze della politica ecclesiastica le conosciamo e non le metteremo in discussione; ma non vediamo per questo che la religione debba al fascismo la sua salvezza ».

Avendo come è nota reclamato l'on. Farinacci che i sacerdoti siano aboliti lo scrittore afferma che ciò è superfluo, e soggiunge:

« Ma qui c'è anche l'arbitraria ingerenza politica nelle cose e nelle persone religiose, che urta con la invocata religione al disopra di ogni partito. Qui c'è il bruciio secolare che si introduce nel santuario a dettare norme ed a tracciare linee di condotta. Sacerdoti e Associazioni cattoliche si astengono come tali dall'azione politica, non già perchè l'azione esteriore vo li costringa, ma per il devoto ossequio che le une e le altre prestano alla volontà del Papa, che ai cattolici è legge e regola divina ».

### I comandamenti di Dio

Continua la polemica tra il *Popolo* e il *Corriere d'Italia* per il discorso Rocco. Ieri il giornale clerico-fascista rimproverava ai popolari di aver difeso tutte le democrazie e oggi il *Popolo* gli domanda se si debbo plaudire voler l'istituzione degli Stuart in Italia, il ritorno degli Stuart in Inghilterra, del kaiserismo in Germania, ecc. E conclude:

« Ha forse bisogno che gli diciamo noi su quali basi di principi democratici si muovano tutte le forze politiche cristiane di tutti i paesi di Europa, e quale sia e sia stata la loro efficacia nel mantenere quegli equilibrii che talvolta sono in pericolo? Dopo di che, il manchegiatore afferma che c'è dunque antitesi di principio, che è stato sacrificato e che non abbiamo alcuna intenzione di metterla da parte. E' affare suo quest'ultimo. Per noi l'antitesi di principio vi è là dove non sono stati osservati i Comandamenti di Dio, poichè se la violenza, nella peggiore delle ipotesi, poteva essere un momento, non doveva dar luogo dopo tre anni alla campagna recente dell'organo della Santa Sede e alla deplorazione del Papa ».

Abbiamo ieri riferito l'articolo del *Popolo* a difesa del passato del Partito Popolare, ma la *Tribuna* contesta stasera le affermazioni del giornale popolare scrivendo fra l'altro:

« La verità riconosciuta da tutti, dagli stessi popolari anche, è che il Partito popolare volle sfrattare. I suoi atteggiamenti andarono oltre quello che poteva essere la forza numerica del gruppo. Socialisti e democratici, questi ultimi divisi, e invisi gli uni agli altri, concorsero a creare con don Sturzo quella situazione parlamentare e politica e alla loro volta furono il flevito migliore del fascismo. Polemica che riguarda il passato, è vero, ma che provoca, quando il passato si rievoca soltanto per trarne la realtà chiarificazioni e precisioni ».

## Quanto costerà allo Stato istituire i Podestà

**Roma, 4 mattino.**

Della riforma comunale e della istituzione del Podestà si occupa stamane l'editoriale del *Mattino*, il giornale napoletano considera specialmente la questione da un punto di vista finanziario, poichè, come è noto, il Podestà o chi deve reggere in ogni modo il Comune, dovrebbe essere pagato a dallo Stato o dai Comuni, mentre finora le amministrazioni comunali sono state sempre gratuite.

« Che cosa costerà allo Stato questa riforma? — si domanda il *Mattino*. — Le amministrazioni elettive avevano il vantaggio di essere gratuite; è per questo che gli eletti sono numerosi affinchè potessero dedicare senza danno un po' del loro tempo alla cosa pubblica. I regi commissari invece sono pagati dallo Stato; essi ricevono una indennità media di circa ottanta lire giornaliere: è questo che ha creato l'urgenza dello scioglimento per tanti comuni. Vi sono molte persone per le quali ottanta lire al giorno costituiscono un caso di urgenza. I Comuni italiani, se non andiamo errati, al aggirano molto da vicino al novemila: ottanta lire al giorno fanno circa trentamila lire all'anno. Il primo capitolo di spese per la nuova riforma si aggirerà dunque sui trecento milioni all'anno ».

Questa spesa poi, secondo il giornale napoletano, sarebbe aggravata specialmente per i Comuni richiedenti i commissari segnanti, dei nuovi funzionari, ecc. Quindi soggiunge:

« Proporre questa capricciosa riforma al momento in cui dobbiamo regolare il bilancio estero, e siamo ridotti a sperare che l'annualità non superi il miliardo; al momento in cui il Governo annunzia ufficialmente che le spese per la difesa del territorio sono inferiori a quelle del 1913; al momento in cui il pareggio, così faticosamente e con tanti sforzi di contribuenti raggiunto, è minacciato da nuovi oneri alcuni di carattere ineluttabile, come il regolamento dei debiti, altri di carattere sacro, come la riforma militare e navale, è a nostro parere, una follia senza nome ».

## Prossima presentazione della requisitoria nel processo Matteotti

**Roma, 4, notte.**

*L'Agenzia Nazionale* scrive:

« E' imminente la presentazione della requisitoria nel processo Matteotti. Il Procuratore Generale avrebbe ultimato la compilazione dell'importante documento e procederebbe, proprio nei prossimi giorni, al lavoro di revisione definitiva del suo scritto. Per ragioni intuitive il maggior riserbo è mantenuto sul contenuto del documento. Negli ambienti forensi si assicura tuttavia che le conclusioni sarebbero tali da sviotare il processo, in vista del la recente amnistia, di molto del suo interesse politico ».

## La tribuna parlamentare funziona bene

**Roma, 4 notte.**

L'on. Caseriano è tornato oggi a Roma ed ha assistito alla Camera insieme con l'on. Belluzzo agli esperimenti della tribuna parlamentare, secondo che l'impianto abbia dato i buoni risultati e che gli amplificatori diffondano sufficientemente la voce dell'oratore nell'aula. Questa sera l'on. Caseriano è ripartito da Roma.

## L'invio in congedo ad Ottobre della classe 1904

**Roma, 4, sera.**

L'odierna dispensa del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare che reca l'ordine di inviare in congedo dal 1.o al 30 ottobre prossimo i militari di truppa che risposero alla chiamata alle armi della classe 1904 e che avranno, in tale epoca, pressochè compiuta la ferma ordinaria di leva. Saranno congedati entro lo stesso periodo anche coloro che, all'atto della detta chiamata, ottennero di rinviare di tre mesi la presentazione alle armi perchè provvisti dell'istruzione premilitare. I militari di truppa, obbligati a ferma ordinaria di leva, i quali siano giunti alle armi isolatamente dopo la chiamata della classe 1904, saranno congedati man mano che compiranno i 17 mesi di servizio. Per la designazione dei militari da congedare in ciascuno dei giorni dal 1.o al 30 ottobre p. v. sarà data dai Comandi interessati la precedenza ai giunti alle armi prima e a parità di data ai più anziani di età, compatibilmente, beninteso, colle esigenze del servizio. I militari di truppa non vincolati da ferma speciale o non aventi titolo a congedo anticipato per essere giunti alle armi isolatamente, dopo la chiamata della classe 1904, o per avere delle interruzioni di servizio, che non abbiano complessivamente compiuto 17 mesi di permanenza alle armi alla data del 30 ottobre '25, saranno inviati in congedo illimitato man mano che compiono detto periodo di servizio. Il tempo che i militari trascorrono in congedo provvisorio o anche in licenza straordinaria illimitata, per avere altro fratello alle armi per fatto di leva, non dovrà essere computato nella ferma. Dovrà invece computarsi il tempo trascorso in licenza anche straordinaria, purchè però di durata determinata. Il congedamento sarà sospeso temporaneamente, sino al termine della licenza per i militari che si trovino in licenza di convalescenza. Non si procede al congedamento dei militari in licenza straordinaria con assegni, in attesa di liquidazione di pensione. Saranno congedati senza che debbano fare ritorno al corpo o reparto o deposito o centro cui appartengono i militari che si trovino in licenza di qualsiasi genere. I Comandi di presidio o dell'Arma dei carabinieri sono autorizzati a trattenere i militari in licenza che loro si presentino, dichiarando di avere titolo per l'invio in congedo illimitato.

## L'aviazione italiana

**Roma, 4, notte.**

Il generale Verduzio, ispettore superiore del Genio e delle costruzioni aeree, intervistato dall'*Epoca* intorno all'aviazione italiana, ha detto che l'efficienza della nostra arma aerea può dirsi ormai completa e lo sviluppo della nostra aviazione, in questi ultimi anni, è veramente eccellente. Ciò è dovuto sopratutto alla tenace volontà del capo del Governo, il quale volle che l'Italia non fosse seconda alle altre Nazioni. I nostri apparecchi funzionano benissimo e si sono fatti dal progresso tali da dare sicuro affidamento e garantire un servizio completo.

Interrogato se esista differenza di efficienza fra le nostre costruzioni aeree e quelle delle altre Nazioni, il gen. Verduzio ha risposto: « Gli apparecchi progettati e costruiti in Italia sono uguali, se non superiori, a quelli di costruzione estera. In fatto di tecnica aerea — ha aggiunto — possiamo con orgoglio affermare di essere fra i primissimi ». Circa l'armamento, ha detto che gli apparecchi rispondono a parecchie condizioni, per quanto riguarda quelli di offesa, sia essa rappresentata da lanci di proiettili da caduta o da altri. « Veri progressi abbiamo realizzato per il lancio delle bombe e per il sistema di puntamento, poichè occorre correggere il lancio del proiettile che subisce spostamento considerevole per l'azione del vento ».

Parlando dell'impiego dei velivoli nella guerra terrestre il gen. Verduzio ha detto che la guerra passata ha dimostrato che può essere aumentata notevolmente la potenza di fuoco della fanteria, mediante armi automatiche e cannoni leggeri, dotandola di una difesa antiaerea sua propria. Oggi può essere sfruttato il carattere micidiale dei gas mediante apparati lanci. L'impiego dei velivoli è stato utile anche nella guerra navale, sia per ricognizione in mare che per l'offesa ai navigli nemici. L'aeroplano entrerà nella futura battaglia navale, sia come mezzo di esplorazione e osservazione del tiro, sia come silurante, come bombardiere e come difensore delle unità navali dai tiri aerei nemici.

Infine, riferendosi all'impiego degli aeroplani per il lancio del gas velenosi, l'intervistato ha fatto notare che i velivoli, oltre ad offendere il nemico prossimo col lancio di bombe di gas nelle linee, può portarsi a considerevole distanza e battere i concentramenti, i nodi ferroviari, ecc. Anche in questo senso la nostra aeronautica studia per l'utilità di questo impiego, che sarà veramente preponderante.

## Bollettino militare

**Roma, 4 notte.**

**Arma di fanteria.** — Applini colon., cessa funzioni direttore capo divisione ministero Guerra; rimane id. a incarico funzioni direttore capo divisione ministero Guerra; Bartani id. Alpini, servizio S. M. a incarico funzioni direttore capo divisione presso S. M. del R. E.; Trucchia tem. col cessa appartenere al Corpo truppe coloniali Eritrea; trasferito in fant.; Arisio id. servizio S. M. incaricato funzioni capo sezione presso S. M. del R. E.; Patodi id. id. id.; Saladino id. granatieri, id. id.; Marcialli id. servizio S. M. cessa funzioni capo sezione S. M. R. E.; Barbieri id. id. id.

**Corpo sanitario militare.** Oddera colonnello medico vice presidente collegio medico superiore, collocato P. A.

**Commissariato militare.** Marcarino ten. col. commissario accademia militare fanteria e cavalleria è risollocato in aspettativa; Pipino id. direzione commissariato Ilari trasferito Accademia Militare fanteria e cavalleria quale insegnante per corso reclutamento tenenti commissari e sussistenza.

Il « Bollettino Militare » pubblica un elenco di ricompense al valore militare per la campagna di guerra 1915-18, fra cui numerosi conferimenti di croci di guerra al valore militare in commutazione di croci per merito di guerra.

## Per le ammissioni ai collegi militari

**Roma, 4, notte.**

Col 15 settembre p. v. scadono improrogabilmente i termini della presentazione ai distretti militari delle domande di ammissione di giovani al 1.o corso di liceo classico o scientifico presso il Collegio militare di Roma e Napoli, per l'anno scolastico 1925-26.

(Stefani).

## L'on. Morea si reca al Marocco
### Il suo pensiero e il suo compito

**Roma, 4, sera.**

Il corrispondente napoletano del *Sereno* scrive al suo giornale di aver avuto un breve colloquio con l'on. Morea, deputato repubblicano dello Marche, prima del suo imbarco per il Marocco. Egli ha detto, secondo il corrispondente, che si reca al campo di Abd-el-Krim a portare il saluto del Partito repubblicano ai soldati, che si battono per la libertà del proprio paese e per la propria indipendenza.

— E' vero che vi batterete? — ha osservato il giornalista.

— Come legionario fiumano, potrei battermi al fianco degli oppressi, ma il mandato parlamentare mi vincola per ragioni internazionali.

Fin qui il *Sereno*. La *Voce Repubblicana* dice:

« E' assai superfluo dichiarare che il corrispondente del giornale romano ha evidentemente interpretato l'espressione, non sappiamo con quanta esattezza riferito, di un amico, sentimento personale del nostro illustre deputato, per l'atteggiamento del Partito repubblicano. L'on. Morea è partito per il Marocco con una missione puramente giornalistica ».

### Il Marocco

## L'offensiva di pace di Abd El Krim
### e la risposta di Painlevé e Poincaré

**Parigi, 4, notte.**

Il *Matin* ha intervistato tanto il presidente del Consiglio Painlevé, quanto Poincaré, circa le dichiarazioni fatte dal fratello di Abd-el-Krim sulla trattative che egli cercò di svolgere a Parigi per addivenire ad un accordo con la Francia e sulla notifica delle condizioni di pace franco-spagnuole.

Painlevé ha detto che non può se non rinnovare la dichiarazione ufficiale fatta recentemente. Abd-el-Krim, conoscendo le condizioni elaborate d'accordo fra i Governi di Parigi e di Madrid, ha finto di ignorarle. E così, dopo aver invano atteso più di un mese i Governi francese e spagnuolo hanno dovuto richiamare gli emissari che avevano tentato a disposizione del capo rifiano a Tangeri. Inoltre, gli intermediari più o meno ufficiosi di Abd-el-Krim non hanno cessato di affermare che questi avrebbe chiesto prima di qualsiasi negoziato il riconoscimento dell'indipendenza completa del Riff, mentre questa condizione è contraria ai trattati e agli impegni internazionali. Perciò non resta più al governo francese che continuare con le armi a rispondere all'aggressione rifiana.

### "Da capo tutta la ribellione,,

Dal canto suo Poincaré intervistato nella sua casa di Sampigny, dove si trova attualmente in villeggiatura, ha detto:

« In verità, se con tutta sicurità, non ho alcun ricordo di un passo fatto presso di me personalmente dal fratello di Abd-el-Krim, nè mi ricordo che mi inviato di Abd-el-Krim abbia chiesto il mio intervento. D'altronde le ricerche recentemente compiute al Ministero degli Esteri dell'on. Briand non hanno fatto ritrovare nessuna traccia di un passo di tal genere, nè una lettera, nè una domanda di udienza, nè una proposta qualsiasi. La mia memoria, che pure è abbastanza fedele, non mi permette tuttavia di opporre una smentita formale alle asserzioni del cosi detto ministro degli esteri di S. M. Abd-el-Krim, il quale, se si è presentato a me sotto questo titolo, non può meravigliarsi di essere stato rinviato. D'altronde, lasciando da parte ogni questione di autenticità, di queste affermazioni, e chiedendomi oggi che cosa avrei fatto qualora effettivamente un emissario di Abd-el-Krim avesse domandato di conferire con me, credo bene che non lo avrei ricevuto.

« Alcuni membri del partito comunista, la cui dottrina circa il Marocco non mi sembra inoltre bene costruita, mi hanno accusato recentemente di aver favorito la rivolta rifiana contro gli spagnuoli e di aver chiuso gli occhi sul contrabbando delle armi, e credo anzi perfino di averne fornito alle truppe di Abd-el-Krim.

« Oggi invece sono accusato di aver rifiutato di mettermi in rapporto col Capo rifiano. E' una delle piacevolezze della vita politica doversi difendere da una accusa e anche dal suo contrario. Ad ogni modo Abd el Krim non poteva rappresentare ai miei occhi nel 1923 altro che un capo di tribù in ribellione contro l'autorità del proprio Sultano e degli spagnuoli, i quali, per delega di quello, esercitano i poteri nella zona loro concessa dai trattati. Ricevere il suo inviato sarebbe stato dargli una specie di consacrazione. Io non avrei potuto farlo in ogni modo se non col consenso espresso del Governo spagnuolo e dubito assai che questo me lo avrebbe concesso di buon grado.

« Il ministro degli Affari Esteri di Abd el Krim assicurò che il capo rifiano era pronto anche ad offrire le miniere del Riff alla Francia. Mi sembra che egli disponeva troppo generosamente di beni che i trattati ci impongono di lasciare alla sola amministrazione spagnuola. Quanto alla risposta che sarebbe stata fatta agli inviati di Abd el Krim circa lo spostamento delle truppe francesi, se essa è esatta, non posso che approvarla. Il funzionario avrebbe detto: « Queste faccende riguardano il maresciallo Lyautey; egli farà ciò che gli sembrerà utile »: questa era la sola risposta possibile ».

Poincaré conclude: « Insistetemi esprimere il mio ringraziamento per le offerte fatte d'accordo fra la Spagna e noi al Capo rifiano e che sono divenute caduche per effetto del suo rifiuto di prenderne conoscenza, abbiamo abbandonato su certi punti vantaggi che la Francia che molto difficilmente farai concedere nel 1912 dalla Spagna. Se le vacanze parlamentari non me lo avessero impedito avrei certamente chiesto al Presidente del Consiglio con tutta l'amicizia che ho per lui, di ritornare su concessioni che compromettono i nostri diritti sull'Ifergha e rendono militarmente inefficace il possesso di questo fiume su gli di là del fondo valle noi non restiamo padroni delle prime alture che per ragioni tecniche ci sono state precisamente concesse dai trattati ».

### La cattiva giornata di Daurlat e Renaud

Intanto gli affari del Marocco attirano i comunisti nell'Africa del Nord. Mandano infatti da Orano all'*Excelsior* che il processo *La Mariclère* ha sbarcato colà sei comunisti parigini, fra cui il deputato Daurlat, quello stesso che inviò il famoso telegramma ad Abd El Krim, alcuni mesi sono, e che intervenne alla Camera per protestare contro la spedizione al Marocco, ausiliando quei pulitero che sapete.

Ieri mattina Daurlat e i suoi compagni erano stati invitati a colazione da un negoziante della via di Austerlitz, ma gli abitanti del quartiere, informati della cosa, non tardarono a riunirsi in grande numero davanti alla casa, aspettando l'uscita dei comunisti. Verso le 14, il Daurlat e i suoi compagni uscirono, e immediatamente dalla folla partirono grida ostili, mentre un indigeno, ex-combattente, ferito parecchie volte e che ha perduto due fratelli in guerra, faceva il gesto di lanciare contro Daurlat un grosso mattone. Gli agenti lo trattennero a tempo. Intanto la folla numerava di numero, cosicchè gli agenti dovettero inquadrare i comunisti, che si rifugiarono in un bar, dove due automobili vennero a prenderli, conducendoli via rapidamente per sottrarli alla ripravazione popolare.

Nè migliore accoglienza ha avuto nella Grimda il deputato comunista Jean Renaud, recatosi a Villandraut per fare una conferenza contro la guerra al Marocco. Egli venne a diverse riprese interrotto e fischiato. Quando ebbe finito di parlare, uno degli uditori, il deputato radicale-socialista Cantu, salì alla tribuna e, fra applausi calorosi, confutò le argomentazioni del suo collega, spiegando la parte sostenuta dal presidente del Consiglio, Painlevé, nella questione marocchina. L'oratore dichiarò:

« Il Presidente del Consiglio non ha presente che i grandi interessi della Francia, e la sua politica deve condurre, non in collaborazione spagnuola, ad una pace rapida nel Marocco ». Il comunista Renaud ha dovuto lasciare la sala fra i fischi e le grida della grande maggioranza del pubblico.

### Che cosa costa la Siria

I provvedimenti presi ieri dal Consiglio dei Ministri circa l'alto comando delle operazioni al Marocco e per la stabilizzazione della situazione militare in Siria, danno argomento nei circoli politici ai più svariati commenti. Mentre, da un lato, si considera il maresciallo Lyautey come virtualmente esonerato dalla carica che ricoperse per tanti anni, si crede, d'altra parte, che la situazione del generale Sarrail sia molto scossa.

Il generale Michaud, che il Governo di Parigi ha richiamato dalla Siria, comandava la colonna di soccorso inviata a Suedia e che fu battuta dai Drusi e terribilmente decimata. Mentre il generale Gamelin si prepara ad andare a rialzare le sorti dell'armata francese in Siria, il *Cri de Paris* richiama l'attenzione sulle spese militari che, per la Siria, ha dovuto sostenere dal 1919 ad oggi. Il mandato in Siria è costato la bagatella di 3 miliardi di franchi e non ha procurato la più piccola entrata. Questa cifra è esposta in tutti i suoi particolari nella relazione del deputato Simon fatta sul bilancio degli esteri del 1925. Si prevede che alla riapertura della Camera, la Siria darà luogo ad un vivace dibattito.

## De Pinedo immobilizzato dai tifoni

**Roma, 4, notte.**

Il Ministero dell'aeronautica comunica di aver ricevuto da Manilla un telegramma, col quale il comandante De Pinedo lo informa di non poter riprendere il volo prima del 10 corrente, a causa dei tifoni, che rendono la rotta assai pericolosa.

## Giornali e riviste

Chi conosce appieno la gesta dell'eroico « bandito di guerra » Ardoino? Egli è veramente il capitano dei bersaglieri, Luigi Ardoino da Doglio Farald

# L'ISOLA SACRA

**HELGOLAND**, settembre.

La signora accanto a me strabuzzò gli occhi, si torse sulla poltrona, e incominciò a vomitar l'anima.

— Ma, dico, scusi, signora, è il modo questo! O non poteva levarsi, ai primi sintomi, e portarsi sollecitamente al parapetto! Il posto da Lei così ingordamente divorato tra Amburgo e Cuxhaven, quando il vapore slittava senza scosse sulla fiumana dell'Elba, o ora a riversarlo direttamente al mare donde è venuto, onde s'avveri di lui pressapoco quello che si dice degli uomini: ex mare venit et in mare reverteris.

Così volevo dire alla signora accanto a me, mentre le porgevo amorosamente uno dei cabini che un marinaio passato poco prima correndo aveva gettato a tutti i cantoni; ma volto lo sguardo alle murate dovetti convincermi che vano sarebbe stato il mio incitamento; tutti i posti di prima fila erano già occupati, meno una lacuna, da corpi in pena, curvati con abbandono sul grigio ondoso mare. E dall'alto pioveva a tratti, fuori della nave, acqua e materia; così che immaginai senza sforzo che di tanti altri tribolati fossero guarnite anche le murate del ponte; e tutt'attorno, lungo il corridoio, dalle pareti alla canaletta, colavano quelli che erano, alla partenza da Amburgo, custoditi nei multicolori pacchetti, panini imbottiti, salsicciotti grassi, fette di stufato e di prosciutto, pastarelle al papavero e torte allo strutto.

E ormai quell'odore di mala digestione era più forte del sale dei flutti e del vento; e già eran tutti messi in opera i capaci catini, e marinai con secchio e frettazzo lavavano a gara ponti e tavolati. Ma ora il lavoro di Sisifo. Più assiduo era il travaglio dei duemila passeggeri che il frettare dei marinai; e così densa era la folla, stipata fra i bagagli e i seggiolini e le poltrone a sdraio, che non si trovava scampo a quello spettacolo. Il mare del Nord, senza colore sotto quel cielo opaco, si dondolava come un marinaio ubbriaco, sbuffando schiuma e gorgogliando; e reggeva in bilico sull'onde il *Kaiser*, il superbo battello destinato ai viaggi oceanici e degradato ora al servigio degli allegri gitanti domenicali. Allegria emetica, intendo; giocondità come quella che fa il richiamo a certe acque purgative; gaiezza da condannato a morte. Ma è imperativo categorico dei divertimenti collettivi che essi siano così condizionati: polpettoni di treni gremiti a quaranta gradi, mal di mare, pasti velenosi, e così via geremiz-zando.

In questa guisa ho traversato il mare del Nord che Heine ha cantato e Tacito ha diffamato; fra questa male olente compagnia m'apparve a un tratto di lontano, erta muraglia sull'onde, l'isola sacra, lo scoglio di Helgoland.

***

Helgoland, che terribilissima fortezza fu, inglese fino al 1890, poi tedesca, dopo che fu barattata contro il protettorato su Zanzibar; ma ora, smantellata e castrata dai marinai dell'Intesa dopo la vittoria, fatti saltare i moli del porto per le torpediniere e gli idroplani, disarmate le cupole, spianate le piazzuole, abbattuti i magazzini, colmate le caverne, messe a pascolo capre pacifiche dove facevano istruzione le reclute di marina, è diventata meta di curiosi viaggiatori, che la frugano in ogni cantone durante la fermata della nave; ed è un mondo lilliputiano perduto fra l'onde, buffo e strano, a cui nulla dà più terribilità, nè le rupi rosse a strapiombo nè le colline frequentati dal mare.

L'isola non è più grande d'una piazza d'armi — mezzo chilometro quadrato. C'è una breve lama sabbiosa su cui s'ammonticchiano le casine di legno, gli alberghi minuscoli, dei musei, dei caffè, gli edifici pubblici, e le straducce sembrano calli genovesi o veneziane, con le botteghe di chincaglie e di ricordi locali; tutto il resto dell'isola cade a picco da ogni parte sul mare, ed è accessibile soltanto per mezzo d'una funicolare o d'una scalinata. Lassù, ci sono ancora case e pensioni e caffè alla bella vista (l'indefinito bigio del mare che confina con una perpetua fascia di nebbia, e di notte, i fari dello Schleswig Holstein e della costa prussiana); c'è la chiesa e il cimitero e la lanterna; sì che avanza è pascolo arido di capre incatenate a pioli perchè non tombolino giù; e corre tutt'attorno un riparo di fili di ferro, un sentiero comentato, e le sue brave panchine ai punti panoramici, donde meglio si veda la roccia rossa incombere sull'acqua.

Rossa la roccia, verde il prato, bianca la spiaggia; e bianco rosso e verde sono i colori di Helgoland, specie da quando un poeta celebre ha condensato questo detto in un distico piano di rima; e imparate anche questo, scolaretti, che accanto al Messico e all'Ungheria c'è un altro paese che ha i nostri colori; e deve proprio alle vicende storiche e al suo sito geografico di non essere una minuscola entità indipendente alla San Marino o all'Andorra; chè le velleità d'indipendenza dei suoi abitanti non notevoli, e vantano la purezza del loro sangue frisone, e parlano una vecchia lingua frisona che nessuno capisce, e forma la delizia e la consolazione dei filologi.

Tranne il mare o le rupi (e per i pedanti, due musei di storia naturale) non c'è proprio null'altro da vedere; e figuratevi intanto la delusione di colui che venne a questo scoglio orfano con la lusinga di trovarvi raccoglimento e solitudine. Se suona la musica laggiù al padiglione della stabilimento, gli ottoni e i violini rimbombano dall'un capo all'altro dello scoglio; e se starnutate al Capo Nord vi grideranno salute dal Capo Sud. Ci metton già dal piroscafo in mille e si verranno a riprendere solo domani; ci aggiungiamo ai duemila che stanno qui a far la villeggiatura, ai duemila indigeni, e alle cento capre; ci dividiamo il programma del soggiorno con l'atroce pazienza del prigioniero che divideva geometricamente la pagnotta che doveva servirgli per tutta la settimana.

Oggi andremo alla Punta Sud a vedere le antiche opere militari distrutte; più tardi andremo a vedere la scogliera Nord e la rovina che v'è rimasta dopo le frane della primavera scorsa; poi passeremo sulla lama sabbiosa che è distaccata un mezzo chilometro dal resto dell'isola e dove si fanno i bagni di luce e di mare (il Lido di Helgoland); poi gireremo tutt'attorno con un battello e ci farem dire dai marinai i nomi dei varii sassi che usciron fuori il muso dall'acqua. Il marinaio fa vedere ecco qua e là sbbian dovuto colare del cemento fra un anfratto e l'altro della parete rocciosa, perchè il mare non si cacci troppo dentro in quelle rime e non disgreghi troppo la terraferma; e dice: — Han fatto venire trecento dentisti italiani che hanno impiombato i denti all'isola.

I viaggiatori ridono, beati loro; e il nostro orgoglio nazionale esulta, beati noi.

E torneremo indietro a tempo per andare a vedere il tramonto dalla punta Nord; dopo aver dato del gomito a ogni momento agli eterni compagni di viaggio che segnano tutti il programma con cura e minuziosità; e la seconda volta ci s'incontra con simpatia e la terza con disagio e la quarta con visibile orrore.

***

Se volete sapere perchè si chiami Helgoland, *hèiligoland*, terra sacra, non domandatelo ai dotti, chè vi negheranno subito questa bella etimologia, distruggendo empiamente ogni leggenda. Io, da vero giornalista, sto naturalmente per le leggende. La più antica è che questa sia l'isola favoleggiata da Tacito, dove le genti tutte del settentrione avevano il misterioso santuario d'una iddia misteriosa. La seconda la racconta Adamo da Brema, cronista dell'undecimo secolo, in un rotondo latino: che l'isola fu scoperta dal chierico Alberto, che vi eresse un monastero; e si dice che nessun pirata che avesse portata via dall'isola una sia pur minima preda ritornava poi incolume a casa sua, ma o periva in naufragio o restava ucciso da altri: perciò i pirati solevano offrire con gran devozione agli eremiti dell'isola la decima parte del loro predo. Per questo — dice il cronista — l'isola fu appellata terra santa, *hèiligland*.

Adesso se la mangia il mare, e ci fanno tutt'attorno una diga per rompere le onde e salvare la scogliera. La primavera scorsa si sono avute cinque frane considerevoli; dopo l'ultima, un alberghetto dell'Oberland (così si chiama la parte superiore dell'isola) rimase in bilico sull'abisso e dovettero farci in fretta un muraglione di sostegno. Gli allarmisti dicono che bisogna sgomberare tutta l'isola, e ci hanno chiamato di questi giorni il ministro degli interni prussiano, Severing, per sentire il suo parere; ma debbono essere esagerazioni; debbono essere un poco rancori e invidie amburghesi e prussiane per questi belgolandesi che non si confessano nè amburghesi nè prussiani nè tedeschi; che son schivi e chiusi; e campano una vita comoda e pigra essendosi divisi fra loro con somma giustizia e perfezione lo sfruttamento dei forestieri.

Certo, dice la leggenda (la terza leggenda a cui io ho stabilito di credere), che l'isola era, nei tempi andati, molto più larga e lunga che non sia ora. Ma avvenne che la santa figlia del Re d'Inghilterra, la vergine Orsola, con le undicimila vergini compagne, travagliata da fiera burrasca mentre era in viaggio per Colonia, fu gettata dai flutti su Helgoland; e quegli sporaccioni di belgolandesi fecero scempio della rigida virtù della vergine Orsola e delle sue compagne. Ma l'obbrobrio fu tosto vendicato; un cataclisma sconvolse la terra, il mare la invase, ne rimase fuori questa brulla zolla rossa, rossa come il sangue, come il peccato. Nei tempi storici poi successe ancora qualche cosa che diminuì la superficie di Helgoland. Essa era congiunta a quella lama sabbiosa che vi ho detto, la Düne, da una diga di calcare su cui si passava comodamente a piedi. Ma quel calcare era molto pregiato dai prussiani per costruzioni, e in quindici anni gli helgolandesi vendettero tutta la diga a pezzettini, e ora non c'è n'è più traccia. Bè, meno male che a nessuno fa gola la roccia rossa che è rimasta; se no a quest'ora gli helgolandesi si sarebbero già venduta tutta la cara patria a pezzi o bocconi.

***

Al Sathurn, a Capo Sud, indulgendo soavemente alle tue lusinghe, signorina helgolandese dal nome impossibile, e mirando la falce della luna moribonda inchinarsi sopra la sabbiosa Düne e sotto di sè far lucido di milla lunette il mare, ti ho giurato, per quella sbornia di vino in franchigia doganale e d'amore di contrabbando che abbiamo preso insieme, che tornerò ben presto a Helgoland; per rivedere le rosse muraglie sul mare ondoso, e avere il tempo notturno scandito dalla periodica lama del faro; per studiare la tua lingua ostrogota; per sincerarmi che veramente l'Intesa ha fatto di questo tremendo strumento di guerra, chiave dell'Elba, una inpocua curiosità turistica.

Bè, non mi farmo nulla, sai; e il giuramento rimanga giuramento amoroso, cioè una realizzabile promessa. O forse sì, ma ci verrò d'inverno, quando tu sia sul continente per i teatri e i balli; e l'isola, visitata una sola volta alla settimana da navi vuote di curiosi, avvolta di nebbie, tormentata dalle burrasche, forni veramente a essere quella che era prima che strateghi e viaggiatori la scoprissero: asilo di capre e di marinai cioncatori, buoni a predare avanzi di naufragio e vergini in cerca di martirio.

PAOLO MONELLI.

## Gli universitari italiani a Varsavia

**Varsavia, 4, sera.**

Gli studenti universitari italiani giunti ieri a Varsavia si sono recati nel pomeriggio a deporre fasci di fiori sulla lapide del Milite Ignoto polacco e quindi hanno consegnato ad una rappresentanza dell'esercito polacco un cimelio italiano di guerra, richiamo di terra dei cimiteri di Redipuglia, nella sede dell'Università, dove ha avuto poi luogo un ricevimento in onore degli ospiti italiani, ai quali il Corpo accademico ha offerto un banchetto. Calorosissime sono state le accoglienze tributate agli studenti da parte dei colleghi polacchi e della Colonia italiana. (*Stefani*).

## Il manoscritto dell'"Alcione,, donato alla Ambrosiana

**Gardone Riviera, 4 mattino.**

Gabriele D'Annunzio ha ricevuto ieri al Vittoriale mons Giovanni Galbiati, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e Federico Ojetti, del Comitato di questo insigne istituto. Il comandante D'Annunzio ha annunciato agli ospiti di donare alla Biblioteca Ambrosiana, con sentimenti di gratitudine per la cultura e generosità sotto di cui fiorì l'Italiana, il manoscritto del libro *Alcione*.

## Nove funzionari russi condannati a morte per frodi nelle forniture

**Roma, 4, sera.**

L'*Agenzia di Roma* riceve da Mosca che dopo 40 giorni di dibattito è finito il processo contro 49 funzionari accusati di appropriazione indebita nella vendita del rimanente dell'esercito. Nove degli imputati sono stati condannati a morte, gli altri sono stati condannati a pene variabili fra uno e 10 anni di prigione.

# Il sottomarino inabissato

## Impossibile ricuperarlo? Il cordoglio della nazione

**Roma, 4 notte.**

Il *Serano* ha da Messina in data odierna:

« E ormai identificato il punto dove avvenne il disastro del *Venièro*; circa 40 palombari sono al lavoro nello specchio d'acqua di Capo Passero. Secondo le notizie arrivate questa notte, il sottomarino si troverebbe rovesciato, fra due rocce, a 92 metri precisi in fondo al mare. L'opera di ricupero della nave sarà molto ardua a causa delle forti correnti. Un ingegnere navale ha detto: « Faremo tutti gli sforzi possibili per dare gloriosa sepoltura ai nostri infelici fratelli. Io sono sicuro che fra pochi giorni, non appena avremo accertato bene il punto dove si trova il *Venièro*, imbracheremo il sommergibile e lo strapperemo dal fondo del mare ».

Questa la corrispondenza al giornale meridiano. Ma negli ambienti del Ministero della Marina si afferma che la profondità cospicua in cui si trova il sommergibile rende estremamente difficile il ricupero. Sembra che l'impresa non sarà neppure tentata.

### Le 60 vittime

Intanto il pensiero di tutti gli italiani è rivolto a quelli che debbono essere stati i tragici istanti del disgraziato equipaggio, quando compresero che ormai tutto era finito. I giornali tutti hanno parole di vivo compianto per i valorosi marinai, che così loro sacrificio al mare circonfusi di una aureola di gloria.

Il *Popolo d'Italia* scrive:

« La perdita del *Venièro* non diminuisce la potenza della nostra marina, la fiera giovanile combattività dei nostri marinai, l'amore devoto e sicuro e geloso della Nazione verso l'Armata. La memoria dei 60 eroi rimarrà nel cuore di tutti gli italiani ed il loro sacrificio rafforzerà la coscienza marinara del popolo. Questi uomini che scesero sul mare le energie migliori e la luminosa genialità mediterranea della stirpe, sono degni continuatori delle nostre più belle tradizioni marinare. La perdita del *Venièro* deve essere, dunque, sopportata con animo forte, romanamente. La marina, forse, provvederà a ridare il bel nome dell'ammiraglio veneto ad un altro sommergibile che riprenderà il posto dell'unità perduta. Onore alla nostra marina! ».

La *Tribuna*:

« Ora il *Venièro* giace sul fondo del mare, accanto alle centinaia di galee cartaginesi e atteniesi, che i siracusani, lontani precursori dei marinai italiani, ivi affondarono, colpendo a morte la potenza delle due città rivali. Il suo sacrificio, non addirlo dalla sublime terribile necessità della difesa della patria, è per noi più forte di insegnamenti. Quei morti chiedono a noi un più appassionato amore per la loro marina, amore fervido di opere. Tutti i marinai italiani, bianchi cavalieri di un ideale, sono, come i fratelli morti, pronti ad ogni rinuncia, anche a quella suprema, e non chiedono nulla per loro: per la patria chiudono che alla loro lotta quotidiana con il mare e, occorrendo, a quella col nemico, non manchino i mezzi in modo di avere sempre, nei più gravi momenti della vita loro fortunosa, la visione che il loro sacrificio non sia inutile e inadeguato ».

Il *Giornale d'Italia*:

« Salutiamo i morti del *Venièro*, oggi che nessuna illusione ci concede la speranza di un salvataggio, ma salutiamoli come si conviene a marinai, tacitamente, senza parole vane e retoriche. Nessun organismo rifugge, più di quello degli uomini che vivono sul mare, da certe amplificazioni oratorie. Quando Gabriele d'Annunzio volle esaltare il ricordo dell'ammiraglio Saint Bon, non seppe trovare altra immagine che quella di un comunicato di vittoria, bandito ai popoli d'Italia la sera stessa della battaglia. I marinai combattono e muoiono silenziosamente, paghi di avere compiuto un dovere sacro, paghi se nel momento estremo, quando tutte le cose che furono loro care stanno per svanire nell'ombra, appaia, per l'ultima volta, trionfante e immacolata la bella bandiera alla quale ci era data la giovinezza ed alla quale ora si dà la vita. Così, e non altrimenti, sono morti i 50 eroi del *Venièro*. Salutiamoli come essi vorrebbero essere salutati, col cuore più che con le parole ».

Il *Popolo*:

« Quelli del *Venièro* sono vittime del dovere, martiri della lotta che la scienza conduce per il progresso umano. L'eroismo più bello suggella il dramma pauroso della loro vita, troncata nei gorgi abissati del Mediterraneo. I marinai del *Venièro* sono morti nostri, del nostro più intimo di cristiani e di italiani. La loro tragica fine è un lutto della Patria ».

L'*Osservatore Romano*:

« Per il manipolo di uomini che, fedeli al proprio dovere, sono periti con la bella nave, loro casa e loro tomba, negli abissi silenziosi del mare, per oltre 50 famiglie, che hanno lungamente trepidato in una tragica attesa, ormai senza più speranza di umano ritorno, sale dal nostro cuore, vivo e cristiano il compianto, e vi si unisce la nostra preghiera. Qualunque sia stata l'occulta causa della loro morte, lenta o fulminea, noi crediamo che i giovani marinai, già nella tacita profondità della nostra povera vita, non avranno ricordato e riveduto se non le case migliori e più pure, un profilo di mamma, di sposa, di sorella lontana, di bimbi, con le mani giunte verso l'Idolo dei cieli e dei mari. A Lui, noi speriamo, è salito il loro ultimo pensiero, in un atto di espiazione e di amore. Alla sua grande misericordia li affidiamo, ignari se l'arte umana sopra i resti dagli abissi delle acque, certi che un giorno vi li trarrà un amore che tutto può ».

Il *Risorgimento*:

« Noi non vogliamo pensare alla tragedia del *Venièro* se non per trarre da essa motivo di esaltazione per le vittime e di orgoglio per la marina italiana e per l'Italia. L'equipaggio è morto combattendo: gli è quindi dovuta la gratitudine nazionale. Il sottomarino non si è inabissato nel fragore della battaglia, nelle ebbrezze dell'offesa e della difesa, ma la gioia del suo equipaggio non è meno fulgida, non è meno degna di essere ricordata. Il paese si serve in pace e in guerra, e nella pace si affiano e si temprano le armi per la guerra. Perciò, mentre cinquanta famiglie piangono, mentre la Marina è in lutto, mentre ogni cuore italiano è stretto dall'angoscia, la patria corona idealmente di quercia il capo dei caduti e li consacra eroi ».

### Il Comandante

I giornali romani commemorano poi in particolar modo il tenente di vascello Goffredo Cionni, comandante in seconda del *Venièro* e nativo di Roma. Del Cionni, il comandante Vandone scriveva recentemente ad un collega in modo assai lusinghiero, dicendo fra altro:

« Il Cionni è molto appassionato per il servizio di bordo, e vi si è dedicato con una costanza ed una assiduità non comuni. E' rigido nella disciplina, calmo e serio; compagnio piacevole e gioviale. L'ho fatto più volte manovrare in superficie ed in immersione, trovando motivo di confermare la mia illusione nella sua capacità. Concludendo e attenendomi allo schema dei nostri specchi caratteristici, è un ufficiale che mi augura di conservare a bordo, specialmente in vista delle gare di lancio e delle manovre. Un ufficiale che vorrei avere ai miei ordini per altre destinazioni ».

Il R. Commissario, sen. Cremonesi, ha inviato il seguente telegramma al ministro della Marina:

« Roma, che con trepidanza materna ha seguito le affannose ricerche del sommergibile *Sebastiano Venièro*, porge alla sfortunata Marina italiana, orgoglio e vanto della Nazione l'espressione del suo più profondo dolore in questa tragica ora, in cui con l'olocausto dei suoi figli essa incide nella storia d'Italia una nuova radiosa pagina di abnegazione e di sacrificio ».

### Condoglianze francesi

L'incaricato d'affari per la Francia, signor Roser, ha presentato stamane all'on. Mussolini le condoglianze del Governo francese per la perdita del sottomarino *Venièro*, e gli ha espresso la parte vivissima che la Nazione francese prende al lutto della Nazione italiana, amica ed alleata. (*Stefani*).

# TEATRI

## Il cartellone del "Regio,, per la prossima stagione lirica

### Dieci opere

Fra i grandi teatri il « Regio » è il primo quest'anno a pubblicare il cartellone. Riprendendo l'antica tradizione il nostro massimo si riaprirà la sera di S. Stefano, 26 dicembre, per chiudere poi la sera di Pasqua 4 aprile. Come è noto il capitolato municipale fa obbligo alla Società del « Regio » di rappresentare sei opere, ma queste furono almeno sette nelle decorse « stagioni » e quest'anno saranno complessivamente dieci, cioè: *Marùf* di Rabaud; *Manon Lescaut* di G. Puccini; *La cena delle beffe* di U. Giordano; *Il Trovatore* di G. Verdi; *Falstaff* di G. Verdi; *Mefistofele* di A. Boito; *Parsifal* di R. Wagner; *Lakmè* di L. Délibes; *L'elisir d'amore* di G. Donizetti; *Oberon* di Weber.

Il programma comprende dunque quattro opere nuove ancora per il pubblico del « Regio »: il *Marùf*, la *Cena delle beffe*, la *Lakmè* e l'*Oberon*. Con opportuno pensiero si è voluto includere la *Manon* per commemorare quest'anno il grande e popolare Maestro scomparso, che proprio al « Regio », il 1.o febbraio 1893, vide rappresentata per la prima volta con entusiastico successo questa sua opera prediletta.

Direttori d'orchestra saranno il M.o Gaetano Bavagnoli per il periodo di carnevale ed il M.o Gino Marinuzzi per tutto il periodo di quaresima. Istruttore dei cori sarà ancora il M.o Andrea Morosini. Tutte le scene delle opere saranno espressamente dipinte su bozzetti nuovi.

Fra gli artisti principali già scritturati per la ventura stagione ci sono le signore: Carmen Mollo, Maria Capuana, Rosina Torri, Angelos Ottain, Maria Escobar; ed i signori: Aureliano Pertile, Ippolito Lazzaro, Giacomo Lauri-Volpi, Luigi Canalda, Roberto D'Alessio, Ernesto Badini, Domenico Viglione-Borghese, Leone Ponzio, Angelo Pilotto, Nazzareno De Angelis, Giulio Cirino, Ernesto Dominici, Giuseppe Quinzi-Tapergi.

Opera d'apertura sarà il *Marùf*, cui seguirà poi la *Manon*.

## "Ostrega, che sbrego!,,

**di A. Fraccaroli**

(*Teatro Carignano - 4 Settembre 1923*)

Nuova, nel senso vero della parola la commedia non si può dire, chè conta già parecchi anni; ma nuova effettivamente essa apparve anche ai pochi che la ricordavano nella rappresentazione che ne dette il Giacchetti quando, circa otto mesi fa, la riprese a Milano. Il Giacchetti vide in quella farsa giovanile del Fraccaroli — scritta, crediamo, quando egli era alla « Provincia di Padova » — la materia per trar fuori uno di quei caratteri che, come il maestro Bugnanza in « Nina, no far la stupida », come Brisighel nella « Sagra dei oxei », egli ha riplasmato e fatto creature vive. Produzioni nelle quali lo scrittore — sia detto senza ombra d'irriverenza agli egregi e fortunati autori — lo scrittore vale meno dell'attore. Lo scrittore ha disegnato lo scheletro, l'attore lavora su quella linea, raggiunge la carne, gli infonde il sangue, e rimpolpandolo con la parola, ravvivandolo con il gesto, ne fa una persona.

Questa volta il Giacchetti si mette nei panni di un tal Piero Bacolo, barbone sfatato e ripeso. Un fanfarone, ma brav'uomo, che a furia di raccontare i suoi passati trionfi teatrali finisce con il crederci anche lui, e a persuaderne quasi la moglie. Così quando la occasione si presenta che per trar d'impaccio un impresario suo amico egli abbia a cantare nel teatro del suo paese il « Barbier di Siviglia », non occorrono molte parole per indurlo a riprendere l'antica arte. Prove? Basolo non ha bisogno di prove. Una ripassatina al vecchio spartito è più che sufficiente. Sarà un successo. E sarebbe, se il diavolo non si mettesse in coda. Se il tenore non ha voce, se il baritono è sfiatato, c'è Rosina, la prima donna, che basterà per tutti. Rosina si che è al suo esordire, ha una magnifica voce. Ma ama in innamorato del quale le importa molto più che non del teatro e del successo. L'innamorato arriva alla rappresentazione, ma per poter raggiungere il suo intento ha la brutta idea di fare il galante alla matura consorte del Basolo. Chiacchiere, pettegolezzi. E il Basolo quando, dal palcoscenico, durante la rappresentazione, vede la moglie civettare con lui, fa per correggli addosso. Urla, grida, interruzione dello spettacolo. Ma il giorno appresso l'equivoco si chiarisce, la tempesta si calma, e la bella Rosina è ben lieta di lasciare le scene per l'uomo che ama. Basolo anch'egli non ricalcherà più le scene.

Commedia tenue, soluzione ingenua, impreparata. Ma non è il soggetto che importi: ciò che importa è che su di esso si sono potute ricamare alcune macchiette; il basso, l'impresario, il maestro di musica, il padre della ragazza, e soprattutto il baritono Basolo, che danno modo alla Compagnia di mettere in mostra tutte le sue abilità nella recitazione, nella mimica, nel canto, e tra frizzi e lazzi, come nella vecchia commedia dell'arte, far ridere quasi ad ogni battuta il pubblico e fargli passare alcune ore spensieratissime. Non c'è la finezza della « Nina »; ma c'è da ridere, molto da ridere. Ogni attore che ha incarnato una di quelle macchiette ha rappresentato assai bene la parte sua, e per questo rispetto meriterebbe di essere ricordato; la Pasquali, il Casati, la De Doses, il Montanari, il Polacco. Notevole nella parte del basso Stivaloni, e con buffonesca e mimica felici, il Cavalieri. Egli ha secondato degnamente il Giacchetti, che dal Basolo ha saputo ricavare tutto quello che il suo spirito originale, e spesso per intuizioni nuove felicissime, gli ha permesso di vedere. Non c'è il maestro Buganza, ma c'è quanto basta per mostrare che sempre d'artista egli sia.

Teatro pieno e che si rinnoverà per molte sere.

**AL MICHELOTTI: « Il barbiere di Siviglia ».** Per questa sera, sabato, e domani, domenica, sono annunciate tre rappresentazioni del *Barbiere di Siviglia* di Rossini.

## *Il portinaio ritorna subito*

**di Kolb e Bellères**

**Parigi, 4, notte.**

Coloro che oggi hanno assistito alla rappresentazione della nuova commedia *Il portinaio ritorna subito*, data alla *Renaissance* devono aver pensato che se lo spirito di Sarah Bernhardt fosse stato presente, avrebbe protestato con tutte le sue forze contro lo spettacolo indegno del teatro nel quale essa e Eleonora Duse fecero trionfare la loro arte, interpretando capolavori del repertorio francese e italiano. La commedia di cui è stata data la prima rappresentazione è una vera e propria birbonata. Non francherebbe la spesa di discorrerne, se ciò non servisse a dimostrare una volta di più che l'organizzazione teatrale parigina ha basi tanto solide, da permettere a tutte le forme d'arte scenica, anche le più banali, di manifestarsi per essere sfruttate commercialmente. Se un gruppo di autori e di attrici e il direttore della *Renaissance* hanno potuto mettersi d'accordo per far credere che i due raffazzonatori di scene sono degli autori drammatici degni di qualche attenzione, e una conoscenza di tale organizzazione. Costoro raffazzonatori si chiamano Kolb e Bellères. Il loro lavoro è una insopportabile farsa in tre atti.

Il primo atto sarebbe, tuttavia, abbastanza promettente. Un medico ha per amante la moglie di un generale, alla quale dedica molto, troppo tempo, tantochè non riesce a formarsi la clientela che vorrebbe. La signora è esigente e capricciosa. Nel momento in cui un tanto ricco telefona al medico che arriverà nel suo gabinetto per consultarlo, la signora sopraggiunge e scompiglia il piano del medico, ingiungendogli di partire con lei per un viaggetto di piacere. Appena la coppia se n'è andata, il portinaio, che nei ritagli di tempo serve il medico in qualità di cameriere, sale nell'appartamento di questo per corteggiare la cuoca. Un po' più tardi arriva il cliente. Il portinaio, dopo una breve esitazione si decide a farsi passare per il dottore. Riceve il ricco uomo, procedendo ad una sommaria visita. Dopo aver pagato il consulto, il malato lo prega di voler visitare anche la moglie e la figlia. Il portinaio è intelligente e scaltro, cosicchè riesce anche questa volta a trarsi d'impaccio molto bene. Le due nuove clienti che erano rimaste in sala d'aspetto insieme al signore, pregano infine il supposto medico di volersi recare con loro in una vicina campagna, ove un parente colpito da paralisi alle gambe è in condizioni tranquillanti. Sedotto dalla grossa somma che gli viene offerta, accetta di compiere anche questa nuova imprudenza; va perciò a prendere il cappello a cilindro e l'astuccio dei medicamenti del padrone e parte, non senza aver appeso al finestrino, che è nell'atrio, il solito cartellino che mettono i portinai parigini: « Il portiere torna subito ».

L'atto è molto comico ed è condotto con sufficiente abilità.

Ma il successivo è di una volgarità netta. La sola trovata originale che vi si riscontra è questa: l'uomo che tutti credono affetto da paralisi non è che un vecchio poltrone, il quale ha scoperto che è molto comodo trascorrere l'esistenza stando seduti su di una poltrona munita di ruote, di farsi portare a spasso per la campagna e di essere nutrito con mille riguardi. Quando poi il finto paralitico rimane solo, abbandona in fretta la poltrona e va in cerca di certe bottiglie di liquore che viene nascoste in un mobile, sorseggiandone il contenuto con voluttà. La commedia termina nel modo meno imprevisto. Ecco come. Allorchè il vero dottore ritorna al proprio domicilio non riesce a scoprire la verità. Chi chiela rivela è il generale, che essendo già stato a cercare in quella casa la moglie, fece una scenata al portinaio che anche con lui si era spacciato per il medico assente. Il dottore non ha quindi il coraggio di rimproverare acerbamente l'usurpatore del suo nome e della sua attività professionale. Infatti costui, trasecolato in presenza al marito della sua amante, salvò la vita a lui e a lei. Tutto termina con distribuzione di strette di mano e di promesse d'amore eterno.

Alla fine dello spettacolo vi è stato chi ha avuto il coraggio di applaudire la commedia.

Rideau.

## I cani e l'Opera di Berlino

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino, 4, notte.**

Gli annali berlinesi registrano un fatto curioso: 800 mila proprietari di cani hanno fatto una protesta perchè l'Amministrazione della città ha elevato la tassa sui cani da 36 a 70 marchi, allo scopo di procurarsi il denaro necessario per mantenere (sia detto senza ironia!) il teatro dell'Opera. I proprietari di cani nella loro protesta riconoscono che l'Opera è necessaria alla cultura di un paese, ma non vogliono però essere i soli a pagarne le spese. Effettivamente i cinque milioni di marchi che si ricaverebbero dall'aumento della tassa corrisponderebbero al fondo necessario per il bilancio del teatro. I proprietari di cani hanno per il momento deciso il boicottaggio contro non già contro il magistrato, ma contro il teatro, fino a che la città non rinunci alla tassa arbitrariamente elevata. Inoltre sarà preparata una lista nera di proprietari di cani i quali facessero i crumiri frequentando l'Opera, malgrado il divieto, e così pure saranno pubblicati i nomi di quei magistrati i quali abbiano votato o contribuito alla elaborazione della tassa sui cani.

**AL GHIARELLA: « La forza del destino ».** Per questa sera, sabato, alle ore 21, è annunciata la *Forza del Destino* di Verdi, che avrà ad esecutori i seguenti artisti: Fossati Antonio, Turchetti Ofelia, Albanese Carlo, Pasquini Fabbri Giuseppe, Benedetti Tina, Julio Vittorio, Paterna Concetto, Arbuffo Tilde, Regondi Pietro, Milesi Luigi. Direttore d'orchestra il M.o Tomassetti.

### SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Comp. d'operette Lombardo-Bagnoli). — Ore 21: « Chiquette e il suo asso ».
**GHIARELLA** (Stagione d'opera). — Ore 21: « La forza del destino », di G. Verdi.
**GARIGNANO** (Comp. Giachetti). — Ore 21: « Ostrega che sbrego », di A. Fraccaroli.
**TEATRO BALBO** — Ore 21: Primaria Compagnia Isa Bluette: « Adamo ed Eva ».
**MAFFEI** — Grandi Spettacoli di Varietà.
**ROMANO** - 15.30: Grandi spettac. vari, continuati.
**OBEON** — Super riviste Hermes-Alberti — « Senza veli », di Chiappo e Quinto.
**SALONE SHERBI** — « Madama de la Pommeraye », « Arione » coreografica con 14 bambini ».
**CINEMA VITTORIA** — « Bambo geolo incompreso »; « Fatty grand'uomo di provincia ».
**AMBROSIO** - Cinema: « Salomè » con Wastnova. Giardino: ore 21: Comp. Riv. Testa: « Piramidone ».
**CINEMA STATUTO** — « Per la porta di servizio ».
**SALONE SHERBI** — « Madama de la Pommeraye ».

### SPETTACOLI DI DOMANI

**ALFIERI**: ore 15 e 21: « La tornarina », di Lombardo — **GHIARELLA**: ore 21: « La forza del destino », di G. Verdi — **GARIGNANO**: ore 15: « Nina no far la stupida » di Giacosa e Rossato; ore 21: « Ostrega che sbrego », di Fraccaroli.

## Il Congresso a Bologna per lo studio del Vangelo

**Bologna, 4 notte.**

Stamane nel Seminario interdiocesano, sotto la presidenza di mons. Giandomenico Pini, si è iniziato il Congresso per lo « studio e la diffusione del Vangelo », presente il card. Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, gli on. Cavazzoni, Milani ed altre autorità. Ha pronunciato il discorso inaugurale mons. Pini, presidente del Comitato promotore del Congresso. Subito dopo si è trattato del tema: « Dovere dei cattolici di leggere, studiare, propagare il Vangelo ». Nel pomeriggio il prof. don Colazzi, salesiano, ha letto la sua relazione su « Il Vangelo come mezzo di formazione e di educazione », seguito dall'avv. Corsanego, presidente generale dell'U. C. I. sul tema « Il Vangelo e la vita pubblica ». Con una funzione religiosa in cui fu cantato il *Te Deum* ed impartita la Benedizione, il Congresso si è chiuso. Domani alle ore 17 saranno inaugurati i due Congressi della « Pax » e della « Fuci ».

## L'Università popolare di Treviso all'aeroporto di Le Bourget

**Le Bourget, 4 notte.**

Una delegazione di 31 professori e studenti dell'Università popolare di Treviso e Venezia ha visitato stamane l'aeroporto di Le Bourget, sotto la direzione del sig. Bonnet, addetto al ministero degli Esteri. Dopo alcuni voli a bordo di un aeroplano da trasporto è stata offerta una colazione in onore degli ospiti. (*Stefani*).

## "Rocca di Roma,, invece di "Rocca di Papa,,

**Roma, 4 notte.**

Si apprende oggi che l'on. Mussolini, in una sua recente gita a Rocca di Papa, rivolgendosi al sindaco di quel Comune, che l'accompagnava, ha annunziato che quanto prima alla cittadina verrà cambiato l'attuale predicato con quello di Rocca di Roma. Rocca di Papa, infatti, appartiene a Roma fino dai tempi di Plinio, che ne cantò le rare bellezze e fu oggetto di lotte sanguinose per secoli e secoli fra i romani e i tuscolani, che se ne contendevano il possesso, finchè venne la volta dei Papato, che se ne impadronì, chiamandola Rocca di Papa, mentre il suo vero nome era *Arx* (Rocca).

## Le vesti femminili per la chiesa

**Roma, 4 notte.**

Sono note le polemiche sulla moda femminile, specialmente sull'abbigliamento delle donne che si recano in chiesa. In parecchie città d'Italia sono avvenuti anche clamorosi incidenti da parte di fedeli che hanno impedito l'ingresso nelle chiese alle donne dalle eccessive scollature e dai vestiti privi di maniche. A tal fine, corto, sulla porta della Basilica di Santa Maria Maggiore è stata affissa questa diffida: « E' vietato l'ingresso alle donne che non siano vestite convenientemente, cioè che non abbiano il capo coperto, l'abito accollato e le maniche lunghe ». Simili diffide saranno affisse anche sulle porte delle altre chiese.


Contro le
**DIGESTIONI CATTIVE**
**DIGESTIONI DIFFICILI**
**DIGESTIONI STENTATE**
**DIGESTIONI PENOSE**
**DIGESTIONI LENTE**
**DIGESTIONI ACIDE**
gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il

"T.O.T."
DIGESTIBLE-CACHETS
scritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

SAPOL BERTELLI
FINISSIMO SAPONE DA TOELETTA

INTERESSANTE

Da oggi si inizia la vendita al Pubblico dell'

# REATI E PENE

## Il processo per l'uccisione del tipografo Rindi alle Assise di Genova

**Genova, 4 notte.**

Domani alla nostra Corte di Assise si inizierà il processo per l'uccisione del tipografo Ugo Rindi, avvenuta a Pisa la notte dall'8 al 9 aprile 1924, in circostanze particolarmente truci. Ne sono imputati l'ex-tenente Alessandro Carosi, che fu per gran tempo esponente del fascismo pisano, il console della milizia Adami, e i fascisti Malmusi Giulio e Grimaldi Gerolamo.

La sentenza della Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Firenze, colla quale gli accusati sono stati rinviati a giudizio, dopo avere riassunti i fatti che formarono oggetto del processo Poli, dice: « Quando, la sera del 1'8 aprile, il Poli fu ricoverato all'ospedale di Pisa, fu subito deliberatamente diffusa la **falsa notizia** che egli era stato ferito dal Caponi, e fu proprio il decurione Gnesi che, insieme al console Francesco Adami, circa le ore 20, la portò al questore comm. Pace e al Prefetto comm. Malinverni, il quale vi prestò fede ed anzi redargui il Gnesi per non essere riuscito coi militi suoi dipendenti ad arrestare il Caponi. Invito poi l'Adami a cooperare con la Forza Pubblica per assicurarlo alla Giustizia, pensando che l'arresto del Caponi avrebbe tolto occasione a pericolose rappresaglie fasciste. Ma tali disposizioni impartite dal Prefetto furono in mala fede fraintese fino ad organizzare quelle spedizioni che il Prefetto credeva di evitare, talchè fascisti e militi si diedero in automobile a perlustrare i dintorni di Pisa in cerca del Caponi e comprono, o non solo a carico di sovversivi, gravi rappresaglie, che culminarono nell'assassinio del tipografo Ugo Rindi, che, da molti anni, non si interessava più di politica ».

### Squadre punitive

Il delitto fu scoperto verso le 2,30 della notte del 9 aprile. Due barrocci usciti da Porta a Lucca diretti a Vilareggio coi loro barrocci, voltarono a sinistra per la via del Marmigliaio allorquando, per uno scarto improvviso del quadrupede di testa, si accorsero di qualche ingombro sulla strada ed avvicinatisi videro disteso a terra un uomo già cadavere, imbrattato di sangue e di fango. Era il Rindi.

Il documento narra le prime indagini, i primi arresti, le risultanze dell'autopsia, e prosegue: « In linea specifica risultò che, usciti l'Adami e il Gnesi dal gabinetto del Prefetto, l'Adami, assumendo una iniziativa di indole politica che non era di sua competenza come console della milizia, predispose subito una serie di spedizioni e rappresaglie per vendicare il Poli, e, dopo aver informato i fascisti e i militi della città, si recò in automobile al Bagni San Giuliano per raccogliervi fascisti, che conoscessero personalmente il Caponi. Ne trovò diversi che, reclutati e sobillati dal Gnesi, furono caricati su un camion e spediti a Villa Filippi, ma di là fatti retrocedere dalla forza pubblica. Compiuta questa prima operazione, l'Adami spedì da Bagni San Giuliano un telegramma al Carosi e al Malmusi, telegramma che non pagò e fu spedito dall'impiegato Mazzoni. Con esso l'Adami li invitava a venir subito a Pisa essendo stato gravemente ferito un fascista dal Caponi di Villa Filippi, e il telegramma giunse a destinazione verso la mezzanotte; il teste Oresic Agostini lo ritenne coll'urgente ed importante che lo consegnò a due fascisti onde lo recapitassero subito al Carosi, come feciero. Ma l'ansia era la premura dell'Adami che supponendo, data l'ora tarda, che il telegramma non pervenisse fino al mattino successivo, proseguì in automobile da Bagni San Giuliano fino ai paesi del Carosi e del Malmusi, ed infatti ne fu visto ripartire con loro dopo la mezzanotte, dopo aver mangiato nei locali del Fascio di Ponte a Serchio ».

### Il delitto

La sentenza descrive il viaggio di questa macchina, montata da Adami, Grimaldi, Carosi e Malmusi fino a Villa Filippi: « Villa Filippi fu il quartiere generale dove furono organizzate e disposte le rappresaglie. Si formarono quattro squadre, di due delle quali, però, non si sa il preciso percorso ». Il processo istruttorio si occupa della squadra Carosi. E la Sezione d'Accusa dice: « Al locco e mezzo circa fu bussato alla porta del tipografo Ugo Rindi, gridando: « Telegrafo! ». Al piano terreno abitano la sorella Lavinia, il figlio Emilio e la madre Rosa; il Rindi era al primo piano con la moglie ammalata e la figlia Vera. Credendo fosse davvero un fattorino telegrafico, la porta fu aperta e due individui entrarono e, qualificandosi per agenti di P. S., tutto rovistarono. Altri tre rimasero presso la porta esterna.

« I primi due, e specialmente il più alto dalla voce grossa e riconoscibile e con un berretton lanuginoso in testa, imposero al Rindi di vestirsi in fretta e di seguirli in Questura perchè gli si attribuiva un mancato omicidio. Tra la disperazione dei suoi, il Rindi dovè seguire i cinque individui che, postolo in mezzo a loro, anzichè penetrare in città per Porta a Lucca, voltarono a destra per la via del Marmigliaio, dove il poveretto fu barbaramente assassinato ed il suo cadavere abbandonato sulla via, fu ritrovato poco dopo da due barrocciai che dettero, come si è già riferito, l'allarme ».

Subito — continua il documento — i sospetti caddero sui Carosi Alessandro, sindaco di Vecchiano, troppo noto per le sue prepotenze e spavalderie, ed il cui certificato penale, i processi pendenti o in diversa maniera definiti, e le informazioni raccolte rivelano una spiccata capacità a delinquere in reati contro le persone. Dal che egli si vantava tanto, che nel rapporto del capitano Ceresa, del BR. CC., è narrato che soleva presentarsi con le parole: « Tenente Carosi, sette volte ominida ». Nel giorno successivo all'omicidio del Rindi, il Carosi, presente lo Gnesi ed il teste Giorgio Mauri, gli, ebbe a dire: « L'ultimo l'ho ammazzato stanotte ». L'arma da lui preferita era il pugnale, col quale un giorno l'ex-brigadiere dei reali carabinieri Rosneci Luigi lo vide nella pasticceria Bazzei infilare le paste, e tale sua preferenza era così conosciuta, che il prefetto Malinverni, appena seppe che il Rindi era stato ucciso di pugnale o di stile, formulò subito il sospetto su di lui. Specialmente in Ponte a Serchio e nei paesi vicini il Carosi faceva da padrone ed era temuto da tutti, tanto che nel popolo, come ha deposto la teste Tomei Ernesta, si cantava una canzone, nella quale, fra l'altro, si diceva: « Paura al mondo non ha, e per lui condanna non c'è ».

### Il mirante e gli imputati

Il Carosi fu riconosciuto attraverso una fotografia nella quale è effigiato col pugnale, tra i denti, da parte della sorella e del figlio del Rindi, ai quali la fotografia era stata rammostrata dal capitano Bruno Santini. In base a questi ed altri elementi il Carosi è stato inviato al giudizio dei giurati per rispondere di omicidio premeditato. Con lui, imputati di correità nel delitto, compariranno Giulio Malmusi e Gerolamo Grimaldi, nonchè il console Adami, per aver determinato gli altri a commetterlo. Sono stati invece prosciolti per insufficienza di prove Morghen Filippo, Bisciani Giuseppe, Sanemigni Antonio, Cola Ranieri, Del Pellegrino Giuseppe.

Circa la causale del delitto la Sezione d'accusa ritiene che « essa debba ricercarsi in una vendetta politica meditata nelle ore intercorse tra il ferimento del Poli e la consumazione dell'omicidio, per quando l'ucciso Ugo Rindi, che circa da anni fu sembra fosse schedato dall'Ufficio di P. S. quale anarchico, da molto tempo non si occupasse più di politica. Egli era un operaio tipografo di coltura assai superiore all'arte sua e di nobili sentimenti, come attestano il comm. Pardi, sindaco di Pisa dal 1900 al 1902, il cav. Menelozzi, industriale tipografo, e perfino don Angelo Perini, parroco da 14 anni della chiesa di Porta a Lucca, quantunque il Rindi non accettasse la religione cattolica ».

**Alle gravi accuse gli imputati contrapposero l'affermazione della più assoluta innocenza, ognuno di essi negando di aver partecipato al fatto. Il Carosi, segnatamente, affermò che tutte le accuse contro di lui sono una montatura dei « santinlani », cioè dei fascisti dissidenti, e si riprometteva di provare luminosamente la sua innocenza.** Il processo, che è concatenato, come si è visto, ai fatti dal quali derivò il dibattito chiamato ieri l'altro per l'uccisione del fascista Poli, durerà parecchie udienze.

## Una serie di brigantesche imprese

**Arrestati che si accusano a parti lese che non denunziano — Cinque giovinastri alla sbarra**

L'autorità giudiziaria ha ultimato la sua indagine attorno la sinistra attività di alcuni giovinastri, che nei primi giorni dello scorso giugno, seminavano il terrore in talune località periferiche. La notte del 2 giugno tre giovanotti sui vent'anni, armati di rivoltella, rapinavano nei pressi del Cimitero il signor Lazzaro Sporetti dell'orologio, del valore di 125 lire e di cinque lire in contanti; un'ora dopo, nella stessa località, depredavano dell'orologio, del valore di 200 lire, il signor Bertoldo, cui carpivano anche i pochi spiccioli che aveva in tasca: 60 centesimi. Due sere dopo la sinistra consiliva rapparivva al Regio Parco e rapinava certo Giovanni Giacchelli di una bicicletta, del valore di 500 lire, quindi il signor Felice Barale del portafoglio contenente un centinaio di lire.

Infine la sera del 7 giugno, nei prati di via Candia tentavano di rapinare l'operaio Domenico Cafasso, il quale però reagì energicamente, tanto da sconcertare nel loro sinistro piano i tre rapinatori. Costoro però, visisti a mal partito, e nel timore di essere smascherati, raggiunsero ancora il malcapitato Cafasso e, mentre due di essi gli si stringevano addosso per impedirgli di fuggire, il terzo esplodeva contro il lui un colpo di rivoltella. La ferita, fortunatamente, non ebbe esito letale: il Cafasso, trasportato all'ospedale vi fu ricoverato in pericolo di vita, ma in seguito migliorò guarendo nel termine di 25 giorni: il proiettile lo aveva colpito alla regione parasternale.

L'impressionante serie delle brigantesche imprese mise in allarme la Questura che indagò attivamente per l'identificazione dei giovinastri. Vennero arrestati, pochi giorni dopo, cinque giovanotti, tutti inferiori ai vent'anni: Nigra Giovanni, da Torino, muratore; Bruno Martino, da Torino, manovale; Nicola Francesco, da Torino, carrettiere; Tiolio Carlo, detto « La vecchia » nato a Londra e residente a Mombercelli, panettiere e Gamerro Umberto, da Torino, muratore. Messi a confronto con i diversi individui che avevano sofferto le rapine e le violenze furono riconosciuti.

I cinque arrestati, di fronte al riconoscimento da parte delle vittime non posero difficoltà a confessare ed a narrare i dettagli della loro organizzazione e delle loro imprese. Tanto il primo gruppo di rapine — quelle consumate la notte del 2 giugno — che il secondo — quelle consumate le sere successive — erano state compiute da un numero eguale di operatori: tre, due dei quali armati di rivoltella. Evidentemente i cinque giovanotti operavano in formazioni diverse. Si seppe allora che il primo giugno il Nigra aveva assoldato per i sinistri fini, che si sono visti poi realizzati, il Bruno ed il Nicola: la comitiva, dopo le prime imprese, fu sciolta per discordie intervenute tra i suoi componenti, ed il Bruno, uscendo dall'associazione, vendette al Nigra, che, come si vedrà, non intendeva rinunciare a quei brigantleschi sistemi di vita, la sua rivoltella. Sciolta la prima comitiva, il Nigra, senza indugi, ne componeva una seconda con nuovi elementi, chiamando il Tiolio ed il Gamerro. Anche questa seconda formazione però veniva sciolta prima che intervenisse la Questura: i tre giovinastri, infatti, la sera del 7 giugno, dopo il mancato omicidio dell'operaio Cafasso, furono invasi da preoccupazioni e decisero di lasciarsi. A farli ritrovare pensava, pochi giorni dopo, la polizia.

Posti sulla via delle confessioni, i più ravvelinti, il Bruno, il Nicola ed il Tiolio, si accusarono di aver compiuto, in concorso col Nigra, anche altre rapine, per le quali la Questura non aveva avuto denuncie. I primi due dissero che la sera del 2 giugno, in via Aosta, avevano rapinato di lire 3,60 — quel poco che gli trovarono addosso — un giovanotto sconosciuto: il Tiolio aggiunse, per conto suo, che la mattina del 4 giugno era entrato, col Nigra, nel negozio del rigattiere Domenico Crovella, in via Monterosa, 18, col pretesto di vendergli una chiave, ma in effetto per derubarlo. Il piano riuscì ed il Crovella fu spogliato del portafoglio, contenente 250 lire e documenti di un certo valore. La notte del 4 giugno, poi, tra l'una e l'altra impresa, già conosciute, aveva col Nigra e col Gamerro, rapinato anche un giovanotto sconosciuto di 75 lire. Il Nigra, accusato a questo modo dai suoi amiglioni, dopo molte esitazioni, confermò pienamente, davanti al giudice istruttore, le loro confessioni.

La Sezione di Accusa, rivedendo ieri il materiale delle indagini, ha dichiarata chiusa l'istruttoria. I due sconosciuti, rapinati, — secondo le confessioni degli imputati, — la notte del 2 e del 4 giugno, nonostante le attive ricerche fatte dalla Polizia, non sono stati identificati: omisero di denunciare allora le violenze sofferte e vogliono evitare ora la noia di sfilare come parti lese al giudizio. I cinque arrestati erano stati denunciati dalla P. S., anche per associazione a delinquere, ma perchè questo reato sussista, occorre che... la formazione consti di più di tre individui. Tutte le rapine invece, vennero sempre da tre individui, come abbiamo a confermare le singole vittime: il Nigra, nella sua sinistra attività, non voleva con sè più di due complici... Conosceva forse il rischio che correva e non voleva aggravare la sua posizione. I cinque giovinastri sono perciò prosciolti dall'accusa di associazione a delinquere, ma rinviati alle Assise per tutti gli altri reati.

## La condanna del soldato rifugiatosi in una fogna

*(Tribunale Militare di Torino)*

Ieri mattina è comparso davanti al Tribunale Militare quel soldato Rino Corini di cui narrammo l'audace tentativo di fuga lungo la fognatura del carcere militare. L'Avvocato Militare ha fatto una pittura dell'imputato attraverso la sua turbinosa esistenza ed ha chiesto una condanna a 6 anni di reclusione per diserzione. Il Tribunale ha ridotto la pena a 3 anni.

Letta la sentenza di condanna il Presidente ha rivolto all'imputato parole di incitamento ad emendarsi notandogli che le vie della fogna per cui aveva tentato di sfuggire al processo corrispondono alle vie della bassezza morale già da lui troppo percorse. Il condannato, che aveva una adeguata scorta, ha fatto promessa di emendarsi.

## Ubbriaco ma... ladro

**Ivrea, 4 notte.**

Il 23 luglio scorso si sparse in Châtillon la voce che tre malfattori nella precedente notte, in località Busson Clos, erano penetrati, mediante scasso e scalata, nella palazzina di proprietà della Società Breda, ed avevano sorpreso, con violenza e minaccie, depredato alcuni impiegati dei loro valori. Uno dei tre rapinatori, il capobanda, certo Mario Paolo Grisanziemo di N. N., era stato assiquato alla giustizia. Solo in parte la notizia rispondeva al vero, ed il capobanda, tradotto oggi davanti a questo Tribunale per difendersi dall'accusa di tentato furto qualificato e di tentata rapina, invece d'incurare timore fini per essere oggetto di qualche riso da parte del pubblico che assisteva al processo.

Infatti l'imputato, quasi piagnucolando, narrò che la sera del 22 luglio Bacco gli giocò un brutto tiro ubbriacandolo in modo da fargli scambiare una finestra della palazzina Breda per la porta di casa sua. Non si accorse di aver rotto i vetri della finestra per penetrare in quella casa: e quando quivi si trovò alla presenza dei due impiegati della Breda si spaventò, e non ricordò le parole di minaccia o di scusa che allora ebbe a pronunciare. Rammentò solo che gli fu lanciato in viso con violenza un pezzo di legno, tanto da rovinargli un po' il naso, e ch'ebbe a pregare il suo percuotitore d'indicargli ed aprirgli il portone che dà sulla strada. Egli era inerme, e di grande complessione; gli impiegati ch'ebbero a ricevergli in quella palazzina erano due, atanti e giovani. E così chiude la sua difesa: « Appena mi vidi dinnanzi a loro, non pensai più a rubare; l'unico mio desiderio era quello di raggiungere subito la strada ». Le parti lese ammettono di non aver subite minaccie e d'aver avuto ragione di qual mariuolo appena entrati dal rumore della rottura dei vetri della finestra, ebbero a sorprenderlo. Il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., assolse il Grisanziemo dall'imputazione di rapina e lo condannò per quella di tentato furto con destrezza qualificato alla reclusione per 1 anno e mesi 3. Difensore: avv. Perruchard, di Aosta. Presidente: avv. cav. Boila Domenico.

## Lo sparatore di Felizzano

**condannato dal Tribunale d'Alessandria**

**Alessandria, 4 notte.**

Durante le elezioni generali amministrative del 14 giugno scorso a Felizzano si erano colà recati una quindicina di militi fascisti della coorte di Alessandria al comando del decurione Riccardo Frova. Le operazioni si erano svolte regolarmente e senza incidenti, data anche la mancanza di lotta elettorale, essendo scesa in campo una sola lista concordata tra elementi fascisti e filo-fascisti. Senonchè nel tardo pomeriggio i predetti militi si diressero verso il « Giardino d'Italia », un ritrovo privato condotto dal Bartolomeo Fragola, già noto socialista, e quivi avvennero episodi di violenza. Il proprietario del Circolo predetto, richiesto dai militi, si oppose recisamente alle loro domande, rifiutandosi di servire loro da bere. Ne nacque tosto una prima vivace disputa. Gli animi si accesero e ad un tratto il Fragola tentò di colpire con un pugno il decurione Frova, che rimase illeso per il pronto intervento del milite Consavella. Ne seguì una furibonda mischia o in tal frangente il Fragola, visisti a mal partito, fuggì nella sua abitazione. Armatosi quindi di un fucile da caccia, ritornò sui suoi passi e affacciatosi ad una finestra della scala sparò due colpi di seguito ad una distanza di pochi metri sul gruppo dei fascisti.

Le fucilate colpirono il milite Amelio Guarnaschelli che rimase ferito al torace ed al braccio destro, ed il capo manipolo Orsini Cavaliere, ferito meno gravemente al una mano. Intanto il Fragola, puntato nuovamente il fucile contro gli avversari ne fece partire un terzo colpo che fori leggermente alle mani il capo manipolo Domenico Ferretti. Dopo il primo generale scambusto gli animi si placarono alquanto. Soccorsi i feriti e tratto in arresto dai carabinieri il Fragola, questi nella serata stessa venne tradotto alle nostre carceri giudiziarie, mentre si iniziò subito regolare istruttoria finita col rinvio al giudizio del Tribunale di Alessandria del Fragola.

Questi è comparso ieri all'udienza difeso dall'on. Brezzi. I tre militi feriti si costituirono P. C. col patrocinio dell'avv. Ugo Taccone di qui. La discussione tra le parti fu rivissima e appassionata. Il P. M. avv. Cattanco chiese la condanna del Fragola a 3 anni di reclusione. Il Tribunale pronunziò la sentenza con cui, a parziale riforma dei reati attribuiti all'imputato, al ritenne colpevole il Fragola di lesioni aggravate e continuate e come tale lo condannava alla reclusione per anni 2, mesi 2 e giorni 20, a dodici da liquidarsi in separata sede, alle spese processuali e tasse di sentenza. Due anni della pena sono stati condonati pel recente decreto.

Al processo assisteva una folla enorme, in parte venuta dalla vicina Felizzano, ove lo svolgimento dei fatti aveva destato a suo tempo molta impressione. Presidente cav. uff. Colonna.

## Uccide la moglie a rivoltellate

**Le lettere fatali**

**Catania, 4 notte.**

In via Domenico Tempio è avvenuta una fulminea tragedia che ha profondamente impressionato la popolazione, il capo officina della Società tramviaria Gaetano Caminiti, d'anni 37, ha ucciso la propria moglie Anna Santone, d'anni 37, esplodendole a bruciapelo quattro colpi di rivoltella. Il Caminiti, dopo aver avuto la prova di essere tradito dalla Santone, con un figlio della padrona di casa, certo Natale Lo Verde, si era divisa dalla moglie andando a convivere con un fratello. Ieri sera si imbattè nella moglie, la quale gli andò incontro implorando perdono. Egli la respinse; l'altra lo ingiuriò e la scenata ebbe termine solo per l'intervento di alcuni compagni. Il Caminiti rientrato in casa del fratello fu vinto da una crisi di pianto. Amava disperatamente la moglie e non poteva più riunirsi a lei, perchè tutti i vicini ormai erano a conoscenza della scandalosa condotta della donna e quindi avrebbero potuto malignare sulla sua indulgenza. Passò la notte senza poter chiudere occhio. Verso l'una si alzò e andò a cercare in un cassetto dove aveva visto dal fratello deporre alcune lettere fatalmente consegnate dalla Santone. Erano le lettere dirette a lei dall'amante, Lo lesse tutte. Il giovane, che si trova a Roma, rievocava le ore felici trascorse insieme alla donna e le rivolgeva frasi di tenerezza. Il Caminiti non potè dominarsi oltre. Uscì di casa per andare all'officina, ma prima si recò in via Domenico Tempio. La tempesta che infuriava nel suo cervello lo indusse a mutare strada e a indirizzarsi alla casa della Santone. Busso. La donna, riconosciutolo dalla voce, gli aprì la porta e se lo vide davanti con gli occhi sconvolti. Fu l'affare di un attimo. Il Caminiti estraeva la rivoltella e faceva fuoco sulla donna, che colpita all'addome si abbatteva sul pavimento, mentre il Caminiti continuava a colpire. Frattanto sopraggiungeva il padre del Lo Verde, il quale lo affrontava e riusciva a strappargli l'arma. Quindi il Caminiti si dava a precipitosa fuga e poco dopo si costituiva al funzionario di servizio alla questura di San Marco.

La Santone, che dava ancora qualche segno di vita, veniva trasportata all'ospedale Santa Maria, dove le si riscontravano due ferite all'addome, una terza ferita alla mano destra e veniva giudicata in imminente pericolo di vita. Infatti la disgraziata circa mezz'ora dopo cessava di vivere. Il Caminiti, dopo aver subito un lungo interrogatorio, è stato inviato alle carceri. Le lettere spedite dal Lo Verde sono state sequestrate dalla polizia.

## Il caso di due coniugi ungheresi

**derubati di 35 mila lire di gioielli**

**Verona, 4 mattino.**

Col treno del Brennero sono giunti ieri sera i coniugi ungheresi Madi Aladar, i quali hanno preso alloggio all'« Hôtel Milano ». Questa mattina, ritornati nuovamente all'albergo, dopo aver visitato i monumenti cittadini, constatarono che una loro valigetta, contenente per 35 mila lire fra gioielli e oro, era misteriosamente sparita. Fatta subito denuncia alla Direzione dell'albergo, si venne a sapere che nella mattinata stessa un vetturino pubblico si era presentato ai « bureau » a ritirarvi una valigetta depositatavi pochi minuti prima da un viaggiatore che era partito per ignota destinazione. Si ritiene appunto che la valigetta fosse dei coniugi ungheresi e che il viaggiatore partito sia stato il ladro.

## Un passeggero involontario

**Venezia, 4 mattino.**

Stamane alle 9 sulla coperta del piroscafo Venezia ormeggiato alla banchina del molo Audace a Trieste si affollavano i passeggeri, quando il comandante Giuliano Pulcher ordinava che venissero alzati i ponti. Il piroscafo poco dopo cominciava a muoversi, quando si vide a bordo un signora che correva sul ponte di sbarco e voleva scendere a terra. Il primo ufficiale gli fece osservare che il piroscafo non poteva partire neppure un attimo. Il passeggero corse sul ponte di comando; ma il capitano gli rispose che ogni protesta era inutile. Seguì una discussione. I due uomini si accalorarono e trattando il piroscafo camminava. Il passeggero era il medico Leone Epstein di anni 58 da Vienna e domiciliato a Trieste. Egli aveva accompagnato sul piroscafo una nipote. Giunto a Venezia non sapeva darsi pace e continuava a protestare tanto che, quando gli si volle far pagare lire 50 di esi rifiutò il pagamento e corse in Questura a narrare il fatto. Il comandante della nave ha steso dal canto suo una denuncia sull'accaduto.

## Il tentato suicidio d'un impiegato a Novara

**Novara, 4 notte.**

Presso piazza Cavour, nelle adiacenze della chiesa del Monserrato, ha tentato di uccidersi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore l'impiegato postale Stefano Rodriguez, da Palermo, destinato, per suo desiderio, da Novara alla residenza di Milano. Il proiettile gli sfiorò il cuore. Trasportato all'ospedale, il Rodriguez venne ricoverato in uno stato gravissimo. Stasera però il ferito ha avuto un sensibile miglioramento. Da poco tempo era morta al Rodriguez la moglie ed egli era stato preso da forte tristezza. Nel portafoglio aveva le somme di oltre 500 lire. Ha lasciato una lettera ad un suo amico per far conoscere quella che sarebbero le sue volontà circa i funerali in caso di morte e la destinazione dei denari che possiede.

L'uxoricidio di Piazza della Scala

## Il tenente narra al difensore

**le sue amarezze e la tragica scena**

**Milano, 4, sera.**

Il tenente Fabrizio ha potuto conferire col suo difensore, avv. Mario Serrao. A questi l'uxoricida ha dichiarato di aver agito quasi che una seconda persona fosse sorta in lui, ed ha avuto parole di pentimento. Particolarmente ha espresso il suo strazio per la loro bimba, invocando che essa non sappia mai l'accusa fatta alla madre, il cui ricordo deve restarle puro. Il tenente ha rievocato il ferissimo colpo provato allorchè scoprì la lettera della moglie all'ex-fidanzato, ma ha immaginato anche la sua vita coniugale che disse di avergli procurato poca gioia e molte amarezze. Dopo il matrimonio la moglie era profondamente cambiata, ribelle ad ogni freno, non egli credette fino all'ultimo che fosse solo questione di temperamento. Arghisse che anzi aveva accarezzato l'idea di una separazione coniugale. La scoperta della lettera gli rivelò che, oltre alle leggerezze di carattere, c'era ben altro da rimproverare alla moglie. L'appuntamento era fissato all'ex-fidanzato, e in termini che non lasciavano dubbio. L'uxoricida ha poi narrato le ansie provate nei due giorni della sua permanenza a Torino e come si maturò sempre più il proposito di sorprendere la moglie all'appuntamento. Egli venne però sorretto fino all'ultimo dalla speranza che la donna non vi si recasse; quando la vide in compagnia dell'altro, perdette il lume degli occhi e si trovò con l'arma in pugno, sparando nel come un automa. Anche intorno alla recente permanenza a Bolzano della moglie, permanenza durante la quale il marito compì una visita alla moglie sapendola malata, il De Fabritiis ha fornito al difensore alcuni particolari. Egli ha detto che trovò l'ambiente della sua famiglia molto turbato dalle stranezze della moglie. Ella non avrebbe taciuto verso i genitori di lui, che la consolavano per la prima volta e l'esortavano con tenerezza, quel contegno di rispettoso amore filiale che avrebbe dovuto mantenere; anzi una volta — ha aggiunto — giunse a mancare di rispetto alla suocera, verso la quale la Ghezzi non nascondeva una ostilità preconcetta.

Quanto allo svolgimento della tragica scena, il De Fabritiis ha confermato assolutamente che la moglie era insieme a due individui. Egli ebbe l'impressione netta che, se uno di questi poteva essere vicino per caso, l'altro l'accompagnasse e le desse addirittura il braccio. Che fosse il Ciceri egli lo ritiene, ma non può assolutamente affermarlo. Si dice però sicuro che la moglie, quando lo scorse, si staccò bruscamente dall'uomo, avvertendolo con un cenno eloquente, e con parole che egli non percepì esattamente, che erano stati sorpresi.

### La dolorosa serenità della madre

Oggi, nel pomeriggio, il giudice istruttore si è recato nella casa della signora Cleope Guerrini, in via Lauro, N. 4, per interrogarla. La signora, per la terribile scossa provata in seguito alla tragedia, che la priva della figlia è caduta ammalata. Ci consta che la signora, con vero cuore materno, ha parlato al giudice nobilmente, superando lo strazio dell'ultima ora, tanto in riguardo della figlia adorata, di cui ha scusato la frivolezza e la insofferenza per qualche legittima costrizione, quanto per il tenente De Fabritiis, che per amava fervidamente, a modo suo, la moglie, sebbene egli fosse un temperamento chiuso e severo. Contrastanti erano i caratteri dei coniugi: lei espansiva e spensierata, senza però giungere a dimenticare i suoi doveri di sposa; lui, forse anche con giustizia, era spesso severissimo, tanto che fra i due i dissensi cominciarono, quando poi, per la reciproca condiscendenza, nella riconciliazione affettuosa. Ma la tregua era di breve durata: ogni tanto si era daccapo. Erano due disgraziati. Entrambi durante il fidanzamento si erano nascosti reciprocamente i loro dissesti morali, per l'amore giusto e sincero che li univa e che li portava a incoronare con il matrimonio il sogno che avevano intensamente vissuto. Poi vennero i guai ». E la signora ha soggiunto:

« La mia povera Ester, che aveva fin da prima mostrato qualche insofferenza per ogni giogo (e in questo deve ricercarsi la rottura del suo fidanzamento durato così lungamente col rag. Ciceri), dovette sentirsi a disagio di fronte a diritti avanzati in forma troppo severa dal marito. Nacquero così continui dissensi, latenti prima, palesi poi ».

La mamma aggiunge che la speranza che tornasse il sole duraturo a rasserenare il cielo turbato della vita coniugale, era data dalla nascita della piccola Maria, orgoglio ed amore dei genitori. « Vi fu una piccola parentesi di bontà, ma poi ricominciarono gli urti ».

### « Leggerezza, non colpa »

La signora Guerrini ha detto di ignorare l'avvenuto ravvicinamento epistolare della Ester col suo antico fidanzato, e di non poter dire su la supposizione che il rag. Ciceri avesse risposto all'invito e si fosse accompagnato con sua figlia all'appuntamento di piazza della Scala; possa essere e no attendibile. L'Ester in quel giorno uscì di casa recandosi, come disse a fare l'omaggio di devozione filiale alla tomba del padre, a Musocco. Non sembrava dovesse recarsi ad un convegno di altra natura, perchè essa, che pure coltivava nell'abbigliamento le esigenze dell'innata eleganza, uscì di casa con la toeletta solita. E la povera madre, col cuore straziato, ma con un senso di doloroso avvilimento, aggiunge:

« Affermo che la povera figlia mia non ha toccato i margini della colpa. E se anche qualche atto di leggerezza possa far apparire ciò, l'infelice mia figlia merita il compianto per aver agito in un momento di aberrazione. Questo chiede la piccola Maria De Fabritiis, che dovrà un giorno ritenere pura la madre e il padre disgraziato ».

La signora poi ha insistito per avere con sè la piccola.

« E' l'unico conforto della mia vita, ormai spezzata, è l'unico superstite ricordo della mia povera morta! ».

E ciò dicendo, la povera madre si scioglie in lacrime. Il giudice istruttore ha sentito altri testimoni, fra i quali, il maggior Volpe, al quale ha promesso di concedere il rilascio permesso per la visita in carcere al De Fabritiis, ed ha disposto, perchè la salma della povera morta, signora Biglione, moglie del cassiere della Banca Commerciale, venga interrogata a Bardonecchia, dove giace ora ammalata.

## Il misterioso suicidio

**di una signora tedesca a Roma**

**Roma, 4, notte.**

Un suicidio ancora avvolto nel mistero è quello scoperto nelle prime ore del pomeriggio e di cui è rimasta vittima una suddita tedesca. La suicida, signora Alma von Ernaoh, nativa di Wesel (Germania), viveva insieme alla figlia Edith, a Roma, da parecchio tempo. Verso mezzogiorno, rimasta sola nel piccolo appartamento, la signora ha passato una delle estremità di una corda alla maniglia di una finestra e con l'altra estremità ha formato un nodo scorsoio, che risolutamente ha passato intorno al collo. La figlia, ignara e tranquilla, tornata a casa, si è trovata di fronte al corpo inerte della madre. Chiamato d'urgenza un medico, questi non ha potuto che constatare l'avvenuta morte. Sul comodino della mamma ha letto due viste trovate alcune lettere, nelle quali sono espresse le ultime volontà della signora.

### Un misterioso incidente

**Reggio Emilia, 4, notte.**

All'ospedale di Santa Maria Nuova, veniva accolta d'urgenza una prognosi riservata la cinquantanovenne Eugenia Davoli, maritata a certo Iori ed abitante in frazione di Rua Mucria. La donna presentava la sospetta frattura della cranio cranica. Il grave incidente, secondo le prime notizie, sembrava causato da una caduta accidentale. Oggi però l'autorità giudiziaria è intervenuta iniziando indagini a procedendo ad interrogatori, essendo corsi gravissimi dubbi sulla natura delle ferite riportate dalla povera vecchia. Questa sera il sostituto procuratore del Re, cav. Massoni si è recato all'ospedale con un cancelliere e un maresciallo dei carabinieri per interrogare la Davoli, ma questa non ha potuto rispondere trovandosi sempre in gravi condizioni. In fatti una è stata lungamente interrogata una figlia, ma su questo interrogatorio si mantiene il più assoluto riserbo.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA.**

**E' stata bastonata e rapinata** dal portafoglio contenente parecchie centinaia di lire, da tre giovani sedicenni, che sono stati arrestati, il possidente Clemente Trecco, d'anni 56, da Bassignana.

**DA CASALE MONFERRATO**

**La salma gloriosa del soldato** Diego Rosso, prevenente da cimiteri di guerra, che a Realdone saluti onorevole funebre da quella popolazione.

**A Valmacca** venuto stanotte eseguito dal vice commissario di P. S. di Casale in unione ai carabinieri, numerose perquisizioni domiciliari a sospetti sovversivi. Tutte diedero risultato negativo.

**DA CUNEO.**

**L'Associazione commercianti ed industriali,** ha votato un ordine del giorno in cui, constatato le attuali disagiate condizioni in cui si trovano installati gli uffici postali provinciali, tenute presenti le conclusive trattative già corse anni addietro fra l'amministrazione comunale e l'amministrazione centrale delle poste e telegrafi, fa voti, perchè al più presto si provveda alla costruzione del nuovo palazzo postale.

**Alla giovane salma** del maggiore Giovanni Bustiana, reduce da un elenco dell'Abissinia, sono state tributate solenni onoranze funebri.

**DA ERBA**

**Asaigbe Busto,** d'anni 12, di Frasco Cremolino (Alessandria) ha tentato accidersi ingoiando cinture di iodio. Fu ricoverata all'ospedale. Prognosi riservata. Nela cantera della Sitto si trovò un biglietto con la scritta: « Con certi dolori non si può più vivere ».

**Per un salto del cavallo** è caduto dal carro ed è stato travolto sul Lungo Stagno, il carrettiere Argeo Ricci, d'anni 30. E' in fin di vita.

**DA SPEZIA**

**Orribilmente schiacciato** fra due grossi serbatoi di ferro, mentre uno di questi veniva spinto da una gru, è rimasto, nel cantiere navale Ansaldo San Giorgio, l'operaio quindicenne Durante Mirabella. La storia del disgraziato è stata lunghissima. Le maestranze e il personale impiegatizio della stabilimento hanno sospeso il lavoro in segno di lutto.

**DA BORGO ARNEZIO**

**Ferito dal padre,** con quattro coltellate è stato a Borsano, in seguito ad un diverbio, tale Cesare Scarrosi. Il suo stato non è grave.

**Precipitando da un ponte** il muratore Bonini Carlo d'anni 29, addetto a una fabbrica in costruzione, si produsse ferite multiple guaribili in un mese.

**DA MANTOVA**

**Perchè colpevole di ubbriachezza** è stato arrestato certo Fiorevante Cerutti d'anni 27, da Mantova, soldato dell'8.o regg. artiglieria di stanza a Bologna. Il Tribunale di Bologna lo aveva condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione militare.

**Investito dalla corrente elettrica,** mentre era intento al proprio lavoro, il manovale Luigi Borni di 41 anni, da S. Benedetto è stato ricoverato in gravi condizioni al nostro ospedale.

**DA TORTONA**

**Un elegante giovane** che aveva tentato di mascherare un biglietto da 1000 lire falso nella macelleria Scarpacchione, a porta Voghera, fu dichiarato di essere Giuseppe Torti, da Alzano Scrivia, inoltrata della mattina. Il Torti, che è risultato recidivo, sostiene di aver ricevuta la banconota da un amico, certo De Giovanni, al quale la restituì quando seppe che era falsa. L'autorità giudiziaria per stabilire se la versione risponde a verità.

**DA INTRA**

**Investito da un'automobile,** rimasta sconosciuta, sulla strada fra Fondotoce e Suna, il fattaio G. B. Andreani di Pallanza, riporto contusioni multiple.

**DA UDINE**

**Nel Collegio Uboldo** che sorge nell'area in cui fu un antico chiostro di S. Chiara, sono venuti alla luce, durante scavi, parecchi scheletri umani, che pare risalgano ad un secolo e mezzo fa. Il trafficchio in soltanto di resti di morte che appartennero a quei chiostro.

**DA BOLZANO.**

**E' annegato nell'Isarco,** mentre prendeva un bagno, il diciassettenne Alfredo Bernhard di Posta di Fiasa, apprendista presso la ditta Gombay di Bolzano. Il disgraziato, incapace di nuotare, veniva travolto dalla corrente che lo inghiottiva, sotto g

# L'"Armata d'Italia" a Rivoli

Non possiamo osservi schemi fissi nella guerra di grandi masse, ed il movimento degli eserciti in campo è fenomeno di tale complessità che non tollera preconcetti o dogmatismi. Nè vi sono «tipi classici» di manovra ai quali rigidamente uniformarsi, e d'altra parte evanescente è l'utilità pratica di quei protesi sommi principi «che vorrebbero essere i cardini fondamentali intorno ai quali dovrebbe rotare con imperturbabile fiducia l'attività dei condottieri». Tutte le formule hanno un puro valore dottrinario senza alcuna ripercussione nella sfera delle possibilità contingenti o future, se manca ciò che più importa: *l'educazione del senso artistico dei quadri*. Insomma, ogni capo, e più di tutti il Capo supremo deve possedere qualità intellettuali e morali di prim'ordine, ed in misura elevatissima *senso artistico*, cioè «quelle qualità per cui vibrano nello spirito del Capo le virtù che sono i fondamenti del comando: senso pratico delle possibilità, capacità di rapidamente intuire le situazioni, coraggio delle decisioni».

Il condottiero di un esercito in guerra non potrà mai essere un mestierante o un dilettante, ma dovrà saper fondere nella genialità della propria concezione e nella prontezza dell'esecuzione qualità avariatissime d'intelligenza e di carattere, di preparazione tecnica e di coltura; dovrà essere non un arido teorico, ma un artista.

Diversamente, come potreste capire i più celebri capolavori dell'arte bellica ricordati dalla storia? Come potreste indagare nella «misteriosa oratura che sempre avvolgono il formidabile problema psicologico e tecnico della guerra e tanto turbano di solito la coscienza dei Capi sui quali, ogni qualvolta si sentenza questo fatale e intermittente dramma dei popoli, pesa, in grande o in piccola misura, la nobile missione di guidare i propri simili sulla via della vittoria?». E per citare un esempio fra i più fulgidi, come potreste spiegare a voi stessi quell'opera meravigliosa del genio napoleonico, che fu la manovra e la battaglia di Rivoli? Come potreste sentire la miracolosa bellezza della pagina immortale che sorisse in quella battaglia l'Armata agli ordini del grande Côrso, allorquando sui campi del Veronese le schiere di Berthier, di Massena, di Murat, di Joubert, di Augereau, di Lasalle, ormai accerchiate e quasi sopraffatte dalle Divisioni austriache superiori di numero e di mezzi, riuscirono, con uno sforzo supremo, ad arrestare prima, poi a mettere in rotta l'esercito imperiale del Feldmaresciallo Alvinczy?

Un caso? Un colpo di fulmine? Un'improvvisa fortuna?...

— No, troppo poco. Non basta. La verità è che i grandi condottieri di eserciti sono stati tutti, nel loro genere, artisti; e la guerra, anche la guerra, quella condotta in capo dai grandi capitani, va intesa come opera d'arte. Simili problemi stava meditando un generale dell'Esercito italiano, mentre «sul declinare d'una radiosa giornata invernale ritornava a cavallo da una lunga escursione compiuta per studio e per diletto sulle pittoresche colline costellate di ville superbe che dal Monte Baldo degradano dolcemente fra la riva veronese del Lago di Garda e il corso dell'Adige». Il valoroso condottiero si era fermato in vista del campanile di Rivoli: davanti al suo sguardo si stendeva il panorama superbo dei luoghi che centoventicinque anni prima, il 14 e il 15 gennaio 1797, erano stati teatro di epiche gesta.

A quello spettacolo insolito «un'onda tumultuosa di alti e nobili pensieri» assalse d'improvviso l'acceso fantasia del soldato, cui parve allora di veder sorgere intorno «una folla oscura di fantasmi di guerra via trasvolanti pei monti e pei colli vicini ad aspra e sanguinosa battaglia; e come folgore irrompere improvvisa sul piano e attraversare impetuosa la scena la leggendaria carica di Lasalle»; mentre, alta a cavallo parevagli veder disegnata sullo sfondo massiccio del Baldo «l'aquilina e diritta immagine del pallido Côrso». Allora, quel generale italiano, che dopo più di un secolo e «dopo tanta vita vissuta nella affannosa realtà della guerra combattuta ai nostri giorni», ricalcava le zolle su cui era già passata travolgente la vittoria del generale Bonaparte, ebbe un'ispirazione; e commosso per i grandi ricordi storici suscitati nell'animo suo, propose a sè stesso «di studiare a fondo, con severe indagini sui documenti esistenti, editi ed inediti, e di narrare poi con intelletto d'amore la battaglia di Rivoli».

Il soldato d'Italia, che in quel meriggio d'inverno si era fermato in vista del campanile di Rivoli, è il generale di Corpo d'Armata Francesco Grazioli, fino a poco tempo addietro comandante del Corpo di Armata di Verona, ed attualmente assunto all'alta carica di sottocapo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito. Egli ha mantenuto la promessa fatta a sè stesso, e dopo aver illustrato la manovra di Rivoli in una dotta e brillantissima conferenza, ora ha descritto in un denso volume l'epica gesta, rievocandone magistralmente tutte le fasi: dalla preparazione politico-militare alla febbrile vigilia, dall'improvviso attacco notturno agli aspri combattimenti finiti dopo due giorni col trionfo dell'Armata d'Italia.

Seguiamolo.

***

Era l'alba del 12 gennaio 1797 quando a Rovarbella, grossa borgata a oriente del Mincio sulle strattone che da Mantova conduce a Verona, giunse col suo piccolo seguito il generale Bonaparte. Lo accompagnavano Junot, futuro Duca d'Abrantès, Viesse de Marmont, futuro Duca di Ragusa, e Luigi Bonaparte (futuro marito di Orlensia e Re di Olanda), fratello minore del generale in capo. A Roverbella era la sede ordinaria del Quartier Generale, e quivi il comandante supremo era atteso dal suo Capo di Stato Maggiore, il generale Alessandro Berthier, futuro principe di Neuchâtel e di Wagram.

Bonaparte, già famoso per le vittorie di Montenotte, Dego, Millesimo, Lodi, Castiglione, Bassano, Arcole, contava allora appena ventisette anni. Egli tornava da Bologna ove si era recato, attrattovi da importanti ragioni politiche: era infatti riuscito a indurre le rappresentanze di Reggio, Bologna e Ferrara a costituirsi in unica Repubblica Cispadana e a formare una Legione Italiana per fronteggiare eventuali intonaco dal sud. Era anche riuscito a segnare un accordo col Granduca di Toscana. La Repubblica di Venezia non lo impensieriva; l'antica Dominante, ormai al tramonto della sua potenza e del suo splendore, non sapeva far altro che rinnovare una sull'altra innocue proteste diplomatiche a Parigi, presso il Direttorio, per lagnarsi dei soprusi cui si abbandonavano nelle terre della Serenissima le truppe dell'Armata Francese in Italia. Ma Napoleone sapeva esistere ormai una segreta intesa fra lo Stato Pontificio, il Reame di Napoli e l'Impero d'Austria. Sapeva anche, da' suoi innumerevoli informatori, che gli Austriaci, battuti ad Arcole, analavano la rivincita. Numerose e forti colonne erano segnalate in movimento, forse col proposito di sbloccare Mantova dal duro assedio che la cingeva. Qui si vede come fin d'allora, per Napoleone «guerra e politica fosse una cosa sola, e come egli intendesse in Italia condurre e l'una e l'altra con assoluta unità di pensiero».

La superiorità numerica degli Austriaci era nascosta. Ma Bonaparte aveva piena fiducia nell'altissimo spirito militare de' suoi soldati e nelle qualità guerriere dei volontari italiani, e Ebbene — aveva detto il Comandante in capo a Berthier — io ho fede che anche in questa circostanza le schiere levate dalla buona razza italica sapranno farsi onore». Comunque, la situazione strategica dell'Armata d'Italia era assai delicata; era quindi necessario ed urgente prevenire in ogni modo la manovra degli imperiali.

Dopo un ampio esame della situazione, il generale in capo dettò senz'altro i suoi primi ordini per fronteggiare la possibile minaccia alle sue divisioni dislocate fra Mantova, Verona e Legnago. Occorreva formare sull'Adige a valle di Verona una massa di manovra per operare contro la principale massa nemica. Quindi decise di portarsi a contatto delle truppe sul fronte tenuto dal generale Augereau, e che gli pareva il più minacciato. E partì per Legnago.

Ma a Nogara era ad attenderlo un aiutante di Massena, con un biglietto in cui il generale gli annunziava che fin dall'alba i suoi avamposti erano stati furiosamente attaccati e respinti su Verona. Non c'era tempo da perdere per cambiare itinerario, recarsi a Verona, vedere Massena, impartire altre direttive. Forse stava per iniziarsi da parte degli Austriaci la grande manovra aggirante. Bonaparte giunse a Verona la sera del 12 gennaio. Dopo essersi abboccato con Massena, volle prendere cognizione di tutte le informazioni ricevute da' suoi agenti. Poi si ritirò nella sua stanza a meditare, a tessere nell'alta notte la trama della sua manovra. Prima di prendersi un po' di riposo scrisse ancora a Milano, a Giuseppina Bonaparte, sua moglie, ch'egli allora amava parecchio e di cui era gelosissimo.

***

Ed eccoci alla manovra. Questa si apre sul campo francese con un chiaro atteggiamento di difensiva strategica: ampio scheramento, molto spazio per manovrare, distaccamenti avanzati a contatto del nemico. Nei posti più delicati i luogotenenti migliori: Joubert, Massena, Augereau. «Ogni uomo a suo posto, secondo le proprie capacità». Indietro, la riserva scaglionata, pronta a raccogliersi per la battaglia. Intanto viene intensificata la ricerca d'informazioni. Bonaparte sviluppa il suo calcolo delle probabilità.

Dov'è il piano? Il comandante in capo non ha un piano, e meglio ne ha uno solo: cercare dove e quando gli convenga dare la grossa battaglia. Così dal Basso Adige si orienta verso Rivoli quando vede la opportunità di vibrare in quella direzione il colpo mortale. E tutto questo «con una elasticità addirittura felina»: Bonaparte è pronto a decidere, le sue truppe sono altrettanto pronte ad eseguire. La sera del 13 una lettera di Joubert chiarisce definitivamente la situazione. Occorre battere decisamente il più importante corpo nemico, occorre assicurarsi i vantaggi della sorpresa. Nell'imminenza della battaglia il generale è in mezzo a' suoi soldati; egli sa bene quale potere di suggestione eserciti la sua presenza fra le truppe al momento dello scatto decisivo.

Siamo al primo atto della battaglia, la *ricognizione del nemico*, la ricerca della realtà quale effettivamente si presenta. Potrà farne a meno il Maresciallo Alvinczy, che ha un piano preconcetto, non Bonaparte. Qui sono di fronte due sistemi: l'*artificiosità* del generale in capo austriaco è vinta dall'*arte* di Napoleone. Ed ecco la mossa temeraria: l'assalto notturno di sorpresa al San Marco, seguito dall'attacco di Lebiay al Tombalora «per farsene una Ancora salda al suolo della sua estrema sinistra». Ma le sorti non tardano a mutare: «anche dove risplende un genio come Bonaparte, la guerra è la guerra». Lebiay è rovesciato, il centro di Joubert piega, Massena non è ancora arrivato, del generale di divisione Rey nessuna notizia. Giunge finalmente «*l'enfant chéri de la victoire* chiamato da un ordine tempestivo del Capo. Massena è sul campo, «vibrante di volontà di misurarsi col nemico», e si getta alla riconquista del Tombalora.

L'attacco riesce, ma il resto del fronte, sempre più sospinto dal prevalente e baldanzoso nemico, è costretto a retrocedere. La crisi è gravissima, il fiore dell'Armata d'Italia sta per essere travolto sui campi di Rivoli. Quando, «spontaneamente, quasi per volere divino, Berthier e Joubert in assenza del generale in capo, ma educati alla sua scuola, creano con un colpo d'audacia sublime il fatto decisivo che rovescia finalmente la situazione. Ed è la carica eroica di Leclerc; la mitraglia sulla testa di colonna austriaca; l'impetuoso attacco di fianco di Joubert; è la rotta definitiva, palese a tutti, clamorosa della colonna di Quosdanovich».

Ed ecco giungere l'Aquila, reduce dal combattimento di Monte Tombalora, ed ecco al suo apparire la gagliarda ripresa offensiva del centro: «l'epica carica di Lasalle che piomba come un falco sul centro nemico»; ecco la vittoria ormai aggiogata al carro di Bonaparte. Poi il rovesciamento di fronte e l'attacco, furioso come la tempesta, alla colonna del generale Candian che sta arrivando con grande tranquillità per compiere il suo largo aggiramento secondo il *piano preordinato* del Feldmaresciallo Alvinczy. Il sogno austriaco di rivincita cade infranto, il piano del Comandante in capo dell'Armata imperiale è distrutto, le divisioni nemiche sono egominate, il generale Liptay è fatto prigioniero dai Francesi. La manovra di Bonaparte, genio italiano, trionfa sui campi italiani della battaglia di Rivoli.

***

Con la sua rievocazione profonda per dottrina, ricca di originali ed acute osservazioni, e scritta in forma pinevole, agile, elegantissima, anche il generale Grazioli ha combattuto una bella e nobile battaglia. Volendo parlare della guerra come opera d'arte, egli ha finito di comporre un libro che è, esso stesso, senza esagerazione, un'opera d'arte.

Ci perdoni l'innocente giuoco di parole, l'illustre autore. Vogliamo dire che nessuno, che abbia avuto la fortuna di leggere il suo volume, potrà facilmente cancellare dalla mente e dal cuore la viva impressione suscitata soprattutto dalle pagine in cui egli ha descritto la preparazione psicologica del grande Côrso all'epica gesta di Rivoli. Qui non c'è soltanto l'appassionato studio di un uomo d'armi intorno ad una delle più fulgide vittorie napoleoniche; c'è qualche cosa di più: un racconto condotto con ispirazione fortissima dalla prima all'ultima pagina, con inconsueta potenza di suggestione sull'animo del lettore, con un giuoco abilissimo di luci e d'ombre che scolpiscono le figure portate alla ribalta, con tale maestria insomma, da fare invidia a molti consumati scrittori.

Questa è l'opera di colui che fu, la guerra, sul Piave e a Vittorio Veneto, l'intrepido Comandante del Corpo d'Armata d'assalto. Ed è opera di storia profondamente studiata e con logico rigore interpretata, ma non tradotta in una fredda esposizione. Sì, invece, rivissuta con pieno senso d'arte e descritta con gusto squisito.

PONZIO DI SAN SEBASTIANO.

GEN. FRANCESCO GRAZIOLI, *La guerra come opera d'arte*, «La battaglia di Rivoli (14-15 gennaio 1797)». — Studio sulla guerra manovrata. Pp. XI-345, con rilievi topografici, carte, fotografie. — Firenze, Le Monnier, 1925.

### Alla vigilia del V Gran Premio d'Italia

# L'americano Kreis abbassa durante le prove il record di Ascari sul giro

**Monza, 4 notte.**

La minaccia americana, che si era delineata in questi ultimi giorni di prove, durante gli allenamenti di Milton e Kreis, ha avuto oggi una conferma indiscutibile. Kreis, durante le ultime prove, ha compiuto un giro completo dell'Autodromo, misurante come è noto 10 Km., in 3'31" 4/5, battendo il «record» ufficiale stabilito l'anno scorso dal compianto Ascari, in 3'34" 1/5.

Il tempo segnato da Kreis — tempo veramente magnifico — è di quelli che lasciano una impressione profonda, tanto più se si considera che è stato segnato durante gli allenamenti. Questo straordinario «exploit» viene a scuotere in parte la grande fiducia che si aveva per una vittoria italiana.

Come scrivevamo ieri, gli americani non si sono preoccupati durante i primi allenamenti di fare della velocità; le loro prove sono state rivolte unicamente allo studio dei rapporti del cambio di velocità.

Le macchine americane erano venute in Italia con rapporti inadatti per la pista di Monza. Dopo lunghe prove, e dopo più lunghe lezioni ai «boxes», gli americani trovavano finalmente ieri dei rapporti veramente adatti, il difetto di «ripresa», che si era verificato nei primi giorni specialmente sul circuito stradale, scompariva completamente, e Milton compiva giri velocissimi, pur non forzando ecccessivamente. Gli stessi piloti americani non nascondevano la loro soddisfazione, e tanto meno la fiducia per la prova di domenica.

**Verso una vittoria americana?**

Il tempo segnato oggi da Kreis durante l'ultima giornata di allenamento viene a confermare la fiducia dei corridori americani. Una seria minaccia si profila per i nostri colori, minaccia che come ho detto, se non toglie la speranza per la vittoria di una macchina italiana, certamente la diminuisce. Cochina italiana, certamente la diminuisce. Cochina piloti, tanto Kreis che Milton, hanno dimostrato di essere eccellenti e di aver preso completa famigliarità colla pista. Le loro macchine, oggi perfettamente a punto e oltrechè velocissime, è notorio che sono dotate di una grande resistenza anche a velocità elevate. Che cosa supra fare l'Alfa Romeo contro un così formidabile avversario? Potranno i nostri assi piloti, dominare finalmente campioni d'oltre oceano? La risposta non è facile. Abbiamo fiducia nei nostri rappresentanti, ma non nascondiamoci che il «record» odierno di Kreis ha molto scosso le nostre convinzioni. Quantunque sia proprensi a credere sempre che le cose e gli uomini che ci vengono dall'estero siano circondati da un po' di «bluff», in questo caso il cronometro dice troppo chiaramente il valore degli avversari americani per poterne dubitare. Il duello di domenica si profila emozionante, diremo spasmodico. L'«equipe» dell'Alfa Romeo è oggi, per fortuna, dopo essere stata bersagliata dalla «guigne», in completa efficienza. Campari perfettamente ristabilito, ha dimostrato coi giri compiuti di non aver perso, dopo il noto accidente, nè la sua proverbiale foga nè la sua perfetta sicurezza.

**Campari, il "leader" italiano**

E' in questo campione che noi poniamo la nostra fiducia. Campari dopo la morte di Ascari è assurto al ruolo di capo équipe, posto del quale si è dimostrato degno in più di una prova. Il suo «morale» non è stato scosso dalla perdita dolorosa del compagno di lotte, e dall'ultimo accidente occorsogli, e si può star certi che il «negher» venderà a caro prezzo la vittoria. Il campione milanese è un combattente di razza. Nelle sue mani le sorti dell'automobilismo italiano sono sicure.

De Paolo è un po' un'incognita, per fatto che non ha molta conoscenza della macchina che pilotera nel duro cimento. Secondo noi questo è un grave «handicap», meno che la grande classe del pilota italo-americano non supplisca a questa evidente inferiorità.

Brilli-Peri dovrebbe trovarsi molto meglio nella corsa di domenica che non in quella del Gran Premio disputato precedentemente in Francia. La sua doti corridore di circuito di velocità sono sicuramente superiori a quelle dopo queste prove, e dopo il lungo allenamento compiuto in questi giorni. Minozzi, Marinoni e Lozzi sono «riserve» ottime, e poi di sostituire senza perdere nel confronto i maggiori colleghi.

Due giorni ci separano dal grande avvenimento. La nostra speranza è di poter assistere ancora una volta vittorioso il tricolore d'Italia in una manifestazione di classe, sono in lotta il genio e l'ardimento di nostra gente.

**L'ultima giornata di prove**

Stamane si sono svolte le ultime prove. Alle 9,30 l'Alfa Romeo era sul circuito e due macchine da corsa, ed una da prova, salirono verso le 10,45 assai incocinciare a girare in pista poichè fino a questa ora il lavoro si era svolto nei «box» dove sono stati apportate alle macchine tutte quelle modifiche che il breve periodo di allenamento dei giorni scorsi aveva indicato come necessaria. Il primo a scendere in pista è stato Campari il quale ha compiuto numerosi giri al volante della macchina in prova, subito seguito da De Paolo e da Brilli Peri con macchina da corsa che hanno fatto solo degli assaggi. Verso il mezzogiorno l'allenamento dell'«Alfa Romeo» è divenuto generale, essendo scesi in pista anche tutti i corridori di riserva: Minozzi, Marinoni e Sozzi. Marinoni è rimasto in pista fino alle 12,30, dopo di che tutti si sono ritirati per la colazione.

Pochi minuti dopo le 13 è giunto pure sul circuito l'americano Kreis che dopo una breve sosta al suo «box» ha compiuto parecchi giri sul circuito. In questo frattempo il corridore australiano Allerson, che sembra il nuovo guidatore delle motociclette Indian ha compiuto parecchi velocissimi giri facendosi notare per lo stile e per la grande sicurezza di guida.

Alle 14 l'Alfa Romeo ha ripreso a girare con Campari, Brilli Peri e De Paolo, i quali, pur marciando fortissimo davano l'impressione di non forzare al massimo le macchine, limitandosi in questi ultimi giri a rendere più perfetta la loro dimestichezza con la pista. Dopo le 15 ha ripreso a girare anche Kreis ed è giunta in pista la Diatto con i corridori Materassi, Maserati e Garcia. Verso le 16 le prove sono state riprese da parte di De Paolo, Kreis, Goux su Bugatti che hanno girato molto velocemente sulle rispettive macchine da Gran Premio. L'americano Kreis che fino ad oggi si era limitato a compiere giri a velocità normale, ci ha regalato una grande sorpresa compiendo i suoi ultimi giri a tempi da record infatti, scese in pista alle scendendo progressivamente a 3'36", 3'35", 3'34", culminando a 3'31" 4/5, alla media di oltre 170 Km. all'ora (*record* ufficiale di Ascari 3'34" 1/5). Nello scender di macchina ha lasciato con prendere a tutti la sua grande fiducia per la gara di domenica prossima. Tutti i corridori si sono ritirati davanti ai rispettivi «box» ad eccezione di Marinoni su Alfa Romeo. Tutto lascia prevedere che le prove siano declamemente cessate. Per domattina è annunciata la verifica ufficiale delle macchine e con questo ultimo atto la preparazione del Gran Premio è definitivamente chiusa.

Per lunedì prossimo sono annunciate le prime prove per i motociclisti dalle ore 9 alle ore 19. Dopo gli allenamenti è stata fatta una prova della lanciata dei colombi che verrà effettuata in onore del principe.

**La partenza**
**La squalifica di Maserati sospesa**

La partenza delle macchine concorrenti al Gran Premio sarà data domenica mattina alle ore 10 precise. I concorrenti secondo la estrazione a sorte saranno divisi in linee parallele di tre vetture ciascuna, disposte nella zona del traguardo di partenza alla distanza di 15 metri una dell'altra. L'allineamento conformemente alla estrazione a sorte già avvenuta, sarà il seguente:

*Prima linea*: Diatto (Materassi); Guyot (Guyot); Alfa-Romeo (Campari).

*Seconda linea*: Diatto (Rubbietti); Duesenberg (Milton); Alfa-Romeo (De Paolo).

*Terza linea*: Duesenberg (Kreis); Alfa-Romeo (Brilli-Peri); Chiribiri (Santoleri).

*Quarta linea*: Eldridge (Eldridge); Bugatti (Costantini); Chiribiri (Piato).

*Quinta linea*: Bugatti (Pietro da Vizcaja); Bugatti (Goux); Bugatti (F. de Vizcaja).

*Sesta linea*: Bugatti (Mascitti).

La partenza sarà data a tutti i concorrenti da fermo con motore in moto. Alle ore 9,55 sarà inalberato l'apposito segnale indicante che mancano cinque minuti alla partenza. Il segretario generale dell'Automobile Club di Spagna ha telegrafato al gr. uff. Marcanti comunicando che oggi doveva aver luogo una riunione per l'esame di una proposta di sospensione della squalifica inflitta al corridore Maserati dalla «Diatto» proposta che è stata fatta a suo tempo dallo stesso gr. uff. Marcanti accompagnata da un diffuso memoriale.

In via ufficiosa si può anzi ritenere che la squalifica sarà sospesa e che il Maserati potrà perciò presentarsi alla partenza del quinto Gran Premio d'Italia. In tal caso due Diatto avranno come partenti Maserati e Materassi mentre Rubbietti e Garcia fungeranno da riserve.

Nella giornata di domani sabato, avremo certamente l'annunzio ufficiale della decisione.

**Una lettera dell'Ufficiale Romeo**
**a proposito delle Duesenberg**

Al grand'uff. Arturo Marcanti, commissario generale del quinto premio d'Italia, «Alla vigilia della grande prova sento il dovere di sottoporre al suo giudizio alcune mie considerazioni. Ella sa con quanto entusiasmo l'Alfa Romeo ed il nostro eroico scomparso Ascari abbiano auspicato ed abbiano accolto la partecipazione a Monza degli uomini e delle macchine d'America, che riteniamo al momento attuale gli avversari più aggueriti di fronte agli uomini ed alle macchine d'Italia. La presenza a Monza delle più veloci macchine americane ci ha rivelato però che la diversità fra gli ordinamenti sportivi di Europa e d'America si ripercuote su alcuni concetti costruttivi delle macchine europee ed americane, di cui le macchine americane vengono a giovarsi sotto parecchi aspetti. Ad esempio la guida centrale e conseguente disposizioni a forma costruttiva di chassis che si traducono in un notevole vantaggio di [illegible] Giunenti di viva condoglianza e vi prego di trasmettere alle famiglie dei valorosi ufficiali e marinai, che hanno trovato la morte nel compimento del loro dovere, il saluto doloroso e fraterno dei loro camerati francesi».

### L'incendio di Reggio Calabria

## I valori e l'archivio della Banca d'Italia sono stati recuperati

**Roma, 4, notte.**

La Direzione generale della Banca d'Italia comunica: Secondo informazioni pervenute a questa Direzione centrale a mezzo degli ispettori inviati a Reggio Calabria, in seguito all'incendio sviluppatosi nei locali del Genio Civile e propagatosi al contiguo padiglione della Banca d'Italia, sono stati recuperati tutti i valori, il portafoglio ed i documenti dell'archivio. Il danno si riduce alla distruzione del padiglione e degli annessi alloggi. Mercè la cortese cooperazione della Direzione Generale del Banco di Napoli, la Banca d'Italia ha potuto iniziare nei locali della filiale del Banco di Napoli la ripresa dei propri servizi, i quali verranno rapidamente riorganizzati nei locali del nuovo palazzo della Banca a Reggio Calabria, da tempo in costruzione e ora quasi ultimato. (*Stefani*).

### Le selagare della strada

## Schiacciato dal proprio autocarro
## Un motociclista ferito

**Mantova, 4 notte.**

Di un mortale accidente è rimasto vittima il meccanico Luigi Po, d'anni 32, guidando un autocarro sulla strada Reggiolo-Carpi, per cause non ancora accertate il pesante veicolo si rovesciava in un fossato laterale travolgendo e schiacciando orribilmente il disgraziato. Accorsi alcuni cittadini del luogo essi hanno estratto il cadavere che presentava la frattura della base cranica.

Un'altra disgrazia, fortunatamente di proporzioni meno gravi, è avvenuta pure lungo sulla strada Gonzaga-Pegognaga. Il meccanico Giuseppe Gandolfi, d'anni 25, da Gonzaga, percorreva a forte velocità la motocicletta lungo la strada stessa, quando, in una curva, perduto il dominio della macchina, andava a cozzare contro un muro. Il Gandolfi venne trasportato all'ospedale dove il medico di riscontro, echimosi e abrasioni multiple in varie parti del corpo e la commozione cerebrale, riservandosi nella prognosi.

## Una colonna di barrocci investita

**1. Giraudengo, 2. G. Brunero, 3. B. Aymo, — 4. Silnari, 2. Bellomi, 3. C. Girardengo, 4. Bestetti.**

Nel 1915, 1916, 1923 la corsa non si effettuò. *La IX Coppa del Re* a Torino. — Su un percorso di K. 150 si disputa, organizzata dall'U. S. La Piemonte la «IX Coppa del Re» per dilettanti. Figurano iscritti i nostri migliori corridori quali Dalla, Calligaris, Picchiottino, Martinello, ecc. Il percorso è il seguente: Torino, Chivasso, Ivrea, Biella, Cigliano, Gassino, Torino con arrivo al Motovelodromo. I controlli sono fissati a Ivrea, Biella, Chivasso.

*Giro della Bassa Romagna* con partenza ed arrivo ad Alfonsine su un percorso di chilometri 153 riservata ai corridori di 3.a e 4.a categoria e coll'approvazione dell'U. V. I.

*Gran Premio Città di Parma* per dilettanti di 3.a e 4.a categoria e per la disputa del titolo di campione parmense 1925.

*Il III Circuito Val Brenta-Astico* con partenza ed arrivo a Vicenza per dilettanti di 3.a e 4.a categoria.

*La II Targa ex-allievi Collegio Bonefous* a Torino, corsa indipendenti, sul percorso: Torino, Giaveno, Torino, Km. 65, per la disputa «Gran Targa» bronzo, ricchissimi e numerosi premi. Tassa d'iscrizione L. 5. Partenza Corso Francia (Dazio) alle ore 14.30.

*Corsa per indipendenti* a Villanova d'Asti, su un percorso di Km. 75. Numerosi premi in coppe, medaglie ed oggetti. Partenza ore 14.

*Semi-finali «Coppa Morgagni»* a Genova, organizzata dal Club Audace su un percorso di Km. 74,800. — A *Bologna* organizzata dal Velo Sport Reno su 75 Km.

*Campionati veneti* dilettanti. Organizzata dall'U. C. Podistica La Rôia, si svolge alle ore 21, una americana podistica notturna. Ricchi premi per un valore complessivo di oltre lire 1000 sono in palio.

### NUOTO

*Gara nazionale Coppa Lampugnani a Milano.* — La U. N. Milano fa disputare la classica gara nazionale che s'intitola al nome di Giuseppe Cantù e che porta in palio la disputa della Coppa Lampugnani. La corsa ha un percorso di m. 1852 e si svolgerà sul Naviglio Grande.

*La Traversata di Sampierdarena.* — Organizzata dalla S. G. Sampierdarenese si svolgerà la traversata di Sampierdarena, su un percorso di Km. 2,500.

*La XVII Staffetta del Tevere.* — Su un percorso di m. 500 è disputa a Roma la XVII Traversata del Tevere.

### La prova motociclistica Londra-Lugano
### I partecipanti sono giunti al Gottardo

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Basilea, 4 notte.**

I partecipanti alla prova di regolarità motociclistica Londra-Lugano hanno abbandonato Lodi stamattina, Milano alle 9 e sono arrivati alle 11,45 all'imbocco del San Gottardo, dove hanno fatto colazione. Alle 13,30 gli inglesi hanno preso la strada di Lugano acclamati dalla popolazione.

## Da Madrid a Parigi in 4 ore e 20

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 4, notte.**

Favreau, pilotando l'aeroplano sul quale il capitano Arrachart e il meccanico Carol eseguirono il giro di Europa, è venuto ieri da Madrid a Parigi in 4 ore e 20 minuti. Partito dall'aerodromo del «Quattro venti» alle ore 13,10. Il Favreau ed il suo meccanico atterrarono al Bourget alle 16,30. Domenica scorsa i 1350 Km. da Parigi a Madrid erano stati coperti in 6 ore e 32 minuti; il volo di ritorno, favorito da eccellenti condizioni atmosferiche, è stato dunque compiuto con due ore e mezzo di meno.

### Il concorso ginnastico di Mortara

**Mortara, 4 notte.**

La città è tutta imbandierata per il Concorso ginnastico, che si inizierà domenica. Da fino da mercoledì è giunta la rappresentanza cagliaritana: giovani prestanti e simpaticissimi. I canti di stornone hanno cominciato a rovesciare per le vie, di solito tranquille, tutta una fiumana di giovinezza allegra e chiassosa. E' assicurato al Concorso un superbo successo. La cittadinanza ha risposto come prima per le gare più di sessanta Coppe d'argento. Parteciperanno novanta squadre tra adulti, allievi e giovanette, con un numero complessivo di ginnasti superiore al duemila, dei quali non meno di seicento milanesi. Questa sera, nel salone della Società Ginnastica «La Casalese», si ebbe un grandioso ricevimento alle rappresentanze e al Consiglio federale al completo.

### Il "Derthona" in tournée a Marsiglia

**Tortona, 4 notte.**

Accompagnato dai signori Zanaboni ed Oddone del consiglio direttivo, l'«undici» del Derthona è partito per Marsiglia dove avrà incontri con la forte squadra dell'«Olimpia» di quella città. Numerosi appassionati sono accorsi a salutare i giocatori alla Stazione.

### Corsa ciclistica a Villanova d'Asti

Domenica 6 settembre avrà luogo a Villafranca d'Asti una corsa ciclistica per indipendenti su un percorso di km. 35. Numerosi sono i premi consistenti in coppe, medaglie ed oggetti. La partenza verrà data alle ore 14. Lunedì 7 avrà pel luogo un'importante gara alle bocce con numerosi premi in denaro.

### Un piroscafo italiano incagliato

**Londra, 4, notte.**

L'*Agenzia Reuter* ha da Gibilterra: Il piroscafo italiano «Koren» sorpreso dalla nebbia, si è incagliato sulla costa, al largo di Ceuta. Due potenti rimorchiatori stanno lavorando per disincagliarlo.

# Borse e Mercati

## BORSA DI TORINO

4 Settembre 1925

Continua la nullità degli affari e la tendenza pesante del mercato, accentuatasi ancora maggiormente in chiusura.

I Cambi mostrano lievi discese.

Titoli quotati ufficialmente: fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 74,40, 74,30 n.); 75 — Consolidato 5 % (cont. 91,45); 91,90 — Banco di Commerciale 1470-1451, 1464 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 125 n. — Mittel 361 — Subalpino 738-730, 730 — Cosulich 312 — Italiana Gaz 348-349, 349 — Consumatori Gaz 365-356, 356 — Elettricità Alta Italia (contanti 338); 331-336,50, 335,50 — Sip 221-217, 217 — Nebiolo 514 — Bauchiero 75-72, 72 — Monte Amiata 330-329, 330 — Fiat 525-513, 513 — Boccalfile 630-614, 614 — Viscosa 301-296, 295 — Chatillon I.a 347,50-337, 337 — Reni Stabili 786 — Schiapparelli 148, 150 n.

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.: Montecatini 274, 271 — Aedes 12,80.

CAMBI. — Parigi 118-117,70, 117,75 — Svizzera 491,25, 485,50 n. — Londra 121,50-120, 121,30 — Belgio 112 — New York 24,975 — Spagna 353 n.

**BORSA DI MILANO**, 4 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 74,50 — Consolidato 5 % f. m. 91,85 — Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 1491 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 570 — Credito Italiano 880 — Banco di Roma 125 — Credito Marittimo 570 — Ferrovie Mediterranee 357 — Ferrovie Meridionali 700 — Rubattino 730 — Libera Trieste 510 — Cosulich 312 — Navigazione Generale 475 — Transatlantica 205 — Terni 825 — Elettrochimica 514 — Forze Idrauliche 380 — Gas 1495 — Romana Zuccheri 125 — Eridania 550 — Pantanella 540 — Prima Raffineria Piso 500 — Benigna Ferrarese 617 — Fondi rustici 310 — Immobiliare Asi — Beni stabili 801 — Imprese fondiarie 192 — Risanamento Napoli 2264 — Acqua Marcia 2370 — Condotte acqua 546 — Acquedotto Serino 485 — Marconi 176 — Cementi Spalato 475 — Isotta 178 — Fondiaria, vita 1850.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 120,90 — Svizzera 482,50 — New York 24,90 — Belgio 111,50

**BORSA DI GENOVA**, 4 Settembre. — Rendita Italiana 3,50 % fm. 74,00 — Consolidato 5 % fm. 91,90 — id. cont. 92 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,25 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1467 — Credito Italiano 879 — Banco di Roma 127 — Credito Marittimo 505 — Beni stabili 722 — Aedes 12,60 — Ferrovie Meridionali 705 — Ferrovie Mediterranee 376 — Rubattino 725 — Libera Trieste 508 — Cosulich 312 — Lloyd Sabaudo 304 — Alta Italia 330 — Eridania 550 — Raffineria Ligure Lomb. 61 — Industrie Zuccheri 982 — Gallonati 173 — Distillerie Italiane 535 — Ansaldo 21,50 — Ilva 594 — Elba 60 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 177 — Miani 174 — Dalmine 168 — Montecatini 971 — Monte Amiata 332 — Molini Alta Italia 990 — Semolerie 1230 — Silos 630 — Fiat 510 — Italia — Superga 51,25 — Viscosa 296 — Necci 270 — Safi 261 — Sip 316 — Esercizi Elettrici 118 — Snia 290 — Cotoniere Meridionali 160 — Cementi Spalato 469.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 121 — Svizzera 482 — New York 24,975 — Spagna 356.

**BORSA DI TRIESTE**, 4 Settembre — Rendita Italiana 3,50 % 74,50 — Consolidato 5 % 91,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,25 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1470 — Credito Italiano 882 — Banco di Roma 124 — Ferrovie Meridionali 710 — Rubattino 730 — Snia 296 — Valdarno 174 — Ligure Toscana 306 — Ilva 596 — Fiat 510 — Elba 60 — Magona d'Italia 690 — Monte Amiata 332 — Terrizziani 22 — Zuccheri Roma 137 — Eridania 570 — Fondiaria Incendi 1470 — Fondiaria Finanziaria 1080 — Bonifiche Ferraresi 649 — Società Cairo Cementi di Testi 96,50.

Cambi: Francia 117,50 — Londra 120,90 — Svizzera 482,50 — New York 24,90 — Belgio 111,50

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

Roma, 4. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 74,22.5 — 3,50 % netto (1902) 67 — 3 ½ lordo 49 —

# CRONACA CITTADINA

*Il mio amico cinese*

## Le scuse

Si-Fu-Tsan, che è una persona compitissima, mi aveva detto, l'ultimo giorno, che, se fosse uscito, poi, dalla seduta pomeridiana, mi avrebbe offerto una sigaretta, perchè trova che le mie sono deboli, ne accese un'altra e disse:

— Ebbene? Hai visto?

— Visto che cosa?

— Ma la notizia da Tien-tsin pubblicata proprio dalla *Stampa*!

— Ah! Scusa. Pensavo si trattasse di tutt'altra cosa. Sì, ho letto. Un mercante cinese fu ucciso dal tram e il giorno del funerale il corteo passò proprio per la strada dove la disgrazia era avvenuta, perchè la loro potessa essere deposta nel luogo preciso in cui il poveretto era caduto...

— ... e perciò durante la sosta il direttore della Compagnia avesse agio di presentare con la dovuta solennità le scuse e le condoglianze alla famiglia del morto, mentre il cassiere generale enocciolava una bella somma a titolo di risarcimento di danni.

Si-Fu-Tsan, soddisfatto d'aver riassunto tutti i particolari dell'episodio straordinario, mi guardò con una punta di malizia negli occhietti vivi.

— Già! — dissi, tanto per tirargli una botta. — Ed il servizio tramviario è stato per un'ora completamente interrotto da quella cerimonia, come a Torino quando una vettura salta fuori dal binario per sfondare una vetrina o sconquassare un'automobile vuota.

Si-Fu-Tsan accarezzò un lembo del suo bell'abito color rosso-ciliegia e rispose senza scomporsi.

— Quella di interrompere il servizio tramviario, no convengo, è stata una piccola vendetta inutile, per quanto la presenza delle vetture... complici dell'incidente accrescesse importanza e significazione al rito. Ma io non sono venuto qui farti l'elogio dei nostri costumi. A Tien-tsin siamo ancora troppo indietro per insegnarvi qualche cosa...

— Ed a Torino, mio caro Si-Fu-Tsan, i tram ammazzano poca gente, anzi nessuno. Per farsi accoppare da una vettura tramviaria ci vuole della buona volontà.

— Questo è vero; vanno così... guardinghi! Dunque ti dicevo che noi, con tutta la nostra storia millenaria, abbiamo soltanto da imparare. Però, vedi, non credo che l'idea di quel cerimoniale adottato a Tien-tsin sia così cattiva. Se si potesse, a costo di qualche leggera modificazione, accoglierla come base del progettato codice della strada, chissà!... darebbe buoni frutti.

— Ah! Tu vorresti vedere l'ing. Giuppone, o magari il commissario aggiunto ing. Orsi, fare personalmente le condoglianze alla famiglia di qualche malcapitato caduto sotto un tram, mentre il tesoriere municipale provvede, seduta stante, al pagamento di una congrua indennità?

— No! Caso mai per questi amministratori sono le Società di assicurazione. Lo so benissimo. Anche gli automobilisti sono assicurati contro gli infortuni... degli altri, come ci si assicura contro l'incendio, e se accoppano un passante non hanno di tirar fuori un soldo. Tuttavia sono convinto che un po' di cerimoniale non guasterebbe.

— Non ti capisco.

— Mi spiego subito. Quasi ogni giorno, la domenica specialmente, qua e là, c'è sempre qualcuno che nella fretta prende sotto l'automobile quello sgregevole bipede che è il pedone. Ebbene io vorrei il cerimoniale pubblico per una più onorevole ed austera ammenda. Sulla strada di Francia o di Moncalieri, o su una piazza o una via centrale, l'automobilista Tizio ha fracassato le ossa con la sua bella macchina ad un povero diavolo! Ebbene si obbliga il colpevole a trasportare lui il feretro sul posto della disgrazia e là, in presenza del pubblico, a recitare il «mea culpa»; dopo di che un usciere gli confisca la macchina per venderla all'incanto a beneficio della famiglia dell'ucciso, alla quale, inoltre, la Società d'assicurazione pagherà l'indennità prescritta. L'automobilista, infine, non potrà più guidare macchine per un anno almeno.

— Ma tu mi imbrogli, mio caro Si-Fu-Tsan! Una cosa simile sarà realizzabile nella tua Cina, ma non è possibile in un paese civile come il nostro.

— Ti sembra che io esageri?

— Eh!... un pochino!

— Allora, lasciamo andare... gli automobilisti per la loro strada. E peggio per quelli che non si scanseranno a tempo.

Si-Fu-Tsan assaporò la sigaretta in silenzio, un istante, poi riprese improvvisamente:

— Pure non il nascondo che in vita di me vale qualche cosa. Oh! E' una mia impressione tutta personale. Se io avessi ucciso con la mia automobile un mio simile lo crederesti... non mi sentirei più la forza di guidare una macchina, anche se la Società d'assicurazione avesse, per mio conto, indennizzato dieci volte i parenti della vittima. Sì, capisco! Sono un sentimentale! Molti cinesi, qualche volta siamo fatti così, e col sentimento non si fa carriera nella vita: si rimane alla coda. Per questo, vedi, sarebbe bello che quel... goffo cerimoniale di Tien-tsin fosse adottato, almeno come base, del nostro vivere... civile. Anzi, del «super vivere». E' lì il nocciolo della questione. Noi non sappiamo più comportarci come si deve nel mondo. Un tuo collega francese recentemente, ha ricordato una frase caratteristica di un celebre scrittore, Heine o Stendhal o De Musset, l'uno o l'altro poco importa, il quale diceva che una prova da maggior gusto di quello di farsi uccidere nella strada dai passanti, non dall'automobile o dal tram, bada! per avere il piacere di sentirsi subito chiedere scusa con la più delicata buona grazia.

— E' vero. Ma adesso non si usa più.

— Infatti. Non si usa più. Ecco! Era una grossa cocciataggine. Che bisogno c'è di morirsi cortesi, come una volta, mentre la vita turbina tanto febbrile ed è... un urtone continuo? Ci mancherebbe anche questo; di perdere il proprio tempo prezioso a far delle scuse ad uno sconosciuto, soltanto per averlo sbattuto contro un muro nel passargli vicino sul marciapiede. Quale usanze, tu hai ragione da vendere, sono appena scusabili in un paese come il mio, dove non si ha ancora trovato Anatole France (scusa se sfoggio una leggera erudizione) ha scritto, facendo parlare uno dei suoi personaggi: «**Mi sembra che lo spirito della cortesia consista in una certa attenzione per far sì che, non le nostre parole e con le nostre maniere, gli altri siano contenti di noi e di se stessi**». Ma quel personaggio è una creatura fantastica e noi viviamo, invece, nella realtà. Abbiamo ben altro da fare. E poi? Gli altri sarebbero così cortesi con noi?

**Si-Fu-Tsan**, con un calpello leggero del **mignolo**, fece cadere la cenere della sigaretta e concluse:

— In fondo ho detto così per dire. Devi avere, anzi, hai ragione tu. Un codice della strada! Ubbie! Ci vorrebbe un codice della cortesia prima... E nessuno lo ha ancora scritto. Anche perchè nessuno avrebbe il tempo di leggerlo.

* * *

## Oltre cinquecento mila lire di sussidi

### distribuiti dalla Mutua Fiat in sei mesi

Da qualche tempo a questa parte si son levate, dal campo sindacale fascista, alcune voci a reclamare che il Consiglio d'amministrazione della Mutua Fiat venisse sciolto e che al posto nominato un commissario prefettizio. La stessa invocazione — accompagnata da considerazioni abbastanza gravi — venne anche lanciata da qualche oratore in luoghi dei comizi pubblici, all'aperto, che i dirigenti del movimento sindacale fascista hanno tenuto nei pressi degli stabilimenti metallurgici. Data l'importanza di tale richiesta e le gravi e profonde ripercussioni che un provvedimento di questo genere non mancherebbe di avere, abbiamo ritenuto opportuno assumere informazioni negli stessi ambienti della Mutua, specialmente in merito all'ammontare mensile degli ammontari di detta benefica amministrazione.

Abbiamo parlato con qualcuno dei dirigenti del fortissimo Ente mutualistico, e ci venne detto che, per l'appunto, il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza tenuta l'altro giorno, aveva esaminato e discusso precisamente intorno alle voci cui abbiamo accennato.

— E' proprio per smentire questo castello di asserzioni assolutamente infondate — ci venne detto — il Consiglio ha deliberato di rendere di pubblica ragione la situazione contabile risultante alla chiusura del primo semestre 1925, cioè un bilancio semestrale. I soci, e tutti quelli che ne avessero voglia, potranno così accertarsi, sulle cifre, come l'amministrazione della Mutua proceda non soltanto in perfetta regola, ma che è stata tale da consolidare il mirabile sviluppo assunto da questa, che è il più potente organismo mutualistico d'Italia...

— Sotto il punto di vista finanziario?

— Sotto tutti i punti di vista. Su 25.000 operai circa addetti agli stabilimenti Fiat, ben 23.158 sono soci della Mutua, ciò che rappresenta una percentuale altissima, forse non toccata mai da alcuna organizzazione di mutualità.

— E gli operai delle officine «controllate» dalla Fiat?

— Per questi abbiamo in animo di creare una Mutua di fabbrica quando sono già stabilimenti. Poi, tutte queste Mutue saranno accolte in una Federazione che ne armonizzi e ne coordini l'azione nei rapporti dei problemi generali.

— Tutto questo, ben inteso, se resterete in carica...

— Ben inteso. Ma noi siamo perfettamente tranquilli. Abbiamo ricevuto la carica dai soci nostri, che pagano i contributi e da essi solo il ci può essere ritirata. Se venisse un provvedimento da parte dell'Autorità, naturalmente, dovremmo rassegnare. Ma se si tratta soltanto del desiderio di pochi cui piacerebbe insediarsi alla direzione di questa ricca Mutua, non crediamo che caso possa essere accaduto. L'Autorità, del resto, sanno bene quale è l'utilissima opera che va svolgendo la Mutua, che è stata legalmente riconosciuta dal Tribunale di Torino.

— E la Direzione della Fiat?

— La Direzione della Fiat è perfettamente al corrente di tutto. Il presidente della Mutua fa parte di un «Comitato delle Istituzioni Fiat», che tutti i lunedì si riunisce nei locali della Direzione, così che questa conosce l'andamento di tutte le istituzioni e particolarmente della Mutua che, per essere la più importante fra le consorelle, è oggetto di singolare e costante attenzione.

— Vi si accusa di far della politica...

— Fandonie di gente che ha molto tempo da perdere. Noi siamo tutti operai che lavoriamo le nostre otto ore e più ogni giorno. Nei brevi momenti che ci restano disponibili, siamo così prepotentemente assorbiti dalle cure dell'assistenza ai soci — scopo della Mutua — che davvero, anche volendo, non avremmo più tempo di occuparci di beghe politiche. Insomma noi diciamo ben chiaro e netto il nostro pensiero: a mandarci via di qui dev'essere l'Autorità o la maggioranza dei soci. Noi non abbandoniamo il nostro posto, anche se l'orizzonte si rannuvola, anche perchè ci teniamo a svilluppare l'intero nostro programma, specialmente in ordine alla Colonia alpina e marina.

— E cioè?

— Vedi, l'istituzione delle Colonie ha avuto un esito addirittura superbamente felice che noi non pensiamo che a svilupparla ancora. L'anno venturo miglioreremo le Colonie. In particolare modo cureremo meglio la questione dei locali della Colonia marina — la quale, sia detto tra parentesi, ci resituirà, sabato 12, l'ultimo scaglione di bimbi, mentre stasera arriveranno dal monti quelli che sono stati nella Valle Germanasca — ampliandoli e rendendoli sempre meglio adatti all'altissimo scopo che ci siamo prefissi, di irrobustire cioè tutti i bambini gracili dei nostri colleghi.

— Si era parlato anche di accordi con la centrale della Mutua all'Alleanza Cooperativa. Cosa c'è di vero?

— La questione è stata oggetto di attento esame da parte del Consiglio. Per ora, allo stato delle cose, pare prevalga l'idea di procedere per gradi. Nell'attuale momento è apparso al Consiglio più conveniente ed opportuno — e, soprattutto, tempestivo — non entrare come corpo Ente all'Alleanza — oltre alla Cooperativa ferroviaria e l'Associazione generale operai, — ma entrarvi nelle stesse condizioni in cui sono altri istituti, opportunamente un eguale capitale. E questo, oltre alle altre considerazioni, anche per non turbare i rapporti che attualmente sono stabiliti fra le due istituzioni fondatrici e gli altri che contrarono nell'Alleanza in seguito all'intervento governativo. Questo è il programma del primo tempo, che deve tenere conto della realtà della situazione attuale. Poi, quando sarà possibile, e si potranno eliminare gli attriti ora esistenti, la Mutua potrà divenire la terza organizzazione compropriet aria dell'Alleanza.

— Non abbiamo ancora parlato di situazione economica e finanziaria della Mutua. Il bilancio come si presenta?

— Ottimamente. Eccole alcune cifre, più eloquenti d'ogni chiacchiera. La situazione patrimoniale è di 1.800.891,05. Le entrate di questi sei mesi sono di lire 680.943 così suddivise: contributi dei soci lire 607.970; sussidi procurati lire 1088, contributi di soci; del mese di giugno accertati in luglio, lire 130.885. Le cifre principali dell'uscita sono le seguenti: sussidi di malattia ai soci lire 531.374; servizio sanitario lire 63.730; sussidi a superstiti 25.000 e poi altre spese fra cui circa 25.000 lire di spese generali. L'avanzo di gestione in questo solo semestre ammonta a lire 42.668,83. Queste cifre riguardano il fondo mutuo. La gestione del fondo generale di riserva non è meno confortante. Esso ci presenta, nelle entrate, oltre 84.000 lire per tasse d'ammissione, circa 78.000 lire per multe operai e 30.000 lire d'interessi sul conto corrente vincolato. Nelle uscite figurano 2700 lire circa erogate come sussidi di parto e straordinari ed altre piccole spese varie. L'avanzo di gestione è di lire 109.596,20. Certo il bilancio del secondo semestre dovrà sopportare i più gravi oneri del funzionamento delle due Colonie per bambini. Ma così com'è impostato e come è chiuso il bilancio, non ci pare possa proprio essere indice di amministrazione meno che oculata e previdente. Gli stessi sindaci hanno dichiarato, nella loro relazione, in data di ieri, che l'Amministrazione è chiara e regolare. Tutte le spese sono accompagnate dalle loro pezze giustificative. La situazione è buona sotto ogni rapporto, ed auguriamoci che per il bene della nostra Mutua continui così».

Come vede, siamo in completa regola e ci sentiamo perfettamente tranquilli. Auguriamo a tutti di poter dire altrettanto...

## In onore dei Carabinieri

Con recente disposizione del Sovrano è stato concesso che le trombe dei carabinieri possano ornarsi dello «drappello» con l'aquila sabauda. Nella nostra città, che ospita due legioni dei benemeriti militi che tanto profondo simpatia raccolgono fra la popolazione, è sorta una Giunta esecutiva che si propone di offrire l'emblema della sovrana concessione, come «dimostrazione di gratitudine e di affetto ai soldi custodi della legge e della Patria». I promotori fanno appello a tutti i cittadini perchè vogliano concorrere a questa manifestazione, che avrebbe il suo pubblico svolgimento il 4 prossimo novembre in piazza Carlina nell'occasione del richiamo di guerra. Le offerte debbono essere indirizzate al «Giunta esecutiva pro-assegnazione drappello trombe RR. Carabinieri, Caserma Bergia, Comando Legione, Torino».

## Operatore in Borsa senza fondi

### Fa fallire un cambiavalute

### e finisce in carcere

Uno che per tre mesi consecutivi ha risolto il problema non solo di sbarcare il lunario, ma di vivere in modo signorile senza avere il becco di un quattrino e il genovese Luigi Eugenio Sciaccaluga fu Federico, di 27 anni, sedicente dattore in legge, il metodo scelto dallo Sciaccaluga per solazarla alla spalle del prossimo è quello dell'operatore in Borsa. Operatore «sui generis», si capisce: se vinceva intascava e spendeva allegramente, se perdeva non pagava e chi s'è visto s'è visto.

Reca certamente stupore che per tanto tempo il mezzano abbia potuto continuare queste operazioni che sono vere e proprie truffe. Ma a questo proposito bisogna aggiungere che lo Sciaccaluga aveva saputo, con le sue chiacchiere e con le fasiose e inorpellate apparenze di cui rivestiva la sua esistenza, acquistare del credito e della fiducia che gli servivano egregiamente per menare il can per l'aia in fatto di pagamenti, per condurre nel naso i suoi creditori. Alla fine però contro di lui era stata sporta azione civile, ma vedremo come abbia saputo sfuggire anche questa mannaia.

Tre anni fa lo Sciaccaluga ha piantato le sue tende a Torino, stabilendosi in via San Tommaso 7. Allogio lussuoso, con tanto di telefono, camerieri, ecc., tutta la messa in scena. In una parola, di un autentico signore che sma circondarsi di agi. Era con lui la moglie, la quale pure, per essere in carriera conduceva una vita quasi fastosa. I mezzi di un simile dispendioso tracco abbiamo visto di dove uscivano. Affermando di avere un grosso deposito alla Banca Commerciale, ma di non potervi per momento disporre di denaro liquido per improvvisi impegni, egli faceva fare per conto suo delle operazioni sui titoli contrattati in Borsa. Se la speculazione gli andava bene, cioè se l'azzeccava si rifaceva od al rialzo, intascava la differenza; in caso contrario come già dicemmo, pagava con... promesse e parole, guadagnando tempo per fare altre operazioni...

[illegible] di lesioni aggravate e continuato e come tale lo condannava alla reclusione per anni 2, mesi 2 e giorni 20, al danni da liquidarsi in separata sede, spese processuali e tassa di sentenza. Due anni della pena sono stati condonati pel recente Sovrano.

Al processo assisteva una folla enorme, la parte venuta dalla vicina Felizzano, ove lo sventurato dei fatti aveva destato a suo tempo molta impressione. Presidente cav. uff. Colonna.

## Uccide la moglie a rivoltellate

### Lo lettere fatali

**Catania, 4 notte.**

In via Domenico Tempio è avvenuta una fulminea tragedia che ha profondamente impressionato la popolazione. Il capo officina della Società tramviaria Gaetano Caminiti, d'anni 37, ha ucciso la propria moglie Azia Santone, d'anni 31, esplodendole a bruciapelo quattro colpi di rivoltella. Il Caminiti, dopo aver avuto la prova di essere tradito dalla Santone, con un figlio della padrona di casa, certo Natale La Verde, si era diviso dalla moglie andando a convivere con un fratello. Ieri sera si imbattè nella moglie, la quale gli andò incontro implorando perdono. Egli la respinse; l'altra lo ingiuriò e la scenata ebbe termine solo per l'intervento di alcuni compagni. Il Caminiti rientrato in casa del fratello fu vinto da una crisi di pianto. Amava disperatamente la moglie e non poteva più rinunciarsi a lei, perchè tutti i vicini ormai erano a conoscenza della scandalosa condotta della donna e quindi avrebbero potuto malignare sulla sua indulgenza. Passò la notte senza poter chiudere occhio. Verso l'una si alzò e andò a cercare in un cassetto dove aveva visto dal fratello deporre alcune lettere fattasi consegnare dalla Santone. Erano le lettere dirette a lei dall'amante. Le lesse tutte. Il giovane, che si trova a Ronia, rievocava le ore felici trascorse insieme alla donna e le rivolgeva frasi di tenerezza. Il Caminiti non potè dominare oltre. Uscì di casa per andare all'officina, ma [illegible] si recò in via Domenico Tempio. La gelosia che infuriava nel suo cervello lo indusse a mutare strada e a indirizzarsi alla casa della Santone. Uscì. La donna, riconosciutolo dalla voce, gli aprì la porta e se lo vide davanti con gli occhi sconvolti. Fu l'affare di un attimo. Il Caminiti estrasse la rivoltella e fatevo fuoco sulla donna, che colpita all'addome si abbattè sul pavimento, mentre il Caminiti continuava a colpire. Frattanto sopraggiungeva il padre della vittima, Verde, il quale si affrontava e riusciva a strappargli l'arma. Quindi il Caminiti si dava a precipitosa fuga e poco dopo si costituiva al funzionario di servizio alla questura di San Marco.

La Santone era [illegible] ancora qualche segno.

Interrogato il giovane geloso, il funzionario se la chiamò nel suo ufficio, e lo interrogò. Fu un colloquio abbastanza mirioso, per quanto andava man mano affermando lo Sciaccaluga. Questi confessò col dire che non aveva pagato il Ravello perchè questo era fallito, fingendo di dimenticare che il fallimento era proprio stato una conseguenza del suo male operato; in seguito, su conforme domanda, assicurò che possedeva un milione alla Banca per poi confessare che alla Banca non aveva uno spicciolo; aggiunse allora che sua madre era ricca, ricca anche per conto suo, ma anche qui dovette subito dopo smentirsi; per concludere, alla fine dovette ammettere che non possedeva nulla, che aveva sempre giocato allo scoperto, allo scoperissimo, cioè senza un soldo. Lo Sciaccaluga terminò la sua confessione raccomandandosi quasi piangendo che non lo si rovinasse... Rovinato o no, il funzionario non potè a meno di denunciarlo per truffa e millantato credito nei riguardi del malcapitato Ravello, e di mandarlo in prigione.

Quando seppe l'amara sorte che gli era riservata, lo Sciaccaluga giurò e spergiurò che avrebbe pagato... col ricavato della vendita dei mobili del suo alloggio. Ma tale proposta non potè essere presa in considerazione dal funzionario, perchè la vendita di detti mobili non avrebbe potuto fruttare che una somma irrisoria in confronto di quella contemplata dalla denuncia di truffa, cioè 150 mila lire.

A proposito di questi mobili, si è venuto a sapere che essi erano intestati alla moglie dello Sciaccaluga: il che era stato appositamente concordato dai coniugi. Difatti, di fronte alle azioni civili di cui parlammo in principio, intentategli da alcuni creditori, lo Sciaccaluga aveva tranquillamente dichiarato di non essere padrone di nulla, neanche dei mobili di casa sua, che effettivamente risultavano di proprietà della moglie. Così, almeno per il momento, egli se l'era passata liscia; ma nulla di più probabile, ora, che altre denuncie di truffa gli piovano addosso. Il che servirà, se non altro, ad accrescergli la quota di carcere che gli verrà [illegible].

## Salme gloriose

Domani, domenica, alle ore 8,30 precise, avranno luogo i solenni funerali delle salme gloriose del tenente Vittorio Ghiemi e dei caporali-maggiori Edgardo Bettoni e Angelo Hocca, caduti in Albania. Il corteo muoverà dalla Stazione di Porta Nuova (via Sacchi, N. 3), per seguire il solito percorso e per sostare sul piazzale esterno, all'ingresso principale del Cimitero, dove sarà impartita alle salme la Benedizione, al canto delle esequie.

Lunedì, 7 corrente settembre, alle ore 7, sarà celebrata una Messa alla gran Croce, che sovrasta il campo dei caduti.

## Congresso nazionale dei bersaglieri

Nella nostra città, designata dal Congresso di Bologna dell'anno scorso, sarà tenuto il 4.o Congresso nazionale dei bersaglieri. Esso avrà inizio il mattino del 18 corrente, nei locali dell'Associazione ex-bersaglieri, via Romani, 27, di dove muoverà poi un corteo, che si recherà alla caserma Lamarmora a fare omaggio al monumento dei bersaglieri caduti. La sera del 19 i rappresentanti partecipanno ad un ricevimento che il Municipio offrirà in loro onore. Il giorno 20 i partecipanti si recheranno a Biella, a visitare la tomba del fondatore del Corpo ed il Congresso sarà sciolto. Al congressisti il Ministero ha concesso le consuete agevolazioni ferroviarie.

## La bella Elena

### e un innamorato focoso

### Una sartina sedicenne

Abbiamo qualche tempo fa narrata la burlesca successa in corso Sicilia, angolo corso Moncalieri, fra una graziosa e giovanissima sartina, Elena Giva, di sedici anni, un suo pretendente, certo Luigi Fiorio, di anni 21, abitante in via Nizza, 62, e altri due giovanotti, che avrebbero dovuto tenere la semplice parte di testimoni, l'uno certo Mario Bonino, e l'altro certo Mario Faggini. E' costui che sparò invece contro il Fiorio, mettendo a repentaglio la di lui vita. Pare che il ferito, il quale fu ricoverato in condizioni gravissime, se la caverà. E già stato dichiarato fuori di pericolo, e migliora lentamente. La ragazza, che è stata la causa del fattaccio, trovasi in carcere, ma la versione da lei data è diversa da quella presupposta dall'Autorità. E' da notare che l'episodio si svolse tra il quattro e testimone principale è la stessa bella Elena. Essa ha dato la seguente versione dell'accaduto:

«Io conosciuto nel mese di marzo [illegible] il Fiorio, il quale subito mi corteggiò. Io dovetti aderire alle sue insistenze, perchè egli mi minacciava continuamente di morte. Infatti, ripetutamente con una rivoltella carica, giuntra una sera si accostò a me mentre ero in casa, perchè l'avrebbe fatta finita per sempre. Dopo essersi fermati al «Caffè Sirena» a prendere un rinfresco, il Fiorio disse al Taggini ed al Bonco che mi avrebbe accompagnata fin a casa. Infatti, costoro si allontanarono. Eravamo in quel momento in riva al Po, e il Fiorio mi disse di scendere in un burrone oscuro, in riva al fiume. Naturalmente, mi rifiutai recisamente, ed egli allora mi diede una schiaffo, che mi fece sanguinare i denti, ed un pugno alla schiena, puntandomi la rivoltella sul petto, impaurita, mi misi a gridare. Accorsero il Taggini ed il Bonco, che avevano avuto il tempo solamente di fare una ventina di passi, i quali cercarono di liberarmi dalle furie del Fiorio, che voleva battermi ad ogni costo. Il Taggini rimpagnò acchiappando il Fiorio, dicendogli che non era quello il modo di agire verso una donna. Il Fiorio si stancò una seconda volta verso di me, ma venne fermato dal Bonco nel mentre il Taggini cercava di soccorrermi, perchè mi sentivo priva di sensi. Il Fiorio fece atto di sparare in rivoltella contro il Bonco; sentii un colpo, dopo il quale il Fiorio si allontanò da noi. Non credendo che quest'ultimo fosse ferito, ci recammo alla stazione del R. CC. della Barriera di Milano per denunciare le violenze da me patite da parte del Fiorio e per denunciare anche lo sparo della rivoltella. I carabinieri non vollero accogliere la nostra denunzia e ci dissero di stutare il Commissariato di P. S. di San Salvario. Decidemmo invece di recarci in questura e nel tragitto il Taggini, vedendo di lontano un agente, se la diede a gambe».

Naturalmente, il racconto della ragazza verrà a suo tempo vagliato e controllato. La Elena Giva lavorava da sartina in un «atelier» di Torino, in via Pietro Micca. Il ferito è tuttora [illegible].

La Giva Elena, assistita dall'avv. Ferdinando Bango d'Aragona, e il Bonco, sono stati ieri scarcerati.

## Carbonaio mortalmente ferito

### da una "spoletta" di cemento

Il carbonaio Teobaldo Domenico Milano, di Bartolomeo, di anni 26, da Fontanetto Po, abitante in via Avigliana 22, si era recato col padre, nella mattinata di ieri, allo Scalo ferroviario di Valdocco per caricare del carbone. Mentre egli attendeva a tale bisogna, vide in terra fra un mucchio di rottami una spoletta da cannone. Il Milano, credendola scarica, la raccolse, la mise sul carro ormai completo e vi salì a sua volta avviandosi pel ritorno.

Erano circa le ore 12 quando il veicolo trainato da un cavallo che il padre del Milano conduceva per la cavezza, percorreva il corso Principe Oddone. Il giovane seduto sul carbone si baloccava col proiettile quando ad un tratto questi gli sfuggì di mano e cadde in mezzo a una spargenza del carro, esplodendo. La detonazione fu terribile ed il vecchio abbisognò di tutta la sua forza per trattenere l'animale che spaventato voleva fuggire.

Occupato a trattenere il cavallo egli non si era reso ragione nè della causa della detonazione nè delle sue gravi conseguenze. Solamente quando potè alzare gli occhi al carro, comprese quale grave disgrazia fosse avvenuta. Il suo figliuolo giaceva supino ed esanime su quel letto di carbone [illegible] da rivoli di sangue. A quella vista il poveretto si mise a gridare aiuto. Il conducente di un camion dell'«Alla Italia», che si trovava a passare pel corso, si fermò. Egli aiutò il vecchio a far discendere dal carro il ferito, e ad adagiarlo sul suo camion col quale lo portò in fretta all'ospedale Martini.

I dottori Calligaris e Dovico gli riscontrarono la frattura delle ossa del bacino con ampie lesioni tanto al bacino quanto alle coscie, e con asportazione di tessuti. Procedettero all'estrazione di schegge della spoletta, ma le condizioni del ferito erano talmente gravi che essi lo fecero ricoverare giudicandolo in imminente pericolo di vita. Infatti alle ore 23 il disgraziato è morto.

La Polizia ha subito provveduto ad una inchiesta della quale è risultato che la disgrazia avvenne per pura imprudenza del Milano.

## Tentati suicidi

Con lettera della Croce Verde venne ieri condotta all'Astanteria Martini certa Cecilia Merlo, d'anni 22 — abitante in via Marina, 10 — la quale aveva tentato di uccidersi bevendo una forte soluzione di permanganato. Non si conoscono i motivi che hanno tratto la disgraziata a così grave risoluzione, poichè dato le sue gravi condizioni essa non ha potuto pronunciare parola. Venne ricoverata dal dott. Marconi, il quale non ha voluto pronunciarsi sulla prognosi.

— All'ospedale di S. Giovanni venne pure ricoverato con prognosi riservata per avvelenamento con tintura di iodio, il meccanico Fortunato Martano, d'anni 28, abitante in via Giacomo Leopardi, 14. Egli è stato visitato dal dott. Andreoli.

## La morte di un vecchio sconosciuto

Verso le 13 di ieri sul monte dei Cappuccini, all'angolo di via Giovannetti e via Mannucci, veniva rinvenuto, boccone a terra, uno sconosciuto di una settantina d'anni, decentemente vestito di grigio, con stivaletti elastici. Per cura di una guardia civica, il poveretto venne trasportato con l'auto-barella municipale all'ospedale San Giovanni, dove però spirava poco dopo, senza riprendere conoscenza. La morte fu constatata dal dottor Berutti e la salma venne deposta nella camera mortuaria dello stesso ospedale.

## Investimenti

All'ospedale San Giovanni sono stati medicati dal dottor Sedarida e giudicati guaribili in dodici giorni, due vittime di investimenti: Francesco Bertello di 27 anni, abitante a Cinzano, il quale transitando in bicicletta all'angolo di corso Re Vittorio con corso De Umberto, era finito sotto un tram della linea n. 5, riportando lesioni alla fronte e ad una mano; e Iole Nazzareno Trimarchi, di 26 anni, abitante a Pozzo Strada; che era rimasto urtato da un velocipedastro riportando una ferita alle labbra ed escoriazioni ad una mano.

## Contravvenzioni ad esercenti

Sono state elevate contravvenzioni per mancata esposizione di cartellini indicanti i prezzi delle merci e derrate, a carico dei seguenti esercenti: Teresa Rosso, pollivendola, in via San Quintino, 5; Rosa Demichelis, rivenditrice, in corso Oporto, 18; Alighiero Besi, modo, in via Bodoni, 2, e Enrico Massarone, cordami, in via Lagrange.

## Il disservizio del tram Torino-Gassino

In una riunione del personale, avvenuta al Segretariato confederale, è stato deliberato di portare a conoscenza del pubblico la seguente dichiarazione diretta a chiarire le responsabilità del disservizio che si deplora sulla tramvia Torino-Gassino:

«I ferro-tramvieri della secondaria di Torino, rilevate dai giornali cittadini le continue lagnanze del pubblico per il modo col quale procede il servizio sulle linee Torino-Gassino e Torino-Moncalieri, sentono il dovere di dichiarare quanto segue a coloro i quali reclamano un più normale e rapido servizio: 1) Nino, più dei ferro-tramvieri addetti al servizio sulle suddette linee, ha interesse a che il servizio proceda regolarmente. Di conseguenza nel limite delle loro possibilità fanno sacrifici perchè ciò si verifichi. - 2) Il lamentato disservizio dipende in buona parte dallo stato dei materiali e dagli orari estenuanti ai quali viene sottoposto il personale. Il pubblico quindi è pregato di considerare che nessuna responsabilità può addebitarsi ai ferro-tramvieri, ed ha il dovere quindi di risparmiarsi le contumelie che spesso e volentieri scaglia contro il personale dei treni. - 3) I ferro-tramvieri ricordano infine alla cittadinanza che, preoccupati della regolarità e comodità della importanza dei pubblici servizi di trasporto, essi nel 1921 costituivano una Cooperativa per la diretta gestione delle linee più attive che in perdita con moderni criteri improntati ad utilità pubblica e non a speculazione. Purtroppo, per ragioni indipendenti dalla volontà dei secondini, la istituzione non potè attuare i suoi progetti, che avrebbero portato indubbiamente larghi benefici alle [illegible] toccate dalle rot.».

## Aumenti di paga ai muratori

In seguito alle richieste delle maestranze a mezzo delle loro varie organizzazioni, al Collegio dei costruttori edili di Torino e Piemonte perchè a norma del vigente contratto collettivo di lavoro le tariffe orarie di mercede contrattuali fossero, mediante revisione, aggiornate all'attuale costo della vita, si sono riuniti i rappresentanti del Collegio Costruttori e del Sindacato edile fascista i quali hanno convenuto che, in base all'ulteriore variazione in più verificatasi nei numeri indice del mese di luglio 1925 rispetto a quelli del mese di marzo 1925, le tariffe orarie di mercede stabilite colla revisione del 16 aprile 1925 devono essere ancora aumentate, a partire dal 5 settembre 1925, di L. 0,12 per gli operai e di L. 0,05 per i garzoni, con un aumento giornaliero quindi rispettivamente di L. 0,96 e L. 0,40.

A questo proposito, il Sindacato lavoratori edili, aderente all'Unione del lavoro ha inviato al Collegio dei Costruttori una lettera nella quale, fra l'altro, dice: «Dopo regolare consultazione dei soci e con l'approvazione degli organi dirigenti, ci pregiamo farvi rilevare a codesta on. Federazione la opportunità di stabilire di comune accordo una convenzione per rendere comune adeguato il costo della vita il salario dei lavoratori edili. Tale nostra proposta oltre essere determinata da una ragione contingente, quale quella della sbalzo verificatosi in questi ultimi giorni nel costo della vita, ci è stata suggerita per evitare alle[illegible] discussioni e trattative per differenze da apportare ai salari, la cui necessità, peraltro, si verifica ad ogni chiusa della convenzione, scaduta in corso Regina Margherita 161 per il ritiro e la rinnovazione delle tessere, cessata il [illegible] corrente. Le operazioni relative continueranno nella sede dell'Istituto in via Santa Teresa N. 20.

**Società M. S. Sacubiorco.** — Questa sera assemblea generale.

**Legione «Sebastiano».** — Squadra sportiva. Adunata alle 21 di questa sera, alla caserma.

**Assistenza ai granatieri.** — Riunione domattina alle 8,15 in via Sacchi, 2, per funerali gloriosa salma.

**Il Consorzio fra panettieri di Istituto avvisa** che questa sera sabato ore 21, sono convocati in assemblea straordinaria tutti i soci per esaminare la situazione generale del mercato del latte.

**Unione del lavoro.** — Questa sera alle 21, Consiglio generale della Lega.

## Il nuovo concordato per i lavoratori della mensa

I rappresentanti della parte padronale e quelli dei lavoratori della mensa, riuniti sotto la presidenza del comm. Panconesi, hanno firmato il nuovo Concordato di lavoro, che andrà in vigore il 15 corrente. La rappresentanza degli esercenti si è impegnata a farlo osservare da tutti gli appartenenti alla loro categoria.

## Le condoglianze francesi

### per il disastro del "Veniero"

La Prefettura comunica che il console generale di Francia a Torino si è recato alla R. Prefettura per esprimere le condoglianze al rappresentante del Governo nella nostra provincia, per il lutto che ha colpito la Marina italiana colla perdita del sottomarino *Veniero*. In assenza del Prefetto, è stato ricevuto dal suo capo-gabinetto, conte Amigoni, che ha ringraziato dell'atto cortese compiuto dal console generale della Nazione amica.

## L'on. Grandi

E' giunto ieri sera l'on. Grandi, sottosegretario agli Esteri, che si reca a Ginevra per partecipare alla riunione della Società delle Nazioni.

### Seguendo la Cronaca


**LA NUOVA SALA DI TOILETTE**
**BUZZACCHINO**
dotata di tutte le più moderne innovazioni, si inaugura questa mattina. Vi è annesso un gabinetto per taglio capelli alle signore e ai bambini. Casa di fiducia; servizio assolutamente di primissimo ordine.
Via Arsenale, 40 - Telefono 47-330.

**BOTTEGA DELLA GOMMA**
*Piazza Castello, 19, Torino (Tel. 40-322)*
In questa rinomata «Bottega» troverete in vasto assortimento ed ai migliori prezzi: Impermeabili gommati, impermeabili senza gomma (gabardines) per uomo, per signora e per giovinetti, galoches, stivaloni di gomma per uso industriale, pesca, caccia e pompieri.

**Ribassi su mobili**
La grande Fabbrica di Mobili di Torino, via Issiglio, 30 (borgo San Paolo - capolinea Tram 2), che lavorava esclusivamente per negozianti, vende ora, per calmierare i mobili, direttamente al pubblico camere di lusso e comuni, mobili diversi e d'ordinazione, a prezzi della più straordinaria convenienza.

**DIPINTI**
La Ditta *Rolla*, di via Garibaldi, 2, Torino, unica specialista per miniature e fotografie su porcellana, avvisa che, per ingombro dei locali, liquida, per soli pochi giorni, a prezzi dissensi tutti i dipinti esistenti.


### I divertimenti


Da LUNEDI' all'**AMBROSIO**
**"LE VESTALI DELL'AMORE"**
**con RICHARD BARTHELMESS**
e messe in scena da *D. W. Griffith*. Oggi e domani ultimi spettacoli della
**"SALOME'" di OSCAR

# ULTIME NOTIZIE

## Il discorso Loebe al Congresso della pace

### In un commento del "Temps,,

### Il voto sul protocollo di Ginevra

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 4, notte.**

Il *Temps* solo, fra i giornali parigini, commenta, quasi frase per frase, il discorso pronunziato ieri dal presidente del Reichstag, Loebe, alla seduta plenaria del Congresso della pace. Soffermandosi sulla frase pronunziata da Loebe, il quale disse: «Noi accettiamo qualsiasi regolamento internazionale che stigmatizzi la guerra come un delitto», aggiunse che nessuna questione d'indifferenza e di onore nazionale giustifica il ricorso ad un mezzo tale come la guerra. Il *Temps* osserva che, nella bocca di un tedesco, presidente del Reichstag, questo è un linguaggio abbastanza nuovo, che implica la condanna di tutta la politica di forza dell'ex Germania imperiale e la condanna della politica di rivincita preconizzata dai nazionalisti conservatori.

### Da Vienna a Parigi

E il grande organo repubblicano continua:

«Ma in quanti sono, dall'altro lato del Reno a condividere sinceramente il modo di vedere del signor Loebe? Questi, quantunque presidente del Reichstag, non appartiene, essendo democratico, alla maggioranza parlamentare, che appoggia attualmente il gabinetto Luther-Stresemann. Nessuno si pone la questione di sapere se tutti i democratici tedeschi vanno così lontano come lui nella condanna di ogni ricorso alla guerra. Il Loebe è partigiano dell'arbitrato obbligatorio, la cui adozione, nel suo pensiero dovrà essere seguita dal disarmo generale. Infatti, dacchè il trattato di Versailles ha stipulato il disarmo del Reich, sono molti i tedeschi, anche conservatori e reazionari, che chiedono il disarmo generale, solo mezzo che essi ritengono atto a stabilire l'uguaglianza fra la Germania vinta e le nazioni vittoriose. Il presidente del Reichstag ha espresso l'opinione che il disarmo morale dovrà seguire al disarmo materiale. Logicamente dovrebbe precederlo, essendo evidente che non serve granchè disarmare materialmente un popolo, che rimane animato da sentimenti violenti di guerra e che perciò troverà sempre il mezzo per prepararsi al combattimento».

Ponendo poi a raffronto il discorso pronunziato ieri a Parigi con quello da Loebe stesso pronunziato domenica scorsa a Vienna, durante la dimostrazione in favore della riunione dell'Austria alla Germania, il *Temps* osserva che a Vienna il presidente del Reichstag preconizzò quella che egli chiama «la repubblica grande tedesca», difendendosi però da qualsiasi idea di volere con ciò violare la pace. Ma il *Temps* constata che la formula preconizzata dal Loebe è la formula stessa della Mitteleuropa, cioè della preponderanza tedesca assoluta nell'Europa centrale ed orientale, coniche il giornale ai stupisce della facilità e della precisione con cui le concezioni del pangermanismo tedesco si adattano a quelle dell'ex imperialismo tedesco. Il *Temps* soggiunge infine:

«Vi sono certamente delle sfumature sensibili fra il discorso di ieri e quello di domenica a Vienna, ma temiamo che non si tratti che di parole. Ad ogni modo, sono i suoi propri compatrioti che il presidente del Reichstag dovrà cercare eventualmente di convincere, poichè è dal loro rispetto del diritto, sulla base dei trattati, e dalla loro volontà a disarmare realmente, che dipendono la pace d'Europa e la riconciliazione dei popoli».

### Protocollo e Società delle Nazioni

La seduta di questa mattina del Congresso della pace è stata consacrata al protocollo di Ginevra che, come è noto, fu adottato da 47 nazioni, ma respinto dal Governo di Mac Donald. Sotto la presidenza del prof. Richet e di Renato Blum, presidente della Camera dei deputati del Granducato di Lussemburgo, il dibattito è stato aperto con un rapporto di Normann Angell sulla questione del protocollo. Seguì un rapporto sommario di Enrico Lafontaine, vice-presidente del Senato del Belgio e delegato del Belgio alla Società delle Nazioni, nonchè presidente dell'Ufficio internazionale della pace.

Nel corso della discussione i delegati Hana Wehberg e Lop affrontarono il problema dal punto di vista del disarmo. Notevole in questo dibattito fu l'atteggiamento della delegazione inglese, la quale adottò le vedute del proprio Governo sul protocollo e in particolare del delegato britannico alla Società delle Nazioni, lord Parmoor. E' noto che il protocollo di Ginevra considerava come un atto di aggressione il rifiuto di una potenza a sottomettersi all'arbitrato internazionale. Questo rifiuto, agli occhi degli autori del protocollo, avrebbe richiesto delle sanzioni, ed è contro questo principio delle sanzioni che la Delegazione inglese alla Società delle Nazioni si è pronunziata e contro cui si sono pronunciati oggi i delegati inglesi al Congresso della pace.

Nel pomeriggio si è proceduto alla lettura del rapporto sulla organizzazione economica della pace.

Si è poi proceduto al voto sulla questione del protocollo. Venne accettato che si facesse appello a tutte le associazioni a tendenza pacifista, affinchè una intensa campagna venga continuata allo scopo di convincere l'opinione pubblica di tutti i paesi per l'adozione di un protocollo universale e obbligatorio di garanzia reciproca e di disarmo e per assicurare il miglioramento democratico della costituzione della Società delle Nazioni.

## I criteri fiscali di Caillaux

### all'esame della Commissione parlamentare

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 4, notte.**

La Commissione di finanza della Camera riprenderà la prossima settimana i propri lavori ed inizierà subito lo studio del progetto di bilancio del 1926, stabilito dal ministero delle Finanze e di cui conosciamo già le grandi linee.

Per fronteggiare il formidabile disavanzo di 3 miliardi 400 milioni, Caillaux, come sapete, ha proposto di rimediare ad ogni aumento di imposte indirette e di chiedere alle sole imposte dirette le risorse necessarie ad equilibrare il bilancio. Per le imposte cedolari, Caillaux si tiene fedele all'annuncio che comportava il suo progetto di risanamento finanziario e che fissava così la tassa: 10 per cento sui redditi del lavoro, al disopra di una certa cifra; 15 per cento sui redditi misti del lavoro e del capitale; 20 per cento sui redditi del capitale. I tagliandi dei buoni mobiliari fruttanti e dei buoni stranieri abbonati saranno sottoposti all'imposta del 20 per cento anzichè del 12 per cento. I buoni stranieri non abbonati ad una tassa del 25 per cento, anzichè del 18 per cento. I prelevamenti della Stato sulle lotterie a premio sarebbe portato dal 20 al 30 per cento. Con una tassa a tariffa progressiva sui redditi dei capitali si colpirebbe l'opulenza. Caillaux ritiene di poter portare al 40 per cento la tassa media dell'imposta generale sui grossi redditi, cioè su quelli che raggiungono circa i 20 milioni.

La novità escogitata da Caillaux consiste nella così detta tassa sui valori oziosi, cioè sui capitali mobili improduttivi e che, fino a questo momento, non erano stati tassati. Questa nuova tassa non colpirà però i capitali depositati nelle Banche, che sono già gravati dall'imposta sui valori mobili, ma i gioielli, le collane di perle, le pietre preziose e gli oggetti di collezione; i quadri, gli arazzi e i mobili di un valore al disopra di una cifra che deve ancora essere fissata. Per procedere a questa tassazione verranno principalmente utilizzate le polizze di assicurazione.

## Il Marocco

### Violento attacco riffano

### sul fronte spagnuolo

**Madrid, 4, notte.**

Un comunicato ufficiale dice:

«Oggi in alcuni punti della regione occidentale la pressione nemica è stata più forte, allo scopo, senza dubbio, di impedire la nostra libertà di movimento. Il comando avvertito ha inviato soccorsi sui punti minacciati ed il nemico è stato respinto. L'attacco dei riffani è stato particolarmente violento contro una posizione che ha resistito eroicamente ed il nemico fu respinto con grosse perdite. Le perdite spagnuole benchè sensibili sono poco numerose, in relazione alla violenza del combattimento ed ai brillanti risultati ottenuti. La condotta delle truppe è stata ammirabile.

**Fez, 4 notte.**

Le notizie pervenute a Fez segnalano che le squadre franco-spagnuole e gli aeroplani dei due paesi bombardano Alhucemas da tre giorni. Nessuna informazione permette di indicare se lo sbarco sia cominciato. Gli spagnuoli proseguono alcune azioni di dettaglio sul fronte di Melilla. Non s'è verificata alcuna azione sul fronte nord francese che permetta di annunciare che l'offensiva franco-spagnuola, la cui preparazione continua attivamente, sia cominciata.

## L'inchiesta mineraria inglese

### e il primo mese di sussidio all'industria

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 4 notte.**

All'infuori del segretario Cook, reduce da una infelicissima visita a Berlino, dove fu preso in giro, tutti appaiono soddisfatti del personale prescelto dal Governo per comporre l'importantissima Commissione d'inchiesta sull'industria mineraria. La selezione era molto difficile, tanto più che continuava di mediocrità si facevano innanzi gridando: «Io mi sobbarco...» (essi volevano sobbarcarsi in ispecie ai medaglioni di presenza). Si trattava di nominare il minor numero possibile di commissari della migliore qualità. Occorrevano, soprattutto, nomini estranei ai grandi interessi carbonieri ed alle loro ramificazioni innumerevoli.

Organi di ogni tinta salutano Samuel alla presidenza, riconoscono il valore di Beveridge Williams, come economista di grido, ricordano che sir Herbert Lawrance, prima di fare ritorno agli affari, aveva funzionato da generale in capo dello Stato Maggiore generale dell'Esercito, manifestandosi eccellenti qualità di organizzatore; e di Lee mettono in rilievo le qualità di grande condottiero.

«All'opera dunque!» — concludono i giornali, facendo voto per il buon esito dei lavori della Commissione. Ma il segretario Cook, scalpita:

«I commissari scelti dal Governo non sono uomini imparziali. Appartengono tutti quanti al ceto padronale. Io avevo suggerito invece a Baldwin di includere nella Commissione il presidente e il vicepresidente della Federazione dei minatori. Perchè non è stato seguito il mio consiglio?».

Secondo Cook, il suo piano avrebbe garantito in pieno la indipendenza della Commissione. Quest'uomo comincia a parlare molto più del necessario. I padroni, invece, dal canto loro, tacciono e non commentano affatto la nomina della Commissione.

«Vedremo i commissari all'opera. Il giudicheremo in base ai fatti — dicono essi, con noncuranza. La riunione della Commissione avverrà nella prossima settimana. Poi i commissari passeranno all'interrogatorio delle parti e al sopraluogo.

Il costo del sussidio temporaneo stabilito all'industria mineraria, risulta, per il mese di agosto, di circa 1 milione e 600.000 sterline. A questa stregua, i nove mesi di contemplazione varranno a costare all'erario più di 15 milioni.

## Re Alfonso in un'osteria

### a felicitare una coppia di sposi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 4, notte.**

Telegrafano da Madrid che l'*Informaciones* narra il seguente aneddoto. La notte scorsa, Re Alfonso, in compagnia del duca Miranda e del conte Ajabar, stava esaminando dei lavori idraulici nei dintorni dell'Escuriale, quando udì il suono di un pianoforte. Richiesto di dove veniva il suono, gli fu risposto che si trattava di una comitiva di gente del popolo, che, in una osteria, celebrava le nozze di una coppia di bravi popolani. Il Re si recò subito all'osteria, si avvicinò ai giovani sposi, un muratore e una sartina, e li felicitò in termini più che amichevoli, stringendo la mano a tutti i presenti. Lo sposo chiese una bottiglia di *champagne* per offrirne una coppa al Re, ma questi rifiutò dicendo:

— Non è dello *champagne* che voglio bere, ma un bicchiere del vino che voi bevevate quando sono entrato.

Il bicchiere venne subito offerto e Alfonso XIII bevette alla salute dei giovani sposi, accettando anche un modesto sigaro da 4 soldi. I presenti celebrarono con numerose ovazioni questo atto di semplicità e di buona grazia del Sovrano.

## Il principe fuggiasco

### atteso a Costantinopoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 4, notte.**

I dubbi che potevano sussistere sulla sorte e sulle intenzioni del principe egiziano Seifeddin sono stati dissipati stasera da un dispaccio da Costantinopoli, il quale informa che i famigliari del principe sono stati avvertiti di attenderlo tra breve e che la scelta del principe Seifeddin, principessa Calvefior, sta facendo preparativi per riceverlo. Intanto si annuncia che il Governo egiziano ha compiuto un passo presso quello inglese, per ottenere il concorso nella cattura del principe, nonostante che la madre del fuggitivo abbia avanzato una supplica al re Fuad perchè cessi ogni persecuzione contro di lei e contro il figlio e perchè quest'ultimo possa finire i suoi giorni tranquillamente nel suo paese nativo. Per la cronaca si può aggiungere che la principessa Calvefior fu implicata in un grande scandalo mondano di Costantinopoli. Il capitano Selim Bey, suo secondo marito, venne fatto sorprendere insieme all'americana signora Spreckles a bordo di un yacht. Quindi la principessa riuscì ad ottenere il divorzio.

## Brigante ucciso da gendarmi jugoslavi

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Sarajevo, 4 notte.**

I gendarmi jugoslavi, dopo avere dato la caccia, per più di un mese, al bellante Vujievic, che terrorizzava le popolazioni della Bosnia ed Erzegovina, e sul quale era stata posta la taglia di cinquantamila «dinari», sono riusciti ad ucciderlo in un combattimento che durò circa un'ora.

## La catastrofe del "Shenandoah,,

### Il tragico bilancio: 14 morti e 2 feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 4, notte.**

Anche i successivi rapporti sulla catastrofe del *Shenandoah* non chiariscono con precisione il modo con cui essa avvenne. Sembra accertato che il dirigibile si spezzò in tre parti e che l'azione del fulmine sull'elio fu decisiva. Il numero dei morti è definitivamente annunziato in 14. Due uomini dell'equipaggio sono feriti e 28 sono rimasti illesi. La moglie del colonnello che comandava il dirigibile e che rimase fra le vittime, ha mosso alte critiche al Ministero competente. Secondo lei e conformemente alle informazioni diramate ieri, fu a causa dell'ostinazione delle autorità superiori che il comandante dovette intraprendere il volo fatale, per quanto egli assicurasse che il tempo non era favorevole. Il Ministero smentisce però tale notizia. In ogni modo la catastrofe ha causato una cinquantina di orfani. Essa ha però indotto le autorità americane a considerare seriamente se sia il caso di proseguire nella costruzione degli «Zeppelin» o piuttosto non convenga cedere all'industria privata anche lo «Zeppelin» *Los Angeles* che è eguale a quello distrutto.

Anche la tragica sorte dell'aeroplano perduto in mare nel tragitto verso le Isole Hawai è motivo di severi commenti, e per il momento gli Stati Uniti rinunziano ad ogni avventura aerea.

## Espresso inglese a 50 chilometri all'ora

### contro un altro treno

### Tre morti e numerosi feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 4, notte.**

Ieri sera a tarda ora era giunta notizia di uno scontro ferroviario avvenuto presso Rome nel Derbyshire. Si contavano 11 feriti lievi. Invece nelle prime ore di stamane si è appreso che lo scontro era stato più grave; c'era un morto e due feriti sono poi deceduti stasera. Le vittime sono il macchinista, il fuochista ed un aiutante di macchina, mentre un passeggero ferito versa in gravissime condizioni. Altri sette feriti sono stati ricoverati all'ospedale di Sheffield. Il disastro avvenne allorchè un espresso entrava nella stazione di Hope alla velocità di 50 miglia all'ora (oltre 80 chilometri). Esso andò ad urtare contro un altro treno che era stato lasciato fermo sulla linea. Quest'ultimo venne investito in pieno, ma le vittime appartengono al convoglio investitore.

## Ai vagoni illuminati a gas

### sarà vietato l'ingresso in Italia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Basilea, 4 notte.**

I giornali svizzeri annunciano che il ministro delle ferrovie italiane ha proibito, dal 1.o gennaio 1926, in maniera assoluta, l'entrata in Italia di vagoni ferroviari con illuminazione a gas. Tale provvedimento sarebbe stato preso in seguito agli incidenti verificatisi, anche ultimamente, con vagoni di provenienza tedesca, i quali, in seguito a scontri, a deviamenti, ecc., si incendiarono per la scoppio del serbatoio di gas destinato alla illuminazione.

## Mariti che non possono vivere

### senza la moglie

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Basilea, 4, notte.**

Ieri alle 16 un uomo sulla quarantina entrava nel cimitero di San Giorgio, a Ginevra, dirigendosi a passi lenti verso una tomba, quella della propria moglie, come potè più tardi essere stabilito. Egli rimase un istante immobile, come in un profondo raccoglimento, poi, con un gesto brusco, estrasse la rivoltella e si sparò parecchi colpi alla tempia destra. L'infelice si accasciò al suolo. Gli inservienti, accorsi immediatamente, constatarono che egli era già morto. Indosso gli furono trovati un passaporto col nome dell'italiano Paolo Vellatti, un testamento ed una lettera, con la seguente indicazione: «A mia sorella: da aprirsi dopo la mia morte».

Nella stessa giornata un altro suicidio avveniva a Ginevra. Tale Marcello Tenner, di 37 anni, che da dieci mesi aveva divorziato dalla propria moglie, in un momento di nostalgia matrimoniale, si presentò alla dimora dell'ex consorte. Trovata chiusa la porta fu preso da un senso di sconforto: ridiscese la scala, traversò in fretta la strada e si precipitò nel Rodano. Due persone si precipitarono nell'acqua per salvarlo. Il disgraziato, anche vicino alla morte, si dibattè contro i suoi salvatori. A stento potè essere tratto a riva, ma le sue condizioni sono gravissime.

Da Berna si ha notizia di un altro suicidio. La signorina Frey di 19 anni, impiegata in una casa di commercio, si è gettata dal ponte di Kirchenfeld nel vuoto, da una altezza di circa 60 metri. La morte fu istantanea. La disgraziata ha lasciato una lettera nella quale dice di essere stanca della vita e del sacrificio che essa aveva già compiuto e che avrebbe dovuto consumare più tardi. Da una inchiesta rapidamente eseguita dalla polizia è risultato che la madre della disgraziata era gravemente malata e l'unico fratello sordomuto.

## Si uccide in carcere

### per il rimorso d'aver ferito la moglie

**Napoli, 4 notte.**

Malgrado il riserbo mantenuto dalle autorità si ha notizia di un suicidio avvenuto questa sera nel carcere di Poggio Reale. Quivi era stato internato, da circa un mese, in attesa di giudizio, certo Vincenzo Corvo, di 30 anni, il quale aveva ferito a coltellate la propria moglie Anna Rimatoli perchè costei, sapendolo malato di reni, si era opposta ai suoi desideri. Il Corvo, riconosciuto effettivamente malato, era stato ricoverato all'infermeria delle carceri. Questa sera egli è stato vinto dal rimorso per avere ferito la moglie ed in tempo stesso dallo sconforto per il suo stato di detenzione: uscito nel corridoio prospiciente all'infermeria e che dà sul cortile interno del carcere, si è precipitato dall'altezza del terzo piano. E' stato raccolto in grave stato e poco dopo cessava di vivere. E' stata disposta dalla direzione del carcere una severa inchiesta.

## Lo sciopero e le dimostrazioni dei bancari parigini

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 4, notte.**

Il ministro del Lavoro si è nuovamente occupato stamane e nel pomeriggio della risoluzione del conflitto fra impiegati di Banca e direttori delle aziende. Gli scioperanti, per altro, hanno deciso di continuare nello sciopero a di tentare di estenderlo anche agli impiegati rimasti al loro posto.

In numero di 1000 si presentarono oggi innanzi ad un grande istituto del Boulevard des Italiens, lanciando una violenta dimostrazione. Gli agenti intervennero per impedire al corteo di avanzare, e per sciogliere i dimostranti. Vi furono delle zuffe, durante le quali vennero operati alcuni arresti. La dimostrazione durò due ore.

## Due giovani ladri

### uccisi dai compagni d'impresa

**Palermo, 4 notte.**

Alcune sere sono due giovani di Gildoni, Leonardo Caltagirone, d'anni 22, e Vito Coriolano, d'anni 19, dediti ai furti campestri, si allontanarono da casa senza farvi più ritorno. Le famiglie, dopo tre giorni d'ansiose ricerche e ieri i due giovani vennero trovati uccisi in un vigneto, dove si erano recati con altri a compiere dei furti. Pare che siano stati uccisi dopo un diverbio sorto per la spartizione del bottino.

## Il "Veniero,,

### Il cordoglio dell'Esercito

**Roma, 4, notte.**

Il ministero della Guerra comunica: L'Esercito ha seguito con cuore fraterno le ore di ansia vissute dalla Marina italiana per le sorti del sommergibile *Veniero* e, quando ancora era lecito nutrire qualche speranza, il gen. Cavallero, sottosegretario alla Guerra, così ha telegrafato all'Armi. Siciliani: «La tragica angoscia della Marina italiana per le sorti del sommergibile *Veniero* è divisa con cuore fraterno da tutto l'Esercito, nel cui nome esprimo ancora l'augurio che l'eroico equipaggio e la bella nave siano conservati alla potenza della patria».

Diffondasi il comunicato ufficiale che constata il *Veniero* definitivamente perduto, il gen. Cavallero ha così telegrafato al sottosegretario per la Marina: «Ogni che le speranze nutrite con appassionato cuore tramontano nella tragica certezza, i soldati italiani si stringono nello stesso dolore accanto ai marinai. Ai fratelli del sommergibile *Veniero* che, adempiendo il dovere supremamente, come la patria comanda, hanno trovato la morte nel mare spettatore del loro eroici arrimenti, l'Esercito invia un commosso saluto».

## Le condoglianze di Doumergue al Re

**Parigi, 4, notte.**

Il presidente della Repubblica ha inviato al Re d'Italia il seguente telegramma:

«Vivamente commosso dalla catastrofe del sottomarino *Veniero* invio a V. M. l'espressione della mia profonda simpatia. La Francia si associa di tutto cuore al lutto dell'Italia e della sua marina, come pure al dolore delle famiglie delle vittime. *Gaston Doumergue*».

Emilio Borel, ministro della Marina, ha inviato al ministro della Marina italiana questo dispaccio:

«Apprendo, con profonda emozione, che ogni speranza di salvare il valoroso equipaggio del sottomarino *Veniero* dev'essere abbandonata. Vi esprimo, in nome mio personale e in nome della marina francese, i sentimenti di viva condoglianza e vi prego di trasmettere alle famiglie dei valorosi ufficiali e marinai, che hanno trovato la morte nel compimento del loro dovere, il saluto doloroso e fraterno dei loro camerati francesi».

### L'incendio di Reggio Calabria

## I valori e l'archivio della Banca d'Italia

### sono stati recuperati

**Roma, 4, notte.**

La Direzione generale della Banca d'Italia comunica: Secondo informazioni pervenute a questa Direzione centrale a mezzo degli ispettori inviati a Reggio Calabria, in seguito all'incendio sviluppatosi nei locali del Genio Civile e propagatosi al contiguo padiglione della Banca d'Italia, sono stati recuperati tutti i valori, il portafoglio ed i documenti dell'archivio. Il danno si riduce alla distruzione del padiglione e degli annessi alloggi. Mercè la cortese cooperazione della Direzione Generale del Banco di Napoli, la Banca d'Italia ha potuto istituire nei locali della filiale del Banco di Napoli la ripresa dei propri servizi, i quali verranno rapidamente riorganizzati nei locali del nuovo palazzo della Banca a Reggio Calabria, da tempo in costruzione e ora quasi ultimata. (*Stefani*).

### Le sciagure della strada

## Schiacciato dal proprio autocarro

### Un motociclista ferito

**Mantova, 4 notte.**

Di un mortale accidente è rimasto vittima il meccanico Luigi Po, d'anni 32. Guidando un autocarro sulla strada Reggiolo-Carpi, per cause non ancora accertate il pesante veicolo si rovesciava in un fossato laterale travolgendo e schiacciando orribilmente il disgraziato. Accorsi alcuni cittadini del luogo, essi hanno estratto il cadavere che presentava la frattura della base cranica.

Un'altra disgrazia, fortunatamente di proporzioni meno gravi, è avvenuta pure ieri sulla strada Gonzaga-Pegognaga. Il meccanico Giuseppe Gandolfi, d'anni 25, da Gonzaga, percorreva a forte velocità in motocicletta la strada stessa, quando, in una curva, perduto il dominio della macchina, andava a cozzare contro un muro. Il Gandolfi venne trasportato all'ospedale dove il medico gli riscontrò echimosi e abrasioni multiple in varie parti del corpo e la commozione cerebrale, riservandosi nella prognosi.

## Una colonna di barrocci investita

### Tre feriti

**Reggio Emilia, 4 notte.**

Questa mattina, lungo la strada che da Bagnolo conduce a Reggio, e precisamente all'incrocio di Pratofontana, un'automobile, condotta da certo Giovanni Ligabue, da S. Maria della Fossa, nel tentar di sorpassare una colonna di veicoli, investiva due biroccini, sui quali si trovavano nel primo certo Lino Jotti, d'anni 36, di S. Michele, e il cognato suo Giovanni Catellani, d'anni 60, capomastro; nel secondo certa Maria Menozzi. Il corpo è stato violentissimo, tanto che i tre sono stati sbalzati a terra, mentre l'automobile ripartiva serie avaria. Accorsa la Croce Verde, ha trasportato all'ospedale di Reggio i tre feriti. Lo Jotti ha riportato una grave ferita alla fronte e al cuoio capelluto, oltre a ferite minori; il Catellani leggiere ferite e abrasioni; la Menozzi la frattura di una costola.

## La grave caduta di una ciclista

**Alessandria, 4 notte.**

La giovinetta Rosa Carozzi, di 17 anni, mentre percorreva in bicicletta una ripida discesa in sobborgo Valmadonna, cadeva malamente al suolo. Nella caduta riportò la commozione cerebrale e la frattura della clavicola. Versa in gravissimo stato.

## Due feriti a Milano

**Milano, 4 notte.**

Verso di una grave caduta dalla motocicletta certo Giovanni Putignani, di anni 36 è stato trasportato all'ospedale in grave stato. Investito questa sera da un'automobile il motociclista Saule Gibello di anni 33, industriale, ha riportato la frattura della gamba destra ed altre ferite. E' stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in 30 giorni.

## Un assassinio ad Alcamo

**Palermo, 4 notte.**

Telegrafano da Alcamo che verso l'imbrunire, in via della Rosa, veniva assassinato con due fucilate a mitraglia il signor Vito Calandrini, d'anni 50, e ferito gravemente il cameriere Oscar Ungaro, d'anni 27, da Potenza. L'assassino pare abbia sparato dal Calandrini da un muricciolo dandoleggiante lo stradale. Il Calandrini, come era sua abitudine, ritornava, in compagnia del cameriere Ungaro e di certa Lea Juvara, di anni 24, di nazionalità ceco-slovacca, dal suo villino, distante appena 50 metri dalla strada che conduce alla stazione. La Juvara dirigeva da qualche tempo l'albergo «Segesta», di proprietà del Calandrini. L'autorità, dopo le prime indagini, ha proceduto al fermo della Juvara e all'arresto a Palermo di certo Salvatore Amato, palermitano, capo-squadra della Milizia ferroviaria, ex-amante della Juvara.

## Allagamenti e danni nel Carso

**Gorizia, 4 notte.**

In seguito agli acquazzoni di questi giorni sono avvenuti degli allagamenti. Il torrente Grotta presso Piedimonte ha asportato alberi e prodotto danni al ponte che conduce all'obelisco del Calvario di bellica memoria. Danni pure si sono avuti a Lucinico. Due barriere sono state divelte e le acque devastarono anche la cappella mortuaria del cimitero. Il fiume Versa ha inondato l'abitato del comune di Corona per 70 cm. di altezza, ed ha allagato alcuni paesi.

## SPORT

### Quattro italiani tentano

### un record mondiale automobilistico

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Parigi, 4 notte.**

Si ha da Maraiglia che da lunedì 4 automobilisti italiani, i signori Centane, Sucatti, Bruno e Cagnard, pilotando una vettura Ansaldo da due litri, correrà sull'autodromo di Miramas, sostituendosi per turno al volante: 3518 chilometri sono stati coperti in 48 ore, 5265 in 72, distanza che batte il record del mondo di durata. Gli automobilisti si propongono di stabilire il record senza interruzione di 6 giorni.

## Un battello con due persone a bordo

### da Plymouth a Città del Capo

(Servizio speciale della «Stampa»)

**Londra, 4, notte.**

Un battello di 9 tonnellate con a bordo due sole persone, tali Uniti e suo figlio sedicenne, è partito oggi da Plymouth per la Nuova Zelanda. I due coraggiosi navigatori contano di raggiungere Città del Capo ai primi di ottobre.

## Da danzatrice a globe-trotter

### 50.000 marchi di posta

**Firenze, 4 notte.**

Ester Molander, una graziosa ballerina tedesca, dopo aver deliziato il pubblico dei teatri berlinesi ha cambiato di colpo e si è messa a girare il mondo a piedi. Questa decisione è stata provocata da una scommessa, la cui posta è rappresentata da 50 marchi oro, che l'ex-danzatrice potrà incassare al suo ritorno in patria. E' partita il 9 giugno da Berlino, ha attraversato la Germania, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia. Da Trieste è passata a Portogruaro, a Venezia, Padova e quindi è giunta a Firenze ieri sera. La giovane è accompagnata dalla signorina Maria Demand, che esercita una specie di controllo per conto, sembra, dello scommettitore, e da un fido cane lupo. Le due *globe-trotters* vestono pantaloni da cavallerizzo, camicia nera e berretto da ciclista. La loro presenza ha suscitato viva curiosità fra la cittadinanza.

## Le due ultime manifestazioni

### dei pompieri di Biella

**Biella, 4 notte.**

Le grandi prove pompieristiche della nostra città, che da qualche tempo il Corpo civico dei pompieri va compiendo sotto la guida del maresciallo Brussaco, istruttore dei civici pompieri di Torino, saranno termine, con due concorsi finali, domani sera sabato e domenica mattina alle 10. La grandiosa gara pompieristica si svolgerà nello stabilimento Giuseppe Rivetti e Figli in via Cernaia. Il tema dell'importante manovra sarà lo spegnimento di un vasto incendio in un casegiato operaio e in uno stabilimento, nonchè il salvataggio di persone colte da asfissia.

## La mostra e il congresso di orto-frutticoltura a Bra

**Bra, 4 notte.**

Con l'intervento di moltissimi sindaci dei Comuni vicini e delle rappresentanze degli Enti agrari e Cattedre ambulanti della provincia, si è inaugurata oggi con una manifestazione solenne, l'Esposizione nazionale di orticoltura, frutticoltura e animali da cortile. Erano presenti il senatore Enrico, presidente della Deputazione provinciale di Cuneo; il sen. marchese Fracassi; l'on. Brunatto; l'on. Bianchi; l'on. Cassin, commissario governativo della Camera di commercio di Cuneo; il marchese di Monteazmolo; il cav. uff. Borda ed il gr. uff. Festa, organizzatori della Mostra di orticoltura; il cav. uff. prof. Lisone; il dott. Barbara; il prof. cav. Ferraris Emanuele, organizzatore della Mostra di orticoltura. Avevano aderito il ministro dell'Economia Nazionale. Il ministro Nava, i senatori Rebaudengo e Di Saluzzo, l'onorevole Giovanni Giolitti, il prefetto di Cuneo, il sottoprefetto di Alba, e tutti i parlamentari della provincia.

L'Esposizione che è apparsa interessantissima, è stata aperta dal sindaco di Bra, avvocato Giuseppe Borsarelli, il quale pronunziò un vibrante discorso per rilevare la convenienza e l'utilità pratica e morale delle pacifiche competizioni agricole e commerciali. Dopo un sermonetto d'onore servito a tutte le autorità, il pubblico numerosissimo precedette dal sindaco e dai laboriosi Comitati esecutivi, iniziò la visita alle esposizioni commentando molto favorevolmente l'ordine diligente della mostra ed i magnifici esemplari di animali e di prodotti esposti.

Alle ore 17 venne aperto con un discorso del sindaco avv. Borsarelli, il congresso di orticoltura e frutticoltura presieduto dal marchese di Montezemolo. Nella prima seduta furono relatori il prof. Remondino, il quale parlò sui nuovi orizzonti dell'orticoltura, ed il prof. Voglino che riferì il risultato di studi di fatti intorno alle malattie degli alberi fruttiferi e degli ortaggi e sui mezzi più efficaci per prevenirle e per combatterle. Il congresso continuerà nei prossimi giorni con relazioni del prof. Barbara, prof. Molon, prof. Sannino, prof. Cadsky, prof. Boni, Allegro e Barbero. Venerdì prossimo, promosso dall'Amministrazione comunale, avrà luogo il gran Convegno della spica d'oro.

## Convegno di cerealicultori a Cherasco

**Cuneo, 4 notte.**

E' indetto per il 13 settembre p. v. un convegno di cerealicultori a Cherasco. L'iniziativa, che è stata approvata dal Ministro dell'Economia nazionale, avrà luogo con il seguente programma: Ore 9,30: ricevimento in Municipio; ore 10: inizio del Convegno e trattazione dei temi; ore 16: chiusura del Convegno. Hanno data la loro adesione tutti i Consigli agrari della Provincia, ed hanno assicurato il loro intervento le principali personalità agrarie della Provincia.

## Per la tramvia Cuneo-Chiusa-Pesio

**Cuneo, 4 notte.**

Si è tenuta nel Comune di Peveragno una adunanza dei rappresentanti i Comuni interessati alla costruzione della tramvia Cuneo-Boves-Peveragno-Chiusa Pesio. Erano presenti alla riunione i sindaci di Cuneo, Chiusa Pesio, Boves, Peveragno, l'on. Casalis per la Camera di Commercio di Cuneo, l'ingegnere Maresciotti, ed altre personalità. Dopo importanti dichiarazioni di adesione per parte del sindaco di Cuneo, è stato approvato un ordine del giorno per la presentazione della domanda al Ministero dei LL. PP. di costruzione della linea tramviaria, il cui bisogno è vivamente sentito da queste popolazioni.

## Le elezioni di Grassoney

A proposito dei risultato delle elezioni a Grassoney St. Jean e della lista di conciliazione di cui erano candidati, il barone Egon Beck Peccoz e l'ing. Carlo Lyon, ci scrivono per dichiarare la loro piena solidarietà col comm. Corrado Vicent e con tutti i componenti della lista stessa.

## BOLLETTINO METEORICO

4 settembre 1925.

| | mass. | min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 34 | 20 | ½ coperto | |
| Milano | 26 | 17 | sereno | |
| Genova | 30 | 21 | ½ coperto | mosso |
| Venezia | 29 | 20 | coperto | » |
| Firenze | 32 | 16 | ½ coperto | |
| Ancona | 30 | 22 | sereno | legg. m. |
| Bologna | 30 | 21 | » | » |
| Napoli | 27 | 21 | ½ coperto | calmo |
| Taranto | 30 | 19 | coperto | legg. m. |
| Palermo | 28 | 24 | nebbia | calmo |
| Catania | 30 | 23 | ½ coperto | » |
| Tripoli | 33 | 24 | » | legg. m. |
| Trieste | 24 | 18 | nebbia | agitato |
| Genova | 26 | 21 | sereno | calmo |
| Trento | 28 | 15 | » | |
| Fiume | 28 | 20 | coperto | » |
| Bari | 30 | 21 | ½ coperto | » |

**TEMPERATURA OFFICIALE DI TORINO**

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 16

**La giornata di ieri: sereno.**

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 3 + 26.4
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 13

## CRONACA

### Le elezioni agli Amici dell'Arte

Ebbe luogo ieri sera un'imponente assemblea agli Amici dell'Arte, presieduta dall'avv. Innocente Perrone. L'esito della votazione fu una solenne consacrazione della tanto auspicata concordia, commentata dal consenso di tutti i maggiori artisti piemontesi.

Venne eletta all'unanimità la lista dei consiglieri concordata, composta da: on. avv. Gino Olivetti, Macgi Cesare, Allasti G. B., Cibrario Alberto, Musso Emilio, Omegna Filippo, Orsolini Gaetano, Orsolani Augusto, Rho Camillo, Salvestrini Giovanni, Zolla Venanzio, e i revisori Conforso Arturo, Perrone Innocente, Stagliano Arturo.

Vittorio Ranzatti, direttore responsabile

Giovedì sera, colpito da improvviso malore si spegneva in Mombarruzzo

## Guasti Cav. Carlo

### Maestro di scherma

Coll'animo straziato ne dànno l'annunzio: la figlia CLEOFE; il fratello; le sorelle, i cognati e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Torino, ove alle ore 16,30 del giorno 5 corrente avranno luogo i funerali, partendo da via Nizza, n. 29.

Ditta Costa - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

IL CIRCOLO SCHERMISTICO TORINESE partecipa a Maestri e Cultori della Scherma l'improvvisa ed irreparabile perdita del suo amato fondatore e direttore

## Maestro Cav. Carlo Guasti

### Gloria della Scherma italiana

I soci ed allievi che per lunghi anni lo ebbero a guida impareggiabile ed affettuosa, unendosi nel dolore alla famiglia dànno qui l'ultimo saluto al loro grande amatissimo Maestro.

I funerali avranno luogo sabato 5 corrente alle ore 16,30 partendo da via Nizza, N. 29.

Ditta Costa - Telef. 46-018 

APPENDICE DELLA STAMPA (48

# Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Vedete, signorina — proseguì — che non siamo poi dei selvaggi! Eh! Vedrete che tutto si aggiusterà...

Elena, alquanto rassicurata, chiese timidamente:

— Ma, signori, che cosa volete da me? Dove mi conducete? Chi siete?

— Quante cose volete sapere! — esclamò Boni simulando la meraviglia. — Chi siamo? Ecco, il signore che sta al volante è mio fratello Domenico; detto Boni... Io sono Bonifacio, detto Boni... Siete soddisfatta piccina mia? Forse non vi dispiacerebbe conoscere la nostra posizione sociale, non è vero? Ebbene, ci occupiamo di affari. Dove vi conduciamo? Fra Asnières e Gennevilliers. Non conoscete Gennevilliers? E' un luogo dove si produce l'essenza di rose. L'aria ne è profumata. Oh! non temete, sarete servita come una principessa. Nella nostra villa troverete tutte le comodità moderne... L'acqua della Senna, il gas da vicino e l'elettricità nelle nostre tasche...

E strizzando l'occhio, trasse di tasca una lampada elettrica, l'accese, la spense, la rimise e proseguì:

— Dal vostro appartamento godrete un panorama magnifico, su vasti giardini seminati di scatole di sardine, di vecchie scarpe ecc... Oh! uno spettacolo veramente idillico e campestre... Ma chi sa se la signora Monte-au-Ciel vi permetterà di passeggiare... La signora Monte-au-Ciel, è la moglie di Domenico. La chiamano così perchè... Ma è inutile che vi dica il perchè... non sono cose da raccontarsi alle ragazze ingenue... La signora Monte-au-Ciel sarà la vostra cameriera, la vostra dama di compagnia... Insomma tutto.

« Ebbene, signorina, non siete soddisfatta?... ».

Elena ascoltava spaventata le parole di quel tristo.

— Ma perchè tutto ciò? — chiese con voce tremante giungendo le mani. — Che cosa volete da me? Non ho mai fatto male a nessuno, signore... Non vi conosco. Forse vi siete ingannato, e non sono quella che...

— Non siete la signorina Elena Silvestre? — l'interruppe Boni.

— Sì, ma...

— Non siete la nipote del signor Romano Majorel, un arricchito di guerra, una canaglia?

— Mio zio ha guadagnato onestamente la sua fortuna — protestò sdegnata la fanciulla. — E vi proibisco...

Boni soggiunse:

— Oh! già s'intende. Queste canaglie sono tutte oneste quando hanno il sacco pieno...

— Ma insomma, non comprendo!... Anche se mio zio vi ha fatto del male, che colpa ne ho io? E' d'altronde sono certa che egli non vi ha fatto alcun torto.

Boni scrollò le spalle e il suo volto si contrasse.

— Nessun torto? — ripetè con ira repressa. — Ah! lo credete? Ma quando io e gli altri come me, eravamo sull'Yser con i piedi nell'umidità, esposti al pericolo, egli era al caldo, al sicuro e col ventre pieno. Noi abbiamo combattuto ed egli si è arricchito con i nostri sacrifici. Ebbene è venuta la sua volta. Paghi. Quando vostro zio Majorel avrà sborsato cento biglietti da mille, allora soltanto vi ricondurremo da vostra madre. Che cosa sono cento biglietti da mille per un uomo che possiede cento milioni?

— E se egli si rifiutasse di pagare? — esclamò Elena atterrita — Se ne informasse la polizia?

— Ah! allora — rispose in tono deciso Boni, — voi pagherete per lui!

— Io? Ma io non possiedo nulla.

— Avete la vostra pelle! — disse Boni, freddamente.

Elena rabbrividì. Morire? Alla sua età?... Quando la vita le si apriva dinanzi con tante promesse di felicità? Morire, quando finalmente avrebbe potuto assaporare la gioia di essere amata?...

Ma no! Ella non aveva nulla da temere, lo zio Romano pagherebbe... non l'avrebbe lasciata assassinare.

Elena rifletteva. Intuiva un altro pericolo. Ma quale? Sorgeva nell'animo suo un oscuro presentimento. Non aveva ella tre mortali nemici in Abele Müller, nella contessa de Wys-Marines e nel marchese de l'Estaque? Forse essi l'avevano fatta rapire per impedirle di parlare, affinchè non rivelasse le loro turpitudini allo zio Romano ed al signor Gilberto? No... Ci doveva essere dell'altro. Perchè l'immagine del signor de l'Estaque si presentò d'improvviso al suo spirito?...

Egli era rovinato ed ella lo aveva respinto. Soltanto quel matrimonio poteva salvarlo. Egli intendeva forse costringerla a diventare sua moglie. Come più rifletteva, i fatti le apparivano nella loro cruda verità. Ah! Mai! Mai! Diventar moglie di un uomo spregevole! Meglio morire.

Se anche avesse dovuto subire le più atroci torture, ella non avrebbe mai rinunziato all'amore che dolcemente, come un delicato fiore profumato era sbocciato nel suo cuore...

Ma come sfuggire al signor de l'Estaque?

Una voce interna le diceva:

— Fuggi o sei perduta!

Elena chiuse gli occhi fingendo di dormire.

Sperava di sfuggire la sorveglianza di Boni, precipitandosi dall'automobile nelle vicinanze di qualche popolosa borgata.

***

Nel piccolo salotto dello sfarzoso appartamento che Didier de l'Estaque le aveva arredato in una delle più belle case della piazza Malesherbes, Carmen de Ruys, seduta al pianoforte strimpellava una nuova canzonetta.

Sprofondato in una poltrona, Didier, malcontento e preoccupato, leggeva distrattamente un giornale.

L'orologio suonò le nove.

— Ancora nulla! — esclamò il giovane, gualcendo nervosamente il giornale. — Insomma, che cosa fanno laggiù da tre giorni, questi tuoi fratelli? Scommetto che si divertono col denaro che ho loro anticipato.....

— Ma no, Dide, rassicurati — rispose la danzatrice smettendo di suonare. — Tu non li conosci. Essi sono seriosissimi quando si tratta di affari.

— Perchè mi lasciano senza notizie? La cosa era abbastanza semplice mi pare... Ho loro spiegato tutto minutamente...

— Che vuoi che ti dica, amore mio? Quando sei tornato da Chauterelle, mi hai raccontata la tua storia e mi hai detto che avevi bisogno dei miei fratelli. Ti ho messo in relazione con essi...

— Già... in relazione... — borbottò tra i denti il marchese.

— Che dici, Dide?

— Nulla. Continua.

— Non posso continuare poichè non ho altro se non che i miei fratelli devono fare quella fanciulla e condurla in casa di Boni.

— Bene... Ti spiegherò poi — riprese impazientemente Didier.

In quell'istante si battè all'uscio. Una cameriera entrò dicendo:

— Chiedono dal signore al telefono.

disse Carmen. — Vieni.

— Vuoi scommettere che è Boni? —

— Vieni.

Si chiusero nel gabinetto da toilette, pregare ognuno di ricevitore.

— Pronto.

— Parlo col signor Didier?

— La voce di Boni — mormorò la danzatrice.

— Sì, sono io. Siete voi, Bonifacio? Dove siete?

— Ad Asnières.

— Allora siete di ritorno?

— Sì, signore.

— E il vostro viaggio?

(Continua).


**CEDO AZIENDA CARBONI**

Ingrosso e dettaglio, esistente da 15 anni. Ottimo affare per persona attiva. **M. CHALLIER, via Cavour, I, Torino**

## "PICCOLI AVVISI,,

**Avvisi d'indole commerciale** 9
*Lire 2 per parola — Minimo L. 20.*

**MILLE** Banfi Milano per propaganda super sapone Banfi spedisce verso lire dieci franco cinque pezzi. 8501

**ACQUISTO** magneti Bosch, Marelli sei, quattro cilindri, qualsiasi partita. Berruti, Belfiore, 18, Torino. 24782

**BERSAGLI** automatici cerca un metro diametro per 1,40. Cavalleris, Bra. 24780

**CERAMPANO** primaria casa forniture, in vagoni misti per posto, fa riferenze a disposizione. Produktenhandel Altes Schlachthaus Stuttgart.

**FONDERIE.** Vendo cubilot per fonderie ghisa, produzione tremila kg. all'ora. Una gru a bandiera portata Kg. 4000 Scrivere Bigliani, via Saorgio, 21.

**FREDATRICE**, tieni principiati, altri robusti per stampi, torni revolver, barra 50, trapano, paralleli, vendo occasione. Corso Vittorio 37.

**LIQUIDAZIONE** fabbrica vendit macchine, attrezzi, mobili. Fidia, Via Cigna 58, Torino. 24779

**MACCHINA** automatica riempitrice bottiglie fornita 24 teste scarico nuovissima, specialmente raccomandabile importante stabilimento enologico pronta Torino, vendesi occasione. Scrivere avviso 168 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24781

**MACCHINE** impastatrici e bricuese vendo ultima occasione. Rastelo, Via Chivasso 7. 24800

**MOTORE** marina industriale in funzione, è in vendita L. 1400. Amerigo Vespucci, 20. 24748

**PARANCHI** originali tedeschi Linder qualsiasi portata, pronti. Gandi, Virle, mantovo. 24775

**Si** assume lavori di trancialura qualsiasi potenza. Corso Regio Parco 32. 24788

**TORNERIA** revolver cercasi assume lavorazione urgente. Passera, Bra, Galliari, 78. 24779

**TORNI**, trenzarici, rettifiche, grande stock macchine usate. Cirodi, Massena, 34. 24757

**TORNI** paralleli revolver americani, limatrici, trenzarici, filanciari, trapani d'occasione. Schindler, Torino. 24745

**TRE** caldaie Cornovaglia, tubolari Tosi, mq 34, atm. 11, vendonsi. Scrivere avviso 271 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**Offerte d'impiego** 1
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 10*

**A** Abbo lavorante, aiutante e apprendista carta uomo. Via Nava 9. 24754

**ABILE** dipanatrice bobineur lana seta orgz. Indispensabile. Via Nava 9. 24753

**ABILE** lavorante carta uomo cerco. Magugliani, Alfieri, 11, piano 2.o. 24484

**ABILE** montatore termosifoni cerco Corso Principe Oddone 88. 24772

**ABILE** stenodattilografa preferibilmente conoscenza francese, cercasi da importante Ditta, lodate referenze, presso, avviso 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24679

**ABILI** lavoranti, aiutante carta, elettrico a mano e macchinista a motore, cerca Laboratorio Hamburghese Artistiche Vat, via Monginevro, 32. 24762

**ABILISSIMA** lavoranta carta cercasi. Carlo Alberto, 40. 24760

**ASSETTANSI** lustratori lastre alluminio aiutanti e smerigliatori. Forino, via Padova, 30. 24766

**AIUTANTI** lingerisse cercansi, Garda Daugeri, 21, corso Oporto, Torino. 24726

**ANTICA** importante Ditta articoli di fisica, chimica, chirurgia, tecnica commerciale, preferibilmente provenienti Istituto professionale. Scrivere Avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24781

**ASSISTENTE** tessi è cercato da importante lanificio. Indicare posti occupati, referenze, condizioni Scrivere avviso 198 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8597

**ASSUMA** abile contessa articolo signorile. Buona retribuzione. Esigonsi serie referenze. Scrivere avviso 267 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ASSUMONSI** subito donne ragazzi per torni a revolver, operatori. Presentarsi via Bidone, 30.

**BIBLIOTECARI** cercansi dal Recreatificio Cigna, Via Roma 25. 24584

**BERRETTIFICIO** motivo cerca Abilissima berrettaia, direzione laboratorio, Mongrenero, 64. 24731

**BORSA**, Antica azienda cerca impiegati pratici con forte cauzione. Scrivere Avviso 205 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24699

**CALZATURIFICIO** cerca aristici ed apprendisti. Via Pesaro, 15. 24652

**CAPO** prestitore per zona Piemonte ricercasi subito da importante Società Assicurazioni danni infortuni. Necessità personale provata esperienza, energico organizzatore, conoscitore zona, capace forte serie produzione, condizioni economiche primissime, brillante carriera assicurata. Offerta completa T. C. Unione Pubblicità, Milano. 5061

**DARROZZERIA** importante cerca direttore tecnico e capi-operai scelti, volonterosi, coscienziosi, abili, intelligenti. Scrivere con referenze avviso 178 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 24673

**CERCANSI** abili lavoranti serie uomo. Mariuccel, Mercanti, 26. 24806

**CERCANSI** abilissime lavoranti ed aiutanti lattoniere, corpista e juppeniste. Coci, Arrivazzonda 1 bis. 24803

**CERCASI** aiutante e apprendista serio uomo. Bertotto, Venti Settembre, 61. 24797

**CERCANSI** lavoranti serie uomo, pantalonisti e apprendisti. Corso Vittorio, 52. 24748

**CERCANSI** manovali trasportatori ferro, preferibili settentrionali. Via Principi d'Acaja, 61. 24818

**CERCANSI** montatori impianti sanitari esperimentati, buon salario; inutile scrivere senza ottime certificati. Rivolgersi Salza, Via Aurora, 43, Rivoli.

**CERCANSI** subito aiutanti lavoranti mediste bene retribuite. Via Sacchi, 36. 24576

**CERCASI** abilissima direttrice sarta, mantovaniera, sorvegliante e commesse. Geri, Arrivazzonda 1 bis.

**CERCASI** aiutante, lavorante sfilatrice. Corso Orbassano, 5. 24580

**CERCASI** apprendista guardarobiera. Bassino, Carlo Alberto, 5. 24708

**CERCASI** apprendista sarta, buona retribuita. Ivo Bernardi, via Barolo, 7. 24730

**CERCASI** brava ragazza delle vallate, desiderosa imparare servizio in estima casa a Napoli. Presentarsi domenica 6 corrente Hotel Solaro Terminus, Via Sacchi, Torino, ore 10-12 16-20. 24801

**CERCASI** cameriera, referenze, Cristina, 54. 24805

**CERCASI** capo cardatore ben retribuito. Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** commesso magazzino stoffe. Indicare età, referenze. Scrivere avviso 101 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24758

**CERCASI** cameriera seria, robusta, magazzino legnami, Rivoli, tenersi Monaci 1. 24803

**CERCASI** da famiglia vicinanze Biella ragioniere contabile esperimentato Litterati primarie referenze. Scrivere, con presentarsi, L. 305, Oliva, Biella.

**CERCASI** dattilografa italiano francese, Juvara, corso Vittorio 85. 24786

**CERCASI** fattorino fredici, mandicorone, pratico bicicletta. Portinaio Porta Santa Giulia 11. 24547

**CERCASI** giovane abilissimo per macchina Rapid e Banca Commerciale, 29 Accademia Albertina. 24585

**CERCASI** giovane fattorino pernolo pratico uso bicicletta. Portinaio, via Garibaldi 29. 24562

**CERCASI** personale commercio dattilografia, francese, tedesco. Scrivere Avviso 191 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24779

**CERCASI** proveta sarta per direzione atelier occorre assoluta capacità taglio, confezionare, fitta, riscontro, lunga pratica in altri atelier rinomati. Indicare posti occupati, referenze, cassetta, avviso 49 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24747

**CERCASI** ragazzo o pensionato amante tranquillità. Delnori, via Pomba, 10. 24788

**CERCASI** signorina dattilografia pratica lavori ufficio, Assunzione immediata. Interviste, presentarsi Scrivere Avviso 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** subito abile falegname Straulino. Presentarsi corso Regina Margherita, 200. 24779

**BERSAGLI** rabbit (tracciatore ebanista, stabilimento ionhilli, via Pinelli, 3, Steffenino. 24808

**CERCO** abili falegnami e tabscellista. Scheria Avville, via Assisi, 20. 24771

**CERCO** donna fidncia governa casa. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Calire, corso Valentino, 12. 24760

**CERCO** donne facile lavoro, retribuzione. Scrivere Avviso 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCO** fallorino per commissioni con bicicletta. Luogo referenze Portinaio, Corso d'Appello, 6, dalle 9 alle 10. 24804

**CERCO** lavoranti ed aiutanti orlatrici, lavoro assicurato. Domino, Bava, 5. 24806

**CERCO** ragazza 15-20 anni, buona referenze, servizio famiglia, insegnando professione pellicciaio. Martinengo, via Madama Cristina, N. 151. 24819

**CERCO** subito, lavorante, aiutante sarte signore. Gay, San Tommaso, 24. 24805

**CHAUFFEUR** meccanico capolo abilissimo cercasi servizio famiglia. Scrivere, indicando referenze avviso 9 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**COIFFEUSE** portetta applicazioni cercasi lavoro Genova, primissime referenze, cauzione. Offerte avviso 16 B, Unione Pubblicità, Genova. 24566

**COMMESSA** occorre camplonario calzature. Via Madama Cristina, 5. 24800

**COMPAGNIA** Assicurazione importantissima, cerca per tutti rami in ricerca di esperti produttori ad ottime condizioni. Scrivere Avviso 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24800

**DATTILOGRAFA** abile cercasi ufficio legale. Scrivere avviso 177 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24541

**DATTILOGRAFA** anche se principiante cercasi subito. Presentarsi Dominici, via Nizza N. 42.

**DATTILOGRAFA** ufficio avvocato cercasi. Rivolgere inizialo numero mezzotti. Scrivere avviso 11 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24763

**DENTISTA** meccanico cerca giovane aiutante, ottime referenze. Via Belfiorè, N. 12. 24745

**DISEGNATORE** edile, dattilografo cercasi da ufficio professionale. Indicare referenze pretese avviso 230 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24801

**DISEGNATORE** giovane per officina meccanica cercasi. Palce, Rossini, 25. 24808

**DISEGNATORE** meccanico, apprendista, cercasi. Scrivere avviso 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24798

**EGANISTI** cercansi operai, buona paga, presso Gori, via Venti Settembre, 22. 24777

**EFFICIENTE** corrispondente inglese è richiesto. Scrivere Avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24733

**FABBRICA** pianoforti cerca abili finitori, paga massima. Scrivere avviso 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24760

**FALEGNAME** o fattorino assume fabbrica giocattoli Sibili, via Cialiano, 22. 24718

**FATTORINO**, carretto, triciclo, cerco. Diobigi, Nizza, 14. 24733

**FATTORINO** cercasi magazzino stoffe. Indicare età, referenze. Scrivere avviso 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24798

**FONDITORI** bronzo ottone e pulitori ottonami cercansi. Ramiere Santarosa, 17. 24808

**FRIGORIFERO** cerca meccanico pratico compressori. Rivolgersi Strada Orbassano 18, Ponzo Strada.

**GIOVANE** 16-18 anni licenza tecnica bella calligrafia cercasi da importante Società. Scrivere indicando referenze e pretese all'Avviso 132 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24737

**IMPORTANTE** azienda locale cerca subito giovani ragionieri (ventiduenni) per impiego in ufficio contabilità. Richiedesi bella calligrafia, perfetta conoscenza lingua inglese, referenze. Scrivere Avviso 19 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**IMPORTANTE** Ditta cerca fattorino robusto, offre referenze. Scrivere Ferrero A., Corso Novara, 16. 24796

**INGEGNERE** industriale con qualche anno pratica impianti industriali cercasi da importantissima Azienda. Preciasre posti occupati, buoni lauree, referenze, ecc., ad avviso 39 G, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8618

**LAVORANTI** abili sparriste, pedule, lavoro assicurato, cercansi. Magnetti, Galleria Nazionale.

**MAGAZZINIERE** anche non giovane, cercasi. Corso Montecercbio 66. 24564

**MEZZADRI** famiglie cercansi per nascita venti giornate Gassino-Chierino. Scrivere Avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24816

**MODISTERIA**, Bogino dichiarette, cerca aiutante apprendista, lavorante, anche giornaliere regionali. via Cappel. 24805

**OFFICINA** Ghisabono, piazza Nazzarise N. 8, Torino cerca tornitore garantendosi 21838

**OFFICINA** meccanica piemontese occupante cento operai costruzione motori scoppio e meccanica generale cerca direttore. Scrivere avviso 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 8641

**ORENAI** mobili ferro azienda Società Anonima « La Piemontese », via Millio, Barriera Orbassano, Piazza via Ricalla. Buona remunerazione. Lavoro assicurato. 24663

**PICCOLA** famiglia cerca domestica tutto servizio. Via Vagnone, 21. 24777

**PITTRICI** decorazione cercansi. Lore, Bogino, 11.

**PREMIERE** sarte fantasia cercasi subito da importante ditta confezioni città provincia; ottima remunerazione, inutile scrivere senza serie referenze. Scrivere avviso 179 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24704

**PRODUTTORI** articoli capacquadra attivissimo cerca Condizioni insuperabili. Editoriali, Saluzzo, 21.

**PROVETTA** dattilografia serbiana, pratica lavori segreteria, discreta cultura cercasi. Cestinanzi richieste senza precise referenze, titoli e pretese. Indirizzare avviso 33 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 87717

**RAGIONIERE** pratico contabilità Banca cercasi da Istituto di Credito. Indirizzare domande e referenze entro il 15 settembre all'avviso 218 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24717

**RAGIONIERE** pratico ramo esportazione, perfetto corrispondente francese, inglese, cercasi da importante Società. Scrivere indicando referenze e pretese all'Avviso 131 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. 5611

**SCOCCAI** cerca cameriera. Via Petrarca, 31. 24807

**SELLAIO** cercasi lavori esterni, interni, paraggi San Paolo. Rivolgersi Portinaia, 31, Marzimi.

**SERIA** Ditta vini richiede disposto trovi carretto. Presentarsi Corso Umberto 35. 24774

**SIGNORINA** dattilografia fatturista cercasi da importante Ditta commerciale. Indirizzare offerte e pretese. Scrivere Avviso 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24573

**SIGNORINE**, bella calligrafia, possibilmente dattiloscrive e conoscenza macchine calcolatrici ricercansi da importante Società. Scrivere indicando referenze e pretese all'Avviso 130 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5610

**STENODATTILOGRAFA**, pratica ufficio, cercasi da stabilimento industriale. Indicare pretese e referenze Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24796

**TAGLIATORE** sciogrado cercasi. Via Principi di Acaja, 61. 24817

**UOMO** fattica disposto eventualmente tirare carretto, cercasi da Fabbrica alimentare, Via Cigna 30. 24761

**URGENO** apprendista sarte. Serra, via Maria Vittoria 6. 24741

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ABILE** vendesse mode, buona referenze, offresi. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87591

**CHAUFFEUR**-Meccanico, via 25, lunga pratica, offresi. Scrivere Chiarelli, Santa Chiara, 60. 24638

**CHAUFFEUR** Zenne lunga pratica offresi camion vetture. Scrivere avviso 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24733

**DONIUGI** giovani, già esercenti, liberi subito, cercano buona occupazione. Scrivere Scala, giornale, Via N. Secondo 50. 24674

**CONTABILE** provetto conoscenza francese inglese offresi; referenze ottime. Scrivere avviso 110 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24777

**CUSTODE**, guardiano, trentaseienne, offresi per villa, albergo montano durante inverno. Scrivere Rufino Ercole, Pesaniello. 24800

**DISTINTO** diciottenne, licenza tecnica, impiegherebbesi, mitì pretese. Castelli, Nizza, 22. 24709

**ELETTRICISTA** lunga pratica cerca impiego città provincia manutenzione stabilimento, cabine, linee centri paesi. Scrivere avviso 213 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24748

**GIOVANE** serio, studio, tranfese, inglese, sopo dattilografia, offresi disposto risiedere ovunque. Scrivere avviso 24 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24681

**INDIPENDENTE** trentenne, bella presenza, cerca distinti Brasiliani, cerca occuparlong decenza. Referenze Scrivere Avviso 186 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24580

**INGEGNERE**, giovane, perito chimico, meccanico, elettrotecnico, fonderia, ottime referenze, offresi impiegarsi Politecnico. 87709

**INGEGNERE** impiegherebbesi media officina meccanica Funzioni varie. Pretese modeste. Scrivere Avviso 178 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**INGEGNERE** meccanico tedesco, con ottima pratica, buon organizzatore, cerca occupazione. Scrivere Avviso 22 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**INGEGNERE** pratico officina, disegno attrezzature, offresi mansioni tecnico amministrative. Scrivere avviso 221 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**LITOGRAFO**, incisore, provetto, con buone referenze, offresi città o provincia. Scrivere avviso 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24736

**OPERAIO** calzolaio cerca lavoro. Tripoli 55, Gannari Luigi. 24567

**OROLOGIAIO** abile, nobili anni pratica, regolatore, cronometro, impiego stabile, preferenza cottimo, orologeria. Alimonetti Pietro, Cuneo 8.

**PITTORE** offresi decorazioni, creazioni, presentabilissi. Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24746

**PRATICISSIMO** fianco-busse cerca migliorando impiego presso Istituto o Agente di cambio. Scrivere Avviso 217 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24744

**PROVETTO** facilitatore serio, abilissimo conferenziere primario, pratica, presenza, referenze, offresi. Scrivere Avviso 205 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24748

**RAGIONIERE** pratica analisno disponibile, mitì pretese, ottime referenze, offresi impianti revisioni. Scrivere avviso 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24692

**RAGIONIERE** ragioniere, lunga pratica, referenze, pratico contabilità partita doppia, inglese, francese, cerca posto presso Casa industriale provincia. Scrivere 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24709

**RAGIONIERE** ventisettenne, buone referenze, pratica commerciale, offresi seria ditta, eventualmente disposto viaggiare Italia, estero. Scrivere avviso 167 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24726

**SARTA** donna-signora, occuperebbesi lavoro pressoterzista. Scrivere Avviso 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24743

**SIGNORINA** dattilografa cerca impiego. Serio referenze. Scrivere Anna Borelli, V. San Secondo 18.

**TESSITURA** fina colone sola offresi giovane direttore tecnico cognizioni filatura istituto 3.o grado, prime referenze. Scrivere Avviso 145 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24725

**TORNITORE** meccanico levigatore, chauffeur, pratico autoimezzi ed officina, offresi solo pomeriggio. Scrivere Avviso 43 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87750

**TRENTENNE** automobilista dattilografo, accompagnerebbesi anche, Scrivere Avviso 220 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24805

**UOMO** fatica tutto fare impiegherebbesi ore antimeridiane. Scrivere Barbozza, Ormea 40. 87713

**Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda** 3
*Lire 1,50 per parola — Minimo L. 12*

A Roma cartoleria vizina scuola, alloggio accasionissima Ascesa, Barberousse, 40. 87792

**ACQUISTASI**, per affare interessante, anche capitalista cinquantamila impiego personale, anche piccola. Scrivere Avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87738

**AFFARONE** cedesi per lasciata professione, mobilio, attrezzi, macchine, materiale, ecc., per fabbricazione articoli gomma. Scrivere Avviso 30 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24672

**AFFARONE** caffè eleganti cedesi, ottimo locale, a. Corso eleganti cafè espresso, centrale, abitazione, 12.000. Assasa, Barberousse, 40. 87702

**AFFARONE**, Avvisatissima redditizia fabbrica maglierie signore, colori buone condizioni, causa salute. Rivolgersi Giorcelli, corso Vittorio Emanuele 67, Torino.

**AFFARONE**, trattoria, bottiglieria, condizioni buone. Segretariato, Via Belfiorè 18. 24772

**AFFARONE**. Urge rimettere microcrie centro, adatto altri generi, poca ammontare. Rossini 14, Torino. 87781

**AFFARONE**, 30000, pasta alimentari, alloggio, Stabile libero, Chiesassa, Bertholet, 17. 24800

**AFFARONE**, 17.000, latteria redditizia, alloggio, cedesi urgentissimo, Chiesassa, Bertholet, 17. 24800

**ALIMENTARIO**, centrale, bellissimo, spaziosissimo, adatto altri generi, 90.000. Piemontese, Nizza, 17.

**ALIMENTARIO**, granaglie, vini, macchinario pasta fresca, affarone, grandi locali. Sora, San Domenico, 21. 87707

**AVVIATA** drogheria, macelleria, alloggio, capitalizzare, motivo salute, cedesi 8500. Felette, 46. 87764

**AVVIATISSIMA** bottiglieria, alloggio, vicino Fiat, cedesi. Rivolgersi Mercerie, via Nizza, 117. 87691

**AVVIATISSIMA** centralissima edicola giornali cedesi. Rivolgersi Archieri, San Tommaso, 27. 87657

**AVVIATISSIMA** libreria rimessa, causa vecchiaia, libri 250. Via Bologna, 30. 24796

**AVVIATISSIMA** silveria centro cedo subito. Rivolgersi Pasticceria, Rotero, 12. 87744

**AVVIATISSIMO** alimentario, Borgo San Paolo, cedesi, Tappecherie, Villafranca, 18. 88142

**AVVIATISSIMO** negozio e laboratorio latteria rimesto subito, prezzo mite Via Alpignano, N. 20, Rivoli. 87747

**BOTTIGLIERIA** vicinissima via Garibaldi cedesi 12.000. Colla Dertacqua, Basilica 9. 24804

**CAPITALISTA** centocinquantamila, troverebbe continua occupazione, guadagnerebbe buona annualità amministrando proprio capitale, operazioni assoluto riposo. Referenze avviso 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87760

**CARAMELLE** deliciosi, fabbrica cedesi 10.000 cambio merciaria. Scrivere Avviso 208 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87648

**CARROZZERIA** cerca sostituire socio anonimo, piccolo capitale. Accettansi operai scarsi. Via Cagliari, 69. 87679

**CARTOLERIA** drogheria rimpetto scuola cedesi con tre camere. Gioberti 37. 87631

**CAUSA** malattia cedesi prestazione officina costruzione ferro, macchinaria moderne, lavoro assicurato, Ditta lavorante, intimame conditioni. Vermenti, Stazioni, 60. 87713

**CAUSA** malattia rimetto panetteria, commerciabili in provincia, poco rilievo. Scrivere avviso 224 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87805

**CEDESI** avviatissimo commestibili, drogheria, con alloggio. Segretariato, Via Belfiorè 18. 87753

**CEDESI** negozio centralissimo via Roma, adatto artisti lusso. Scrivere avviso 226 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87757

**CEDESI** occasione negozio centralissimo vuoto, ottimo vendita scaffali, banchi, tarico America, Roma, Venti Settembre 31. 24808

**CEDESI** subito avviato atelier sarta. Scrivere Avviso 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CEDESI** urgenza negozio elegante, anche vuoto, presso Porta Nuova. Scrivere avviso 198 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24802

**CERO** negozio vuoto zatto locali sopra, via Garibaldi, locali subito. Portinaia, 2, Agostino, 1.

**CERO** quattromila negozio, camera, poco rilievo, Reggia Carrieri, San Tommaso 21. 24811

**CERCASI** persona disposta fare mezzo ipotecario 10.000 contanti o titoli. Rivolgersi avv. Pastore, Falzo, 5 bis. 24672

**CERCO** affittare o fare combinazione con negozio centralissimo per breve liquidazione. Scrivere avviso 181 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERRO** socio, socio, azienda avviatissima, volendo cedesi. Ospedale, 10, Bonomase. 87700

**CHIOSCO** giornali centralissimo bien reddito cedesi. Berzano, San Tommaso, 20. 87632

**COMMERCIALISTA** o socio 100/200 mila, capace amministrazione trovesebbe stabile impiego importante stabilimento. Avviso 17 H, Unione Pubblicità, Genova.

**DA** rimettere banco frutta e primizie centro operoso, impiego posizione di Torino. Rivolgersi Ippoliti Carlo, corso Vinzaglio, 29. 24729

**DISCENSO** soci, cedesi Alessandria negozio, articolo esclusiva avviatissima, Rivolgersi Elena, Arduin, 10, Torino. 24743

**FARMACIA** piazzata e fabbricato civile vendesi od affittasi in sede di campagna. Rivolgersi Ilegio Maddalena via Duchessa Jolanda, 15, Torino.

**LEGATORIA**, brochure, riviste, macchinario moderno, forte lavorazione. Scrivere avviso 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87760

**LUCENSO** affare cedesi officina in ferro, adatta qualsiasi industria. Portinaia, via Livorno N. 17.

**MERCERIE**, costituzione macelleria centrale L. 12.000. Per schiarimenti scrivere avviso 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24734

**MIGLIONE** offerente ristoratori Trattoria con biliardo. Barriera via Lanzoza, 102. 24730

**NEGOZIO** calzature centralissimo cedesi anche vuoto o accettasi gestore ribassario fondi vini, valore cenciocinquantamila circa; locale acquisire negozio dopo specializzata gerenza. Referenze avviso 5 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**NEGOZIO** e vasti reparti ristoranti vuoti, in via Principe Amedeo, 45 Visibile dalle due alle quattro. 24692

**NEGOZIO** modo con alloggio, cedesi prontamente, causa salute, Barriera Milano nuova. 87720

**OCCASIONE**, causa impegni cedesi negozio commestibili, vini, liquori, sicuro, con capitalizzare (si affitterebbe locale libero, bosso, corso Vercelli 92. 24782

**A.** 5-4 camere vuote senza mancia, Mentine, Rattazzi 6. 87773

**BERGONI** tre ambienti centralissimi piano terreno, due entrate libere, uso ufficio, pied-à-terre, rilievo quindicimila. Offerta Avviso 12 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24804

**CERCANSI** locali insettimanali per società escursionistici. Scrivere Actis, Barberoux, 5. 24818

**CERESI** alloggio centrale cinque, sei vani, senza rilievo, disposto buona società. Scrivere Avviso 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87730

**CERRO** alloggetto vuoto, contigui soli, compenso. Scrivere Avviso 197 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24568

**CERRO** locali uso laboratorio, chiaro, asso. Riverelo, Vittorio Veneto 18. 24744

**CERRO** locali sottosuolo, ingresso, prime piano, centrali, Porta Nuova, Bruno, Piazza Carlo Felice 10.

**DUE** ampi magazzini, laboratorii, semi sotterranei, Corso Novara, vendesi proprietà. Rivolgersi Segreteria Corso Ponte Mosca 20. 87616

**INGEGNERE** stabile stabile cerca subito appartamento vuoto cinque vani, anche periferia, confort. Scrivere Avviso 213 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 87744

**LOCALE** nuovissimo barriera Casale, mq. 80, adatta piccola industria non rumorosa affittasi ottobre annue Lire 4000. Rivolgersi Motovelodromo, ore 17 alle 18. 24772

**SUPERBENZE** primarie spedi provincia, cercansi portieria oppure due camere ammobiliate. Dirigere Rina Beacon, Secondo 10. 24583

**DIMETTONI** due camere piano terreno con mobilio. Via Ormea, 14. 24770

**UFFICIO** due tre camere cerca avvocato Borgo S.